



# **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

**Giovedì, 19 maggio 2016**

# PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giovedì, 19 maggio 2016

## ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
18/05/2016 LETTERA ASMEL Asmel risponde ad Anci: Accorpate tutti i Comuni, non solo i piccoli	3
19/05/2016 Conferenza web gratuite per i soci ASMEL 23 MAGGIO - L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrice le...	5
06/05/2016 ASMEL Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e...	6
26/04/2016 COMUNICATO ASMEL Da Treviso a Foggia i sindaci italiani aderiscono da tutti i fronti...	7
05/05/2016 Corriere della Sera L'accorpamento obbligatorio dei comuni	9

## Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

19/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 11 Trasporti e bilanci, le priorità economiche sul tavolo dei sindaci	10
---	----

ILARIA VESENTINI, ANDREA MARINI, VERA VIOLA

## Pubblico impiego

19/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 49 Madia: «Lavoriamo sui nuovi contratti»	12
19/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 5 Pa, lavoro e concorrenza i dossier da chiudere	13
19/05/2016 Libero Pagina 7 Visite fiscali addio: vincono i fannulloni	15
19/05/2016 Libero Pagina 1 Paga tutti tranne i pensionati Ecco perché l' Inps non ha soldi	17
19/05/2016 Libero Pagina 2 Per le pensioni i soldi ci sono ma ecco dove li butta l' Inps	19

DAVIDE COLOMBO, GIANNI TROVATI

FRANCO BECHIS

FAUSTO CARIOTI

ANTONIO CASTRO

## Appalti territorio e ambiente

19/05/2016 Panorama Pagina 61 L'ITALIA VISTA DAGLI UFFICI DEL VERO GRANDE FRATELLO	21
19/05/2016 Italia Oggi Pagina 31 Codice degli appalti, è il momento dell' errata corrige	23
19/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 51 La decertificazione non toglie l' obbligo dei documenti	25
19/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 47 Rating di impresa, pronte le linee guida Anac	27
19/05/2016 Italia Oggi Pagina 39 Periti industriali italiani a rischio discriminazione	29
19/05/2016 Italia Oggi Pagina 31 Abusi, demolizioni accelerate	30

Annalisa Chirico

ANDREA MASCOLINI

FRANCESCO CLEMENTE

MAURO SALERNO

ANTONIO CICCIA MESSINA

## Tributi, bilanci e finanza locale

19/05/2016 Italia Oggi Pagina 36 Bruxelles: più fisco sul mattone	32
19/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 5 Da acquisti e riforma Madia la «battaglia» contro l' Iva	34
19/05/2016 La Stampa Pagina 4 Gli obiettivi al ribasso frenano i progressi	35
19/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 3 L' annuncio di Renzi: dal 2017 meno tasse al ceto medio, via Equitalia...	36
19/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 45 Professionisti, parte il pressing per la proroga dei versamenti	38
19/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 47 Rimborsi Irap, prova dai contribuenti	39
19/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 45 Deduzione Irap per gli stagionali in base all' effettivo impiego	41

FRANCESCO CERISANO

MARCO ROGARI

GIANFRANCO FERRANTI

GIANFRANCO FERRANTI

## Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

19/05/2016 Italia Oggi Pagina 39 Facilitato l' accesso ai Fondi Ue	43
19/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 9 Accesso semplificato al Fondo di garanzia per le Pmi innovative	45

BEATRICE MIGLIORINI

## Servizi sociali, cultura, scuola

19/05/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 51	GIORGIO VACCARO	47
<hr/>		
<b>Economia e politica</b>		
19/05/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 31	VITTORIO DA ROLD	49
<hr/>		
19/05/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 48	FEDERICA MICARDI	51
<hr/>		
19/05/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 32	GUIDO GENTILI	53
<hr/>		
19/05/2016 <b>Libero</b> Pagina 3		55
<hr/>		
<b>Lombardia</b>		
19/05/2016 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 2		56
<hr/>		
19/05/2016 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 4		58
<hr/>		
<b>Lazio</b>		
19/05/2016 <b>La Repubblica</b> Pagina 11	FRANCESCO SALVATORE	60
<hr/>		
<b>Campania</b>		
19/05/2016 <b>Il Roma</b> Pagina 16		62
<hr/>		
19/05/2016 <b>La Repubblica (ed. Napoli)</b> Pagina 5	TIZIANA COZZI	64
<hr/>		
<b>Puglia</b>		
19/05/2016 <b>Italia Oggi</b> Pagina 9	GIOVANNI BUCCHI	66
<hr/>		
19/05/2016 <b>La Gazzetta del Mezzogiorno</b> Pagina 2	GIUSEPPE ARMENISE	68
<hr/>		
19/05/2016 <b>La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Taranto)</b> Pagina 8		70
<hr/>		
19/05/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 13	MATTEO MENEGHELLO	72
<hr/>		
19/05/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 13	DOMENICO PALMIOTTI	74
<hr/>		
19/05/2016 <b>Quotidiano di Puglia</b> Pagina 2	di Francesco G. GIOFFREDI	75
<hr/>		
<b>Calabria</b>		
19/05/2016 <b>Il Quotidiano della Calabria</b> Pagina 17	PIERO CATALANO	77
<hr/>		
<b>Sicilia</b>		
19/05/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 10		79
<hr/>		
19/05/2016 <b>Quotidiano di Sicilia</b> Pagina 2		80
<hr/>		

## Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !



**Inform@PA**  
L'aggiornamento per il tuo lavoro

*Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali*


**RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.


**Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.


**Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

**Scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !**

[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)  
 800.16.56.54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)

Scheda Servizi  
 ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

## Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU [WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT](http://WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT)

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) o scaricalo da [www.sportelloanticorruzione.it](http://www.sportelloanticorruzione.it)



**SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU [WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT](http://WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT)**

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) o scaricalo da [www.sportelloanticorruzione.it](http://www.sportelloanticorruzione.it)



Contatti  
800 16 56 54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)  
[www.sportelloanticorruzione.it](http://www.sportelloanticorruzione.it)  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)

## Asmel risponde ad Anci: Accorpate tutti i Comuni, non solo i piccoli

Caro Sindaco, apprendiamo che nella tua mail è apparsa una NOTA ANCI PER UNA GIUSTA INFORMAZIONE in risposta a una asserita grave campagna di disinformazione condotta da Asmel in stretto raccordo con Anpci. Nel solito stile, la mail non contiene firma e nemmeno un saluto. Abituati all'autoreferenzialità, i burocrati dell'ANCI reagiscono con stizza al MANIFESTO I Comuni: una risorsa, non un problema recentemente approvato all'unanimità nell'Assemblea ASMEL e condiviso da ANPCI. Stiamo semplicemente rappresentando gli interessi dei Comuni italiani, in particolare, di quelli medi e piccoli e contrastando il pensiero unico di ANCI, sempre più impegnata a promuovere l'accorpamento coatto, tramite Unioni (ma anche fusioni!), incurante degli interessi della base associativa e del principio di volontarietà. L'allegato I fautori dell'accorpamento dimostra che si parte dal 2009, con Angelo Rughetti, a sostenere che l'Unione dei Comuni deve diventare il modello ordinamentale di gestione associata unico! Nel maggio successivo, Calderoli lo prende in parola e vara il famigerato DL. 78/2010 con l'obbligo di accorpamento rivolto solo ai Comuni sotto i 5.000 abitanti. Fummo facili profeti a pronosticare che la norma non avrebbe avuto seguito, perché concepita e scritta da chi nemmeno conosce le realtà territoriali. Ecco, ad ottobre 2014, Piero Fassino, alza l'asticella e tuona sulla necessità di scendere dagli 8.000 Comuni italiani a 2.500, azzerando i Comuni con meno di 15.000 abitanti. Vero o no che, a seguito del nostro invito a dimettersi per queste autentiche bestemmie, sul sito ANCI è stato oscurato il Comunicato che le riportava? E che da allora, l'asticella è stata alzata al massimo, mandando in giro a promuovere gli accorpamenti forzosi tal Matteo Ricci, V. Presidente ANCI, per il quale, addirittura: occorre superare il livello demografico e riferirsi a bacini omogenei entro i quali invitare i Comuni a cooperare volontariamente (sic!). I Sindaci saranno in prima linea, giocando all'attacco. Se non accetteranno la sfida, se mancheranno nelle decisioni della riorganizzazione, la Regione potrà subentrare come potere sostitutivo (!). Delle due l'una: o gli mettono la camicia di forza oppure convocano i Comuni, spiegando loro perché è giusto che gli elettori eleggano un Sindaco spogliato delle sue competenze. Riguardo, poi alle due Circolari del Ministero dell'Interno del Gennaio 2015 e all'asserita mancata citazione da parte di ASMEL della seconda, i fatti sono i seguenti. Il 12 Gennaio 2015, il Ministro Alfano, invia la prima Circolare ai Prefetti intimando, previa diffida, il Commissariamento dei Comuni risultati inadempienti agli obblighi di cui al DL 78/2010 e s.m. e l. ASMEL risponde con una Circolare al Ministero e a tutti i Prefetti diffidandoli, a sua volta, rispetto al rischio di procurato danno erariale: si trattava di nominare migliaia di Commissari prefetizi destinati a rientrare a mani vuote, visto che la norma era non solo incostituzionale, ma soprattutto inapplicabile, come abbiamo documentato. Risultato: il Ministero emana la seconda Circolare (cui si riferisce il Comunicato ANCI) e avendo ben capito l'antifona, stavolta invita i Prefetti ad ascoltare i Comuni sulle difficoltà applicative. Beninteso accompagnati da ANCI. Proprio l'Associazione che da anni propugna l'accorpamento coatto!



### ASMEL RISPONDE AD ANCI: ACCORPATE TUTTI I COMUNI, NON SOLO I PICCOLI

Da: posta@asmel.eu  
 Inviato: mercoledì 11 maggio 2016 17:15  
 A: Sindaci  
 Oggetto: RISPOSTA ASMEL AD ANCI: ACCORPATE TUTTI I COMUNI, NON SOLO I PICCOLI

**Caro Sindaco,**  
 apprendiamo che nella tua mail è apparsa una NOTA ANCI PER UNA GIUSTA INFORMAZIONE in risposta a una asserita "grave campagna di disinformazione condotta da Asmel in stretto raccordo con Anpci".  
 Nel solito stile, la mail non contiene firma e nemmeno un saluto.  
 Abituati all'autoreferenzialità, i burocrati dell'ANCI reagiscono con stizza al MANIFESTO I Comuni: una risorsa, non un problema" recentemente approvato all'unanimità nell'Assemblea ASMEL e condiviso da ANPCI.  
 Stiamo semplicemente rappresentando gli interessi dei Comuni italiani, in particolare, di quelli medi e piccoli e contrastando il pensiero unico di ANCI, sempre più impegnata a promuovere l'accorpamento coatto, tramite Unioni (ma anche fusioni!), incurante degli interessi della base associativa e del principio di volontarietà.  
 L'allegato "I fautori dell'accorpamento" dimostra che si parte dal 2009, con Angelo Rughetti, a sostenere che "l'Unione dei Comuni deve diventare il modello ordinamentale di gestione associata unico". Nel maggio successivo, Calderoli lo prende in parola e vara il famigerato DL. 78/2010 con l'obbligo di accorpamento rivolto solo ai Comuni sotto i 5.000 abitanti. Fummo facili profeti a pronosticare che la norma non avrebbe avuto seguito, perché concepita e scritta da chi nemmeno conosce le realtà territoriali. Ecco, ad ottobre 2014, Piero Fassino, alza l'asticella e tuona sulla "necessità di scendere dagli 8.000 Comuni italiani a 2.500, azzerando i Comuni con meno di 15.000 abitanti".  
 Vero o no che, a seguito del nostro invito a dimettersi per queste autentiche bestemmie, sul sito ANCI è stato oscurato il Comunicato che le riportava?  
 E che da allora, l'asticella è stata alzata al massimo, mandando in giro a promuovere gli accorpamenti forzosi tal Matteo Ricci, V. Presidente ANCI, per il quale, addirittura: "occorre superare il livello demografico e riferirsi a bacini omogenei entro i quali invitare i Comuni a cooperare volontariamente (sic!)". "I Sindaci saranno in prima linea, giocando all'attacco. Se non accetteranno la sfida, se mancheranno nelle decisioni della riorganizzazione, la Regione potrà subentrare come potere sostitutivo" (!).  
 Delle due l'una: o gli mettono la camicia di forza oppure convocano i Comuni, spiegando loro perché è giusto che gli elettori eleggano un Sindaco spogliato delle sue competenze.  
 Riguardo, poi alle due Circolari del Ministero dell'Interno del Gennaio 2015 e all'asserita mancata citazione da parte di ASMEL della seconda, i fatti sono i seguenti.  
 Il 12 Gennaio 2015, il Ministro Alfano, invia la prima Circolare ai Prefetti intimando, previa diffida, il Commissariamento dei Comuni risultati inadempienti agli obblighi di cui al DL 78/2010 e s.m. e l. ASMEL risponde con una Circolare al Ministero e a tutti i Prefetti diffidandoli, a sua volta, rispetto al rischio di procurato danno erariale: si trattava di nominare migliaia di Commissari prefetizi destinati a rientrare a mani vuote, visto che la norma era non solo incostituzionale, ma soprattutto inapplicabile, come abbiamo documentato. Risultato: il Ministero emana la seconda Circolare (cui si riferisce il Comunicato ANCI) e avendo ben capito l'antifona, stavolta invita i Prefetti ad ascoltare i Comuni sulle difficoltà applicative. Beninteso accompagnati da ANCI. Proprio l'Associazione che da anni propugna l'accorpamento coatto!

Commissariamento dei Comuni risultati inadempienti agli obblighi di cui al DL 78/2010 e s.m. e i. ASMEL risponde con una Circolare al Ministero e a tutti i Prefetti diffidandoli, a sua volta, rispetto al rischio di procurato danno erariale: si trattava di nominare migliaia di Commissari prefettizi destinati a rientrare a mani vuote, visto che la norma era non solo incostituzionale, ma soprattutto inapplicabile, come abbiamo documentato. Risultato: il Ministero emana la seconda Circolare (cui si riferisce il Comunicato ANCI) e avendo ben capito l'antifona, stavolta invita i Prefetti ad ascoltare i Comuni sulle difficoltà applicative. Beninteso accompagnati da ANCI. Proprio l'Associazione che da anni propugna l'accorpamento coatto! Nel frattempo qualcuno deve aver spiegato ad ANCI i motivi dell'inapplicabilità della legge (per non parlare del rischio di incostituzionalità) ed infatti oggi la sua linea è quella dell'accorpamento coatto superando il limite demografico. Della serie: accorpiamoli tutti, non solo i piccoli! Mentre ANCI si nasconde goffamente alle spalle di Governo e Regioni, ASMEL non sta con le mani in mano. Con la seconda circolare, goffa ed indecisa, il Ministero aveva commesso un errore grave! Aveva dimenticato di annullare la prima. Quella con l'obbligo di Commissariamento. Piuttosto che mettere in evidenza l'errore di ANCI, che ne mena pure vanto, abbiamo pensato a promuovere (raccogliendo in poco tempo 212 delibere di adesione) il ricorso al TAR per l'annullamento del provvedimento con contestuale richiesta al Giudice di trasmettere gli atti alla Consulta perché si esprima sulla incostituzionalità della norma. Prossima tappa: TAR Lazio, 16 ottobre 2016. ANCI è invitata. Cordiali saluti e buon lavoro Francesco Pinto Segretario generale ASMEL Ass. per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli E. L.

# Conferenza web gratuita per i soci ASMEL

ASMEL

## 23 MAGGIO - L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrice le funzioni dell'ANAC

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 11 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30. L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrice le funzioni dell'ANAC 23 Maggio 2016 |ore 10.30 11.30 LA CONFERENZA WEB IN SINTESI: Il nuovo Codice degli Appalti affida all'ANAC il compito di gestire l'Albo nazionale dei componenti le Commissioni aggiudicatrici. Nel momento in cui entrerà a regime il nuovo sistema, le Stazioni Appaltanti dovranno necessariamente scegliere i componenti sorteggiandoli tra quelli indicati dall'ANAC. Resta tuttavia la possibilità di nominare Commissari interni nel caso di appalti di beni e servizi sotto soglia UE, di lavori di importo inferiore a 1 milione di euro e per le procedure non complesse o espletate in modalità telematica. La web conference chiarisce in maniera operativa gli ambiti di scelta, gli obblighi per i Comuni, il ruolo dell'ANAC e i vantaggi del ricorso alla gestione telematica della gara. SCALETTA: Per quali tipologie di gare è necessario nominare la Commissione aggiudicatrice? Per quali procedure si può fare ricorso ai Commissari interni? Qual è il ruolo dell'ANAC? Quali sono i criteri per l'iscrizione dell'Albo da parte dei tecnici comunali? In che modo la Stazione Appaltante procede alla scelta nell'Albo ANAC? Come regolarsi nell'attuale regime transitorio? COME PARTECIPARE Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Per info scrivi a [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)



**Nuovo Codice dei contratti,  
concessioni, appalti e PPP**  
Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel  
Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

### L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrice le funzioni dell'ANAC

23 Maggio 2016 |ore 10.30 - 11.30

Il nuovo Codice degli Appalti affida all'ANAC il compito di gestire l'Albo nazionale dei componenti le Commissioni aggiudicatrici. Nel momento in cui entrerà a regime il nuovo sistema, le Stazioni Appaltanti dovranno necessariamente scegliere i componenti sorteggiandoli tra quelli indicati dall'ANAC. Resta tuttavia la possibilità di nominare Commissari interni nel caso di appalti di beni e servizi sotto soglia UE, di lavori di importo inferiore a 1 milione di euro e per le procedure non complesse o espletate in modalità telematica. La web conference chiarisce in maniera operativa gli ambiti di scelta, gli obblighi per i Comuni, il ruolo dell'ANAC e i vantaggi del ricorso alla gestione telematica della gara.

#### Scaletta della Conferenza Web

Per quali tipologie di gare è necessario nominare la Commissione aggiudicatrice?

Per quali procedure si può fare ricorso ai Commissari interni?

Qual è il ruolo dell'ANAC?

Quali sono i criteri per l'iscrizione dell'Albo da parte dei tecnici comunali?

In che modo la Stazione Appaltante procede alla scelta nell'Albo ANAC?

Come regolarsi nell'attuale regime transitorio?

Avv. Ida Tascone

segretario comunale e consulente  
giuridico amministrativo per enti  
pubblici.

#### Come Partecipare

Basta una **postazione PC** connessa a **internet** e un **collegamento audio**.

Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la **chat**.

Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella **mail d'invito**. Successivamente ricevi la **mail di conferma** dell'iscrizione con il **link per accedere** nel giorno e nell'ora indicata.

*Prossimo appuntamento 30 Maggio 2016- La concessione, il PPP e la centralità del rischio*

## Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e ppp

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30 Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti. CREDITI FORMATIVI RICHIESTI: ORDINE DEGLI ARCHITETTI ORDINE DEGLI INGEGNERI ORDINE DEGLI AVVOCATI COLLEGIO GEOMETRI 4 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Il nuovo responsabile del procedimento 11 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure 18 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza 2 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti 9 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione 16 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Checkup sugli iter delle principali procedure di gara 23 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC 30 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 La concessione, il PPP e la centralità del rischio



### PROGRAMMA



### Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel  
Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

*Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti.*

*Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.*

CREDITI FORMATIVI RICHIESTI:  
✓ ORDINE DEGLI ARCHITETTI  
✓ ORDINE DEGLI INGEGNERI  
✓ ORDINE DEGLI AVVOCATI  
✓ COLLEGIO GEOMETRI

Per Informazioni  
posta@asmel.eu  
www.asmel.eu  
800 16 56 54

4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30  
**Il nuovo responsabile del procedimento**

11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30  
**Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure**

18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30  
**Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza**

9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30  
**Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti**

16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30  
**Checkup sugli iter delle principali procedure di gara**

23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30  
**L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC**

30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30  
**La concessione, il PPP e la centralità del rischio**

## Da Treviso a Foggia i sindaci italiani aderiscono da tutti i fronti politici alla lettera di Asmel su IIFatto Quotidiano

DA TREVISO A FOGGIA TRA I SINDACI ITALIANI CI SONO ADESIONI DA TUTTI I FRONTI POLITICI ALLA LETTERA DI ASMEL AL FATTO QUOTIDIANO- COMUNICATO ASMEL Dal Nord Est trevigiano il sindaco leghista di Portobuffolè, Andrea Sebastiano Susana, sposa la battaglia di Asmel sottolineando come le unioni forzate tra comuni porterebbero alla perdita dell'identità, della storia e della tradizioni delle diverse realtà locali che sono il valore aggiunto del nostro Paese. Susana sostiene anche la proposta di Asmel di aumentare il numero di sindaci nel futuro Senato poiché gli amministratori locali, da sempre in prima linea per combattere le battaglie degli abitanti, sarebbero i veri portavoce delle esigenze di coloro che rappresentano. Bisognerebbe, infatti, a suo avviso, favorire sempre più gli enti più vicini ai cittadini e non quelli più lontani

Al confine tra Puglia, Basilicata e Molise il sindaco del borgo foggiano di Accadia, Pasquale Murgante evidenzia come i dati diffusi da Asmel mostrano quanto sia importante il controllo diretto della spesa nei piccoli comuni, nei quali il sindaco in prima persona segue le questioni economiche senza intermediazioni. Anche per questo a suo giudizi accorpamenti forzati sarebbe improduttivi, oltre che per importanti ragioni di conservazione delle specifiche identità culturali dei piccoli centri. Proprio per il ruolo di rappresentanza diretta dei sindaci anche Murgante sposa la proposta di Asmel sul Senato delle Autonomie locali. In Campania proprio tra i comuni di più spiccata vocazione turistico - culturale c'è unanime adesioni alle idee della lettera aperta di Asmel. Dalla costiera



### DA TREVISO A FOGGIA TRA I SINDACI ITALIANI CI SONO ADESIONI DA TUTTI I FRONTI POLITICI ALLA LETTERA DI ASMEL AL "FATTO QUOTIDIANO"

#### Comunicato

Dal Nord Est trevigiano il sindaco leghista di *Portobuffolè, Andrea Sebastiano Susana*, sposa la battaglia di Asmel sottolineando come "le unioni forzate tra comuni porterebbero alla perdita dell'identità, della storia e della tradizioni delle diverse realtà locali che sono il valore aggiunto del nostro Paese". Susana sostiene anche la proposta di Asmel di aumentare il numero di sindaci nel futuro Senato poiché "gli amministratori locali, da sempre in prima linea per combattere le battaglie degli abitanti, sarebbero i veri portavoce delle esigenze di coloro che rappresentano". Bisognerebbe, infatti, a suo avviso, "favorire sempre più gli enti più vicini ai cittadini e non quelli più lontani"

Al confine tra Puglia, Basilicata e Molise il sindaco del borgo foggiano di *Accadia, Pasquale Murgante* evidenzia come i dati diffusi da Asmel "mostrano quanto sia importante il controllo diretto della spesa nei piccoli comuni, nei quali il sindaco in prima persona segue le questioni economiche senza intermediazioni". Anche per questo a suo giudizi accorpamenti forzati sarebbe improduttivi, oltre che "per importanti ragioni di conservazione delle specifiche identità culturali dei piccoli centri". Proprio per il ruolo di rappresentanza diretta dei sindaci anche Murgante sposa la proposta di Asmel sul Senato delle Autonomie locali.

In Campania proprio tra i comuni di più spiccata vocazione turistico - culturale c'è unanime adesioni alle idee della lettera aperta di Asmel. Dalla costiera

1

assonanze funzionali e morfologiche dei territori ma badino soltanto a dati numerici. Dello stesso avviso il sindaco di Capua, Carmine Antropoli, che come gli altri due sindaci campani aderisce anche alla proposta di ASMEL di implementare il numero dei Sindaci nel Senato delle Autonomie perché sono proprio i Sindaci la migliore garanzia per quella rappresentatività dei cittadini in Parlamento che negli ultimi anni è sempre più in crisi, provocando quella disaffezione dalla politica che oggi è sotto gli occhi di tutti. Su [asmelblog](#) la lettera integrale di ASMEL e i Commenti dei Sindaci

L'accorpamento obbligatorio dei comuni

Ci ha fatto piacere che il Corriere della Sera si sia interessato alla protesta contro l'accorpamento coatto dei Comuni portata avanti da Asmel, l'associazione italiana per la modernizzazione degli Enti locali («I piccoli sindaci e la rivolta in stile Zalone», Corriere del 3 maggio). Si tratta di una battaglia che accomuna 7954 piccoli e medi comuni italiani dove risiede il 77% della popolazione e, al di là delle forme più colorite della protesta, raccontate nel corsivo di Marco Demarco, al centro del dibattito politico nazionale abbiamo voluto portare il valore delle autonomie comunali, che garantisce non solo risparmi (come dimostrano i dati Istat), ma soprattutto opportunità di sviluppo, grazie alla valorizzazione delle diversità e delle eccellenze dei singoli territori. L'accorpamento coatto dei comuni, ideato nel 2010 dall'allora ministro Calderoli, inizialmente limitato a quelli con meno di 5.000 abitanti, si è rivelato talmente impraticabile da non entrare mai in vigore subendo continue proroghe. L'ultima decisa dal governo Renzi al 31 dicembre 2016. Ora addirittura l'Anci rilancia l'accorpamento proponendolo per quasi tutti i comuni italiani, in modo da scendere (cito testualmente la loro ultima proposta) dagli attuali 8000 Comuni a 1500-1700 Unioni coatte, dimostrando ormai di fare l'interesse delle sole grandi città. Perché in Italia su 8.000 Comuni, solo 46 superano i 100 mila abitanti. Negli altri 7.954, la qualità della vita è generalmente superiore e il costo pro capite dei municipi è esattamente la metà di quello delle grandi città. E allora l'accorpamento coatto rischia di rivelarsi, non già per l'interesse dei piccoli Comuni ma per l'intero Paese, una riforma che sortirebbe esattamente l'effetto contrario rispetto alla razionalizzazione della spesa che dovrebbe ispirarla. Francesco Pinto, segretario generale Asmel

Grid of newspaper snippets including 'Risponde Sergio Romano', 'I negoziati transatlantici per la libertà degli scambi', 'La logica del calcio e le intuizioni di Ranieri', 'PER I MALFATTORI', 'La proposta di legge', 'IMMUNITÀ', 'CORTI DEI CONTI', 'DEPENDENTI PUBBLICI', 'INTERVENTI E REPLICHE', 'CORRIERE DELLA SERA', 'Festa del 25 Aprile', 'CORRIERE DELLA SERA', 'Festa del 25 Aprile'.

L'agenda delle amministrative. Infrastrutture, territorio, conti: nei maggiori Comuni al voto i nodi concreti spesso «oscurati» dallo scontro politico

# Trasporti e bilanci, le priorità economiche sul tavolo dei sindaci

Bilanci da sistemare, trasporti e infrastrutture da rilanciare in metropoli che diventano sempre più difficili da gestire, soprattutto in periferia. Roma, Milano, Napoli, Torino e Bologna, le grandi città che rinnoveranno le amministrazioni il prossimo 5 giugno, presenteranno ai primi cittadini una agenda di fatto obbligatoria.

Che rischia però di passare in secondo piano di fronte a una campagna elettorale dominata dallo scontro ideologico.

Roma dovrà risolvere la questione dei conti del Comune. Il debito monstre pre 2008 (quantificato nel 2010 in 22,5 miliardi), con l'istituzione della gestione commissariale governativa ha intrapreso un autonomo piano di smaltimento, che terminerà nel 2048.

Nella sua ultima relazione, la commissaria Silvia Scozzese ha certificato che il passivo è sceso a 12 miliardi, ma per il 2020-2035 potrebbe verificarsi una crisi di liquidità.

Per contribuire allo smaltimento del debito pregresso l'addizionale comunale Irpef è stata aumentata di 0,4 punti. Il debito "ordinario" del Comune (1,2 miliardi) è ancora sostenibile, ma va proseguito il risanamento delle aziende controllate, in primis Atac (trasporti) e Ama (rifiuti). Il debito Atac (1,5 miliardi a fine 2014) è in calo. Ma il bilancio 2015 si è chiuso ancora in perdita (di 90 milioni), anche se l'azienda punta al pareggio nel 2017. In discesa anche il debito Ama (1,2 miliardi a fine 2014), che nel 2015 è riuscita a risparmiare 40 milioni sui costi e a ottenere un piccolo utile (700 mila euro).

Milano ha come tema centrale l'emergenza casa e la riqualificazione delle periferie. Soprattutto da quando il Comune si è ripreso la gestione di 30mila alloggi popolari, fino ad un anno fa affidati alla società regionale Aler. A Milano ci sono oltre 500 famiglie in lista d'attesa e molti appartamenti non assegnabili perché in cattive condizioni e bisognosi di un rapido intervento edile. Molti di questi alloggi si trovano nelle zone periferiche, dove c'è l'esigenza di favorire l'integrazione con gli immigrati. È in fase di costruzione poi la metropolitana 4, avviata con finanziamenti Expo ma che verrà completata nel 2022. La sostenibilità finanziaria dell'opera è ancora un rebus: l'esborso a carico di Palazzo Marino cresce negli anni, per trent'anni, e, per la prossima amministrazione, tra un paio d'anni ci sarà da pagare come "canone di disponibilità" oltre 50 milioni.



Sullo sfondo, l' incognita se continuare a reperire risorse dai dividendi delle grande partecipate o vendere quote rilevanti di società.

Prima fra tutte la Sea, società degli aeroporti di Linate e Malpensa e controllata dal Comune di Milano. Infine, il progetto del dopo-Expo: la valorizzazione del milione di metri quadrati acquistati da Comune e Regione, infrastrutturati, su cui si sta già lavorando insieme al governo.

Cinque anni fa Napoli e mezza Campania erano sepolte dai rifiuti e la giunta de Magistris è riuscita a impostare un ciclo dei rifiuti che di fatto ha retto. Ma dei vecchi progetti nulla è stato fatto. Su Bagnoli, oggi c' è un forte impegno del governo che di fatto ha esautorato il comune aprendo un fronte di duro scontro. Ma restano fermi anche altri grandi interventi per i quali c' era anche la disponibilità di ingenti finanziamenti. A Napoli Est, a esempio, fatta eccezione del nuovo campus universitario di San Giovanni, di lavori a carico del pubblico, come le opere di urbanizzazione, ne sono partiti pochi e avanzano lentamente, mentre sono ultimati solo alcuni investimenti privati. Fermo il porto che rappresenta la più importante impresa della Regione: il protrarsi della gestione commissariale e l' incapacità delle istituzioni locali di scegliere una governance d' intesa con il governo hanno paralizzato tutto. Difficile anche la situazione del trasporto pubblico locale, come del resto in tutta la regione, dove le società di gestione non riescono a uscire da una crisi finanziaria e organizzativa.

Tassi di disoccupazione degni del Mezzogiorno e una zavorra di debito da 2,8 miliardi, quasi due volte e mezzo il bilancio della città di Torino. I nodi del comune sono economico-sociali e finanziari. Il lavoro resta un tema centrale vista la disoccupazione all' 11,9%, in calo rispetto al 2014 ma sopra la media del Nord-Ovest, all' 8,6%. Nella fascia 15-24 anni i disoccupati sono il 44,9%, 5 punti sopra la media italiana sebbene in calo sul 2014. La giunta Fassino ha ridotto l' esposizione finanziaria della città cedendo asset - dalla quota in Sagat (aeroporto) a quella in Amiat e Trm, la società che gestisce il termovalorizzatore di Torino - e riducendo la spesa corrente. La sfida è tenere alta l' attenzione sui conti e recuperare risorse, ad esempio, per welfare e infrastrutture: il completamento della metro 1, per iniziare, e la marcia a tappe forzate sulla seconda linea metropolitana.

A Bologna sarà il cosiddetto "Passante di mezzo"- il progetto alternativo al tracciato autostradale a nord del capoluogo che prevede invece l' allargamento dell' attuale tangenziale - il primo e più spinoso fascicolo. Il 30 giugno sarà presentato il progetto preliminare del passantino con l' impegno a far partire i cantieri nel 2017, anche se dopo 20 anni di attesa anche la nuova soluzione non sembra accontentare tutti. Altro nodo , la fiera - oltre il 24% è in mano al primo cittadino bolognese, tra comune e città metropolitana - impantanata per un decennio di irrisolutezza politica che ha impedito di far partire la riqualificazione con il rischio, oggi, di perdere Eima, il salone della meccanica agricola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*ILARIA VESENTINI, ANDREA MARINI, VERA VIOLA*

Pubblco impiego

## Madia: «Lavoriamo sui nuovi contratti»

Alla Funzione pubblica si lavora «all' atto di indirizzo per la riapertura della stagione contrattuale del pubblico impiego». Lo ha spiegato ieri alla Camera la ministra per la Pa e l' innovazione Marianna Madia, sottolineando che l' atto di indirizzo si inserisce in un «impegno per «rilanciare il valore dei dipendenti pubblici onesti» con le nuove regole che troveranno spazio nel decreto attuativo della riforma Pa sul pubblico impiego: fin qui le intenzioni politiche, ma i tempi non si annunciano brevi, per due ragioni.

La più nota è quella economica. La manovra 2016 ha messo a disposizione 300 milioni. Con queste premesse alla Funzione pubblica si studia l' ipotesi di interventi "selettivi", per sostenere le fasce stipendiali più basse. L' ipotesi ha sollevato subito le proteste dei sindacati, che ovviamente sul nuovo appuntamento scaricano anche le tensioni accumulate in sette anni di congelamento contrattuale, ma la reazione non è piaciuta alla ministra Madia, che con i suoi si è detta indignata per il fatto che così i sindacati finirebbero per difendere gli stipendi più alti, non quelli più deboli. Prima che politico, il problema è matematico, perché a parità di "dote", misurata dal governo in base a un' inflazione praticamente assente, più la platea è ampia più l' effetto pro capite ovviamente si riduce.

L' altro nodo è invece dovuto a un quadro delle regole che fatica a definirsi. L' accordo per ridurre a quattro gli undici comparti in cui era diviso il pubblico impiego è stato firmato da Aran e sindacati a inizio aprile, ma il testo è ancora all' Economia e, come impone ancora una volta la riforma Brunetta, deve arrivare al traguardo prima che il nuovo atto di indirizzo possa partire davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Pa, lavoro e concorrenza i dossier da chiudere

*Nella valutazione d'autunno della Commissione peserà anche l'attuazione delle riforme strutturali*

Incassato il via libera alle clausole di flessibilità per il 2016 che garantiscono un maggior spazio fiscale pari allo 0,85% del Pil (dovremmo chiudere l'anno con un deficit/Pil al 2,3%) e ottenuto il riconoscimento di un ulteriore margine per il 2017 (lo 0,7% su un deficit/Pil che salirà all' 1,8%) il Governo può a questo punto definire la strategia che lo porterà al varo della prossima legge di Bilancio. Un percorso ancora lungo e che sarà segnato innanzitutto dall' andamento dell' economia: a settembre si saprà quanto vicini saremo all' obiettivo di una crescita dell' 1,2% attualmente previsto nel Def. E su quel nuovo quadro macroeconomico si definiranno le misure.

Leggendo le raccomandazioni giunte ieri da Bruxelles si comprende tuttavia che, per la valutazione di autunno sulla fiscal stance italiana, conterà anche l' azione amministrativa e di governo di questi mesi centrali dell' anno. I diversi cantieri di riforma citati nel documento sono tutti cruciali e riassunti in questa pagina. La Commissione si aspetta la chiusura della riforma della Pa impostata con la legge delega di Marianna Madia, per la quale si avviano al

vario definitivo i primi 11 decreti attuativi, cui ne seguirà un' altra decina entro luglio. In particolare si chiede un riordino significativo delle società partecipate e dei servizi pubblici locali, nuovi progressi sul fronte dell' anticorruzione l' adozione di norme su incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi. Ma si chiede anche l' attuazione degli interventi di semplificazione sul fronte della giustizia civile. Un fronte che, con le nuove procedure fallimentari e di accelerazione del recupero crediti, si lega a doppio filo con le iniziative messe in campo per smaltire i crediti in sofferenza delle banche. Sul mercato del lavoro, dopo il varo della prima parte del Jobs act, l' attesa è ora per il rinnovamento e potenziamento delle politiche attive, a partire dai centri territoriali per l' impiego che devono essere resi efficienti, mentre in materia di Welfare si chiede l' implementazione del piano anti povertà.

Sul mercato interno l' attesa è per una rapida approvazione della legge annuale sulla concorrenza (l' iter è molto in ritardo) e si chiedono ulteriori interventi per aumentare la competitività nelle professioni, nei trasporti, nella sanità e nelle concessioni.

Mentre sulle politiche fiscali addirittura si chiede l' attuazione entro la metà del prossimo anno del nuovo catasto, da accompagnare con un rafforzamento delle azioni già avviate per la tax compliance e la diffusione delle fatturazioni elettroniche e dei pagamenti elettronici. Sul fisco l' impostazione



tradizionale della Commissione resta per uno spostamento del carico fiscale (senza aumentare la pressione complessiva) dai fattori produttivi ai consumi e le proprietà.

Si tratta dei principali temi programmatici dell' azione di Governo, come ha ricordato ieri il ministero dell' Economia in una nota di commento sulle raccomandazioni. Percorsi in quasi tutti i casi di implementazione e monitoraggio di policy già avviate che verranno analizzati con la stessa attenzione con cui si guarderà alla traiettoria del debito e alle iniziative che verranno prese da qui all' autunno con le privatizzazioni. Non manca nelle osservazioni di Bruxelles un auspicio per l' inclusione della spending review in una programmazione strutturale, operazione che dovrebbe essere avviata con la prossima legge di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*DAVIDE COLOMBO, GIANNI TROVATI*

## Visite fiscali addio: vincono i fannulloni

*I fondi per pagare i controlli dei medici erano 70 milioni all' anno e permettevano di recuperare 100 milioni di danni erariali. Il governo li ha ridotti a 20 milioni di euro e le ispezioni sono diminuite del 50 per cento*

FRANCO BECHIS L' ultimo caso noto alle cronache è avvenuto in Trentino. Un carabiniere in servizio durante una colluttazione si frattura un dito, il quinto metacarpo della mano destra. È il 10 agosto dell' anno scorso. Il militare si mette in malattia e rientra l' 8 gennaio 2016, dopo 152 giorni di malattia. Solo casualmente, e per invio di ampia rassegna documentaria e fotografica anonima, si è scoperto che il malato aveva partecipato nel frattempo anche con buoni risultati a quattro maratone.

E la rassegna fotografica faceva vedere la mano destra intatta, senza medicazioni e fasciature, mostrando un malato sanissimo.

Non è un caso particolare, purtroppo accade assai spesso in Italia. Molti gli sperti nel settore pubblico. Ma rispetto ai malati immaginari la fanno franca nella stragrande maggioranza dei casi. Ma come? Non è stata avviata una rivoluzione proprio dal governo in carica, con la riforma della pubblica amministrazione che avrebbe pulito il settore dei controlli, assenti e malati immaginari? Sulla carta è quel che ha promesso Marianna Madia, addirittura ventilandolo il carcere per chi fosse stato pizzicato in queste situazioni (e non accadrà mai). Ma in pratica molti decreti attuativi di quelle norme devono ancora essere varati, e quindi assai poco è effettivamente in vigore. E soprattutto la spending review nel frattempo ha tagliato e non poco i fondi tradizionali a disposizione per i controlli dei medici fiscali Inps. Loro se ne lamentano e da qualche giorno una delegazione è davanti al Parlamento per cercare di sensibilizzare deputati e senatori sui fondi che mancano e rendono impossibili i controlli.

In origine un decreto ancora in vigore aveva stanziato 70 milioni di euro, che venivano poi divisi per pagare i costi dei controlli dei medici fiscali Inps su base regionale. Poi si è deciso di accentrare quella funzione e costituire un polo unico nazionale. Forse si pensava di spendere un pizzico meno così. Il fatto è che nel frattempo sono intervenute le forbici della spending review proprio su quel capitolo. E i 70 milioni sono evaporati in gran parte. Oggi i fondi si aggirano fra 18 e 20 milioni di euro, e con questa cifra si fa davvero poco. Ed è un problema anche economico. Perché secondo le stime degli anni precedenti il recupero di danno erariale effettuato attraverso quei

Libero FRANCO BECHIS | 7 | Venerdì 19 maggio 2016 | [commenta su www.liberoquotidiano.it](http://www.liberoquotidiano.it)

## Visite fiscali addio: vincono i fannulloni

I fondi per pagare i controlli dei medici erano 70 milioni all'anno e permettevano di recuperare 100 milioni di danni erariali. Il governo li ha ridotti a 20 milioni di euro e le ispezioni sono diminuite del 50 per cento

**GUARDATE COSA SUCCIDE IN VENEZIA...**

**E poi ci lamentiamo della nostra sanità**



Arrivano gli spari per chi ha quattro figli piccoli, ma nessuno riserva a pochissimi. Per averne quattro, infatti, non basta superare i quattro figli piccoli, l'indicatore che tiene conto di reddito, patrimonio e caratteristiche di una certa famiglia (il numero di membri e l'età), al fine di migliorare le condizioni economiche. Nel 1994 (in ritardo doveva farlo il governo) ha cominciato la istruttoria operativa per chi vuole fruire del bonus quinquennale per l'anno 2015. Candidati necessari: i quattro figli devono essere minorenni e essere di diversa età. Il primo pagamento da parte dell'Inps avverrà, comunque, a luglio e sarà di massimo 500 euro. Per far fronte alle spese è stato messo a punto un fondo di 85 milioni di euro. Gli evasori fiscali più voracemente ripartiti proporzionalmente ai beneficiari con una successione imprevista. Per ricevere il beneficio non occorre presentare alcuna domanda. Alla procedura di verifica, la domanda già presentata da allora, viene l'assegno per i tre figli minorenni. Il tutto, tuttavia, non è stato ancora presentato alla cassa dell'Inps. Il che significa che il quarto figlio da nato, che è stato nato, nel 2015, in assenza di quel certificato, occorre presentare una nuova domanda del bonus 2015. Al fine di conoscere l'evoluzione del bonus l'Inps spiega come è stato il risultato. È importante, nella procedura operativa, che il beneficiario, sulla base di quanto richiesto, si sia già presentato ai centri di pagamento. Per il 2015 e anni successivi, invece, da parte del Comune nella procedura...

FRANCO BECHIS L'ultimo caso noto alle cronache è avvenuto in Trentino. Un carabiniere in servizio durante una colluttazione si frattura un dito, il quinto metacarpo della mano destra. È il 10 agosto dell'anno scorso. Il militare si mette in malattia e rientra l'8 gennaio 2016, dopo 152 giorni di malattia. Solo casualmente, e per invio di ampia rassegna documentaria e fotografica anonima, si è scoperto che il malato aveva partecipato nel frattempo anche con buoni risultati a quattro maratone.

**PIÙ DI 1.500.000 APP BANCOPOSTA SCARICATE.**



Grande è il numero di persone che hanno scelto di lasciare l'innovazione con mano. Anzi, col dito.

appBancoPosta  
Per fare tutto semplicemente con un click.

Posteitaliane

controlli era superiore ai 100 milioni di euro l' anno. Quindi più che un costo per lo Stato quel servizio era una risorsa economica, oltre che uno strumento per fare funzionare correttamente e con senso di giustizia i posti di lavoro pubblici.

Anche la Corte dei Conti ha segnalato nella sua relazione sul bilancio dell' Inps 2013-2015 come la mancanza di fondi abbia inciso fortemente sui controlli effettuati per scoprire gli assenteisti ingiustificati. Le visite fiscali sono diminuite del 49% in media, e quelle disposte di ufficio addirittura del 62,2%. Gli statali furbetti brindano, convinti di farla franca una volta in più. E le grandi riforme restano solo sulla carta, come spesso è accaduto in questi anni.

riproduzione riservata.

*FRANCO BECHIS*

Chi ci taglia l' assegno

# Paga tutti tranne i pensionati Ecco perché l' Inps non ha soldi

**FAUSTO CARIOTI** La regola aurea del buongoverno è sempre quella enunciata da Ronald Reagan: «Il miglior programma di welfare è un posto di lavoro». Mettere gli individui in grado di guadagnare, versare tasse e contributi e pagarsi in anticipo gli assegni previdenziali che li manterranno durante la vecchiaia, insomma aiutarli a tenersi fuori dal perimetro dell' assistenza di Stato, serve a garantire la dignità delle persone prima ancora che i conti pubblici. Per chi non ce la fa, il mondo occidentale ha inventato la rete assistenziale: chi ha di più paga per gli altri. Ovviamente, perché il gioco funzioni, bisogna che ci sia grasso da tagliare (e questo lo produce solo il mercato) e che lo si vada a prendere laddove ce n' è.

I problemi, insomma, nascono quando ci si mette a raschiare la carne vicino all' osso e si confondono previdenza e assistenza. Sono i due errori che sta commettendo Tito Boeri, presidente dell' Inps. Il quale a intervalli regolari torna a proporre interventi ai danni degli stessi pensionati, ovviamente rivenduti sotto la nobile espressione di «contributo di solidarietà» (ancorché coatta) a carico di quelle che definisce «pensioni d' oro», che poi così luccicanti non sono, visto che per ammissione dello stesso Boeri gli assegni da colpire «possono essere anche importi limitati, ma se uno li ha percepiti da quando aveva meno di 40 anni, cumulandosi nel tempo vengono a stabilire un trasferimento di ricchezza pensionistica considerevole». Un modo carino per dire che il suo istituto apprezza chi tira le cuoia il primo giorno di pensione e mal digerisce chi si ostina nel non voler passare a miglior vita.

Questi interventi a carico del sistema previdenziale, nel disegno di Boeri, servirebbero a finanziare interventi di assistenza in favore dei più giovani e a rendere più «flessibile» il sistema. In parole povere a dare assegni decenti a chi, per scelta o per necessità, non lavora quanto basta per garantirsi questa protezione con i propri contributi. A pagarne il prezzo sarebbero sempre i pensionati, categoria già colpita dalle richieste di conguaglio da parte dell' Inps, dal blocco delle rivalutazioni, dalla esclusione dal bonus di 80 euro, da Elsa Fornero e da altri flagelli.

Eppure il sistema previdenziale italiano è in equilibrio. La spesa pensionistica «pura», cioè al netto delle tasse, come calcolata sul bilancio Inps del 2014 dal centro di ricerca Itinerari Previdenziali, ammonta a 173,2 miliardi, inclusi i



9,9 miliardi spesi per le integrazioni al minimo (un intervento assistenziale), mentre le entrate contributive destinate alla sola voce «pensioni» sono pari a 172,6 miliardi. Dunque, i conti tornano.

Ed è proprio perché la parte previdenziale funziona che si è deciso di attingere al bilancio dell' Inps per ogni evenienza, mescolando previdenza con assistenza, e cioè mettendo il trattamento che il lavoratore si è guadagnato con i contributi nello stesso calderone in cui si trovano ammortizzatori tipo la cassa integrazione e i prepensionamenti, le prestazioni sociali quali assegni di famiglia e di maternità, i trattamenti di invalidità, il "sostegno di inclusione attiva" per gli ultra55enni e così via. Oltre a trattamenti di welfare decisamente più esclusivi, come i viaggi studio che l' Inps offre ai figli dei dipendenti statali. Sono queste le voci che mandano in rosso il bilancio dell' istituto e che pesano per oltre 92 miliardi l' anno sulla fiscalità generale.

Se il presidente dell' Inps avesse a cuore l' equilibrio delle pensioni pretenderebbe la completa separazione contabile tra la previdenza e gli interventi di redistribuzione del reddito. Boeri, purtroppo, fa l' esatto contrario: alimenta la confusione e chiede di finanziare nuovi progetti assistenziali infierendo sui pensionati. Ma se non si riesce a pagare l' assistenza tagliando altre voci della spesa pubblica, almeno si separino i bilanci e si eviti di spennare ogni volta i soliti polli.

riproduzione riservata.

*FAUSTO CARIOTI*

# Per le pensioni i soldi ci sono ma ecco dove li butta l'Inps

ANTONIO CASTRO Entrate 189, uscite 173.

Anche la più distratta delle massaie sarebbe in grado di capire e fregarsi le mani: in teoria la nostra casalinga di Voghera avrebbe per le mani un avanzo di 16. In teoria, appunto. Visto che non stiamo parlando dell' oculata gestione familiare, ma del magmatico bilancio dell' Inps: oltre 189 miliardi di entrate e circa 173 miliardi di uscite, al netto delle tasse. Tirando una linea salta fuori un avanzo di 16 miliardi. Peccato che non sia così: perché quello che vale per qualsiasi sana famiglia non vale per lo Stato.

Addentrarsi nella balena pensionistica è un' impresa da Giona: si rischia di perdersi.

Questo perché l' Istituto previdenziale guidato da Tito Boeri eroga ogni anno 21 milioni di trattamenti (non ci sono solo pensioni ma anche disoccupazione, Cig, Invalidità, trattamenti di guerra, ecc), a ben 15 milioni di persone: praticamente un italiano su quattro è a libro paga dell' Istituto di previdenza.

La spesa pensionistica complessiva, al netto delle prestazioni assistenziali, supera i 216 miliardi (ultimi dati disponibili 2014). L' erario si porta a casa quasi 43 miliardi di tasse sui trattamenti. Morale: dell' avanzo di bilancio tra entrate e uscite (al netto delle tasse), invece dei 16 miliardi di avanzo, salta fuori un buco di 26 miliardi.

Questo perché l' Inps non paga solo pensioni, ma anche molte prestazioni temporanee (in sigla le Gpt), oltre che una trentina di miliardi l' anno (33,3 miliardi per la precisione), in prestazioni assistenziali (e altri 23 miliardi per pensioni di invalidità, assegni di accompagnamento, integrazioni al minimo, pensioni sociali), in totale 92 miliardi. Insomma, con l' alibi di garantire un welfare a tutti, nei decenni passati si è preferito accorpare previdenza ed assistenza in un unico calderone e a pagare è sempre il bancomat Inps. Salvo poi, a fine anno, dover coprire i buchi - a carico della fiscalità generale, vale a dire pagando con le tasse prelevate agli italiani - una novantina di miliardidi buco. Ma non basta: infatti i furbacchioni che negli scorsi decenni si sono accomodati a Palazzo Chigi hanno pensato bene di non versare per anni i contributi all' esercito dei dipendenti pubblici. Oggi sono più di 3,5 milioni gli statali. È solo dal 1994 che, con l' Inpdad, lo Stato versa ogni anno circa 10 miliardi per i contributi dei propri dipendenti.

Ma non c' è solo previdenza ed assistenza. C' è anche la gestione delle zattere salariali per quando le imprese chiudono, vacillano o sono in difficoltà.

Spesa assistenziale di natura di cura	Spesa assistenziale di natura di cura
189.000	189.000
173.000	173.000
16.000	16.000
173.000	173.000
189.000	189.000
173.000	173.000
16.000	16.000
173.000	173.000
189.000	189.000
173.000	173.000
16.000	16.000
173.000	173.000

**OGGI MANIFESTAZIONE A ROMA**  
I sindacati in piazza contro la Fomero

Sempre al bancomat Inps spetta infatti pagare miliardi di indennità di disoccupazione e cassitegrazione. Nel solo 2014 sono usciti la bellezza di 15,408 miliardi. In un crescendo inversamente proporzionale tra calo del Prodotto interno lordo e aumento esponenziale del ricorso agli ammortizzatori sociali. Come se non bastasse nel bilancio dell' Istituto ci sono virtualmente miliardi di euro da incassare, ma in sostanza difficilmente si porterà in cassa più di qualche spiccioli. Tra truffe e fallimenti il conto per l' Istituto è assai salato: oltre 100 miliardi di contributi non pagati che sono riportati a bilancio come possibili incassi futuri, peccato che siano in sostanza dei veri e propri crediti incagliati al pari di quelli bancari. Nel 2016 - tanto per fare due conti - il totale di contributi non versati all' Inps da parte dei datori di lavoro o dagli stessi iscritti supererà i 100 miliardi di euro.

Tant' è che il Consiglio di indirizzo e vigilanza dell' Istituto ha già lanciato un accorato allarme approvando approvato il Bilancio preventivo 2016. Sono anni che questi crediti "virtuali lievitano": nel 2002 ammontavano a oltre 31 miliardi.

Nel 2010 sfioravano i 61 miliardi crescendo a botte di 5 o 8 miliardi l' anno. Nel 2014 i crediti non incassati raggiungevano gli 86,6 miliardi del 2014, mentre per il 2015 ne sono stati previsti 94,3 e per il 2016 si potrebbe sfondare quota 104 miliardi.

Tutto il dibattito - che dura da almeno 18 mesi - sui possibili interventi in campo pensionistico mettono in allarme questo popolo di pensionati, e anche quello dei "pensionandi", incolpevoli aspiranti tali rimasti congelati alla scrivania per i diktat di Mamade Fornero che in una settimana o poco più gli ha stiracchiato anche di 5, 6 o 7 anni i requisiti per agguantare l' assegno e andarsene ai giardinetti. In autunno le proposte e le ipotesi - che già rimbalzano su tv e giornali aumentando l' ansia e l' incertezza - verranno incolonnate nella legge di Stabilità 2017 (o almeno così assicurano Matteo Renzi e Pier Carlo Padoan). Modesto dettaglio: a parte la timida ipotesi di rimpinguare le pensioni più basse con i famosi 80 euro (ipotesi da 3 miliardi di costo, e quindi repentinamente accantonata), tutto il dibattito si concentra sui tagli: passati, presenti e futuri.

Bisognerà ora vedere come Renzi, Padoan e Poletti declineranno le varie proposte in ballo. E soprattutto con quali risorse finanziarie si potrà contare. L' idea di base è di mettere un po' ciascuno: un po' lo Stato, che si assumerebbe il ruolo di garante, un po' il datore di lavoro che poer svecchiare l' organico sarebbe disposto ad anticipare contributi e agevolare uno scivolo alla pensione, un po' l' aspirante pensionato che pur di andare a riposo si autoridurrà il trattamento. O almeno questo è il piano del governo. Salvo che non si scelga di far pagare chi è già in pensione con vaghi "contributi di solidarietà", che solitamente chiamiamo tassa aggiuntiva.

riproduzione riservata Il presidente dell' Inps Tito Boeri \ STATO EVASORE Solo dal 1994 l' amministrazione centrale, attraverso l' Inpdap, versa i 10 miliardi l' anno di contributi dei propri dipendenti.

*ANTONIO CASTRO*

# L'ITALIA VISTA DAGLI UFFICI DEL VERO GRANDE FRATELLO

### «MA NON VOGLIO FARE IL GIUSTIZIERE DI OGNI MALEFATTA»

Hai un problema? Suonare al citofono Cantone. «L'Anticorruzione è un gendarmone sovraccarico» ebbe a dire una volta Sabino Cassese, giudice emerito della Corte Costituzionale. Il giurista si riferiva all'Autorità nazionale anticorruzione. A capo dell'Anac dal novembre 2014 è Raffaele Cantone, magistrato anticamorra.

«In realtà» si schermisce lui «ho avuto un chiarimento con il professore: l'Anac non è un'autorità per la legalità. L'Anac ha competenze ampie, è vero, ma in settori specifici e circoscritti: prevenzione della corruzione, trasparenza e Codice dei contratti. Stop».

In effetti, le competenze di questa struttura di circa 300 dipendenti si sono estese a dismisura, e nell'edificio di Galleria Sciarra, quartiere romano di Trevi, hanno poteri davvero ampi: di vigilanza e controllo nei confronti della pubblica amministrazione; contro la violazione delle norme dei piani triennali anticorruzione e dei codici di comportamento; vigilanza sui contratti pubblici; orientamento dell'attività amministrativa e legislativa (quel che gli anglosassoni definiscono «soft law»); potere ispettivo e repressivo su segnalazione di soggetti pubblici e privati.

Non basta. L'Anac può essere destinataria di informazioni da parte delle Procure quando il pm esercita l'azione penale in certe categorie di reato, ed è dotata di uno speciale «nucleo anticorruzione» della Guardia di finanza. Inoltre la legge anti corruzione, la 190 del 2012, ha assegnato al numero 1 dell'Anac poteri monocratici che gli consentono i commissariamenti degli appalti: è la facoltà che Cantone ha esercitato nell'attività di controllo sugli appalti «inquinati» per l'Expo di Milano e nell'indagine sul Mose di Venezia.

Insomma, si fa prima a elencare i poteri che l'Anac non ha. «Le competenze sono ampie» ammette Cantone «ma i settori di intervento sono limitati».

Dallo scorso marzo l'Anac si occupa perfino di determinare i giusti prezzi di acquisto delle siringhe da parte delle Aziende sanitarie delle Regioni, e anche del prezzo delle forniture di carta in risme e di certi servizi di pulizia in ambito sanitario. Anzi, va detto che, con la delibera numero 212 del 2 marzo, l'Anac ha risolto uno degli

**SUPERCOMPETENZE**

## L'ITALIA VISTA DAGLI UFFICI DEL VERO GRANDE FRATELLO

CHE VERIFICA APPALTI, ORIENTA LEGGI, COMMISSARIA AZIENDE, INDICA PREZZI D'ACQUISTO CORRETTI...  
«MA NON VOGLIO FARE IL GIUSTIZIERE DI OGNI MALEFATTA»

I poteri dell'Anac sembrano aumentare ogni giorno. Anche per colpa della politica in ritirata. Qui Raffaele Cantone, dal 2014 a capo dell'Autorità, traccia alcuni confini.



Raffaele Cantone, 52 anni, dal 2014 a capo dell'Autorità anticorruzione.

L'Autorità anticorruzione ha poteri sempre più ampi? Di sì. In una pagina Facebook di Panorama.

plani triennali anticorruzione e dei codici di comportamento; vigilanza sui contratti pubblici; orientamento dell'attività amministrativa e legislativa (quel che gli anglosassoni definiscono «soft law»); potere ispettivo e repressivo su segnalazione di soggetti pubblici e privati.

Non basta. L'Anac può essere destinataria di informazioni da parte delle Procure quando il pm esercita l'azione penale in certe categorie di reato, ed è dotata di uno speciale «nucleo anticorruzione» della Guardia di finanza. Inoltre la legge anti corruzione, la 190 del 2012, ha assegnato al numero 1 dell'Anac poteri monocratici che gli consentono i commissariamenti degli appalti: è la facoltà che Cantone ha esercitato nell'attività di controllo sugli appalti «inquinati» per l'Expo di Milano e nell'indagine sul Mose di Venezia.

Insomma, si fa prima a elencare i poteri che l'Anac non ha. «Le competenze sono

21 maggio 2016 | Panorama | 61

angio ammette Cantone «ma i settori di intervento sono limitati».

Dallo scorso marzo l'Anac si occupa perfino di determinare i giusti prezzi di acquisto delle siringhe da parte delle Aziende sanitarie delle Regioni, e anche del prezzo delle forniture di carta in risme e di certi servizi di pulizia in ambito sanitario. Anzi, va detto che, con la delibera numero 212 del 2 marzo, l'Anac ha risolto uno degli enigmi della finanza pubblica italiana: il costo standard della siringa. Sul tema si discute dal 2003, quando Giulio Tremonti, ministro dell'Economia a caccia delle irrazionalità del sistema d'acquisto pubblico, notò che una siringa da 3 ml costava alle Storie 5 centesimi in Sicilia, e 3 in Toscana. Grazie all'Anac, oggi sappiamo che una «siringa da infusione e triglicerico monosom con cotto luer a tre pezzi senza ago da 3 ml, per iniezione parenterale» dovrebbe costare ovunque 2,73 centesimi, al netto dell'Iva. La delibera individua prezzi corretti per cotone, cerotti... Dalla lista anti-mazzette si passa a «oh, il prezzo è giusto»-«abbiamo ereditato questa competenza» risponde Cantone «nella vecchia Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, c'era. Ma ho fatto notare che sarebbe più logico affidare il compito ad altri, per esempio all'Italcra».

«Hai un problema? Suonare al citofono Cantone: sembra uno spot nazionale. «Per qualcuno siamo diventati uno sfregiato. Una signora ci ha scritto sostenendo di aver subito un avvicendamento da farmaci. Le abbiamo spiegato che doveva rivolgersi a una Procura, non a noi. Una lista critica che si presenta alle amministrative a Napoli ci ha inviato i nominativi dei candidati: l'abbiamo rispedita al mittente perché noi non occupiamo di liste elettorali».

Insomma, sono tutti alla ricerca del «bello» di Cantone. «Qualcuno pensa davvero che le segnalazioni criminali puntino su un pregiudicato alle elezioni? Sono le persone immacolate che possono prestarsi a certi interventi malati. Penso poi a Filippo Impastato, il giornalista ucciso dalla mafia che era figlio di un boss: non sono nemmeno i legami di parentela a conferire le stimmate. E poi la compilazione delle liste spetta alla politica nella sua autonomia. Affidare a organi esterni, come la commissione antimafia o l'Anac, è dequalificatorio».

A Cantone capita di sentirsi una foglia di fico per chi vuole dare un'aria di correttezza legalitaria: «Ai di là delle intenzioni altrui, io non mi faccio immutualizzare. A Roma trascorsi quattro giorni a settimana, poi torno a Napoli perché ho bisogno di studiare gli atti che dobbiamo adottare». Giorgio Meloni ha proposto che l'Anac venga in corso ai candidati che la sostengono. Come s'impara a non prendere mazzette? «Non si va certo a lezione. Ho incontrato Meloni, come Virginia Raggi e Roberto Giacchetti, e ho illustrato loro quanto abbiamo accettato sul sistema degli appalti a Roma. Ma a tutti ho chiarito che l'Anac non esamina le liste».

Il procuratore di Napoli, Giovanni Conzilietti, propone d'istituire la figura del

perito anticorruzione, «ilidee già un'istituzione speciale per chi collabora con i magistrati contro la corruzione: evitiamo altre soluzioni». Il giurista ha introdotto la figura del «veridibole», il dipendente pubblico che segnala all'Anac illeciti in regime di riservatezza. Ha chiesto di istituire questa possibilità a essere al privato o vendibile compenti. «Sono favorevole, ma resto contrario alla soglia. Chi denuncia va tutelato da mobbing e licenziamento, ma non va stimolato per farlo». A Milano l'Anac ha contestato una delibera comunale che rinnovava il contratto di affitto nella Galleria al ristorante Savi, luogo simbolo. «Siamo intervenuti e abbiamo fatto notare che non c'era stata una gara. Ora il Comune deve stabilire se rientra nei casi in cui è consentito l'affidamento diretto».

È vero che l'Anac deve conferire un livello di garanzia ai siti web degli 8 mila Comuni italiani? «Dobbiamo controllare che i siti siano dotati di una sezione istituzionale Amministrazione e trasparenza, e un obbligo di legge. Espugniamo controlli a campione. Il potere, si dice, è come le ciliegie, una tira l'altra: come già fatto indagatore? «Non mi pare. Noi non vogliamo nuove competenze, vogliamo gestire al meglio i poteri che abbiamo e servono mezzi per dimostrare di essere all'altezza del compito. Crede siano in pochi ad aspettarsi al varco, sperando in un nostro fallimento?».

© FOTOGRAFIA ASSOCIATI

Entrate e uscite di Cantone				Per il funzionamento						
Il bilancio dettagliato dell'Autorità nazionale anticorruzione nel 2015, e le previsioni di spesa e di ricavo fino al 2017 in milioni di euro				Per i beni e servizi						
Di cui	Quanto richiesto	2015	2016	2015	2016	2017				
Dallo Stato	5,2	5,1	5,1	1,3	1,3	1,3	Per il personale	31,2	28,7	28,3
Da soggetti vigilati	49,3	47,6	44,3	-	-	-	Per beni e servizi	14,7	13,2	12,6
Da sanzioni	-	-	-	-	-	-	Altre spese	0,2	0,1	0,1
Altre entrate	2,4	2,2	2,1	47,3	43,8	41,3				
Totale	56,9	54,9	51,5							

Fonte: elaborazioni di Panorama su dati ANAC

21 maggio 2016 | Panorama | 63

enigmi della finanza pubblica italiana: il costo standard della siringa. Sul tema si discute dal 2010, quando Giulio Tremonti, ministro dell'Economia a caccia delle irrazionalità del sistema d'acquisti pubblico, notò che una siringa da 5 ml costava allo Stato 5 centesimi in Sicilia, e 3 in Toscana. Grazie all'Anac, oggi sappiamo che una «siringa da infusione e irrigazione monouso con cono luer a tre pezzi senza ago da 5 ml, per iniezione parenterale» dovrebbe costare ovunque 2,73 centesimi, al netto dell'Iva.

La delibera individua prezzi corretti per cotone, cerotti... Dalla lotta anti -mazzetta si passa a «ok, il prezzo è giusto»? «Abbiamo ereditato questa competenza» risponde Cantone «dalla vecchia Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, cessata. Ma ho fatto notare che sarebbe più logico affidare il compito ad altri, per esempio all'Istat».

Hai un problema? Suonare al citofono Cantone: sembra uno spot nazionale. «Per qualcuno siamo diventati uno sfogatoio.

Una signora ci ha scritto sostenendo di aver subito un avvelenamento da farmaci. Le abbiamo spiegato che doveva rivolgersi a una Procura, non a noi. Una lista civica che si presenta alle amministrative a Napoli ci ha inviato i nominativi dei candidati: l'abbiamo rispedita al mittente perché noi non ci occupiamo di liste elettorali».

Insomma, sono tutti alla ricerca del «bollino» di Cantone. «Qualcuno pensa davvero che le organizzazioni criminali puntino su un pregiudicato alle elezioni? Sono le persone immacolate che possono prestarsi a certi interessi malavitosi. Pensi poi a Pep pino Impastato, il giornalista ucciso dalla mafia che era figlio di un boss: non sono nemmeno i legami di parentela a conferire le stimate.

E poi la compilazione delle liste spetta alla politica nella sua autonomia. Affidarsi a organi esterni, come la commissione antimafia o l'Anac, è deresponsabilizzante».

A Cantone capita di sentirsi una foglia di fico per chi vuole darsi un'aura di correttezza legalitaria? «Al di là delle intenzioni altrui, io non mi faccio strumentalizzare. A Roma trascorro quattro giorni a settimana, poi torno a Napoli perché ho bisogno di studiare gli atti che dobbiamo adottare». Giorgia Meloni ha proposto che l'Anac tenga un corso ai candidati che la sostengono. Come s'impara a non prendere mazzette? «Non si va certo a lezione. Ho incontrato Meloni, come Virginia Raggi e Roberto Giachetti, e ho illustrato loro quanto abbiamo accertato sul sistema degli appalti a Roma. Ma a tutti ho chiarito che l'Anac non esamina le liste».

Il procuratore di Napoli, Giovanni Colangelo, propone d'introdurre la figura del pentito anticorruzione. «Esiste già un'attenuante speciale per chi collabora con i magistrati contro la corruzione: eviterei altre soluzioni». Il legislatore ha introdotto la figura del «wistleblower», il dipendente pubblico che segnala all'Anac illeciti in regime di riservatezza. Negli Stati Uniti questa possibilità è estesa ai privati e prevede compensi. «Sono favorevole, ma resto contrario alla taglia. Chi denuncia va tutelato da mobbing e licenziamento, ma non va stimolato per lucro». A Milano l'Anac ha contestato una delibera comunale che rinnovava il contratto di affitto nella Galleria al ristorante Savi ni, luogo -simbolo. «Siamo intervenuti e abbiamo fatto notare che non c'era stata una gara. Ora il Comune deve stabilire se rientri nei casi in cui è consentito l'affidamento diretto».

È vero che l'Anac deve conferire un bollino di garanzia ai siti web degli 8 mila Comuni italiani? «Dobbiamo controllare che i siti siano dotati di una sezione intitolata Amministrazione e trasparenza, è un obbligo di legge. Eseguiamo controlli a campione». Il potere, si dice, è come le ciliegie, una tira l'altra: avete già fatto indigestione?

«Non mi pare. Noi non vogliamo nuove competenze, vogliamo gestire al meglio i poteri che abbiamo e servono mezzi per dimostrare di essere all'altezza del compito.

Crede siano in pochi ad aspettarci al varco, sperando in un nostro fallimento.

*Annalisa Chirico*

lo ha annunciato il capo legislativo di palazzo chigi al convegno ance sul decreto 50/2016

# Codice degli appalti, è il momento dell'errata corrige

In arrivo un copioso errata corrige sul nuovo codice degli appalti pubblici; servirà invece più tempo per il primo correttivo perché seguirà ad una attenta verifica sull'impatto delle nuove regole; l'Ance diventa il blocco degli appalti pubblici. È quanto emerso nel seminario organizzato ieri dall'Ance, l'associazione dei costruttori edili, su «Il nuovo codice degli appalti: applicazioni ed effetti sul mercato dei lavori pubblici», cui ha partecipato il capo ufficio legislativo della presidenza del Consiglio dei ministri, Antonella Manzione, che ha annunciato che «è ormai pronto un errata corrige, che uscirà nei prossimi giorni con il quale abbiamo sistemato alcuni errori e richiami non corretti contenuti nel nuovo codice dei contratti pubblici». L'intervento toccherà numerose norme del decreto 50/2016, ivi compreso l'articolo 216 sulla disciplina transitoria, espressamente citato da Antonella Manzione come norma «dove c'è un errore di richiamo».

Invece, alle richieste di intervento nel merito del testo del codice, il capo ufficio legislativo di Palazzo Chigi ha per adesso risposto negativamente precisando che «il governo ha due anni di tempo per correggere e il Consiglio di Stato ci ha detto di prenderci tutto questo tempo; vedremo quali effetti pratici avrà la riforma e poi interverremo, ma non a seguito di consultazioni con gli stakeholder, bensì in base ad una seria e attenta verifica di impatto delle norme. Solo allora potremo anche deciderci di muoverci in senso diametralmente opposto rispetto a quanto deciso con il codice».

Richieste di inversione di rotta non sono certo mancate, visto che l'Ance, sia con la relazione di apertura del presidente Claudio De Albertis sia con quella del vicepresidente Edoardo Bianchi, ha sottolineato più punti critici da modificare anche per evitare il blocco delle gare, la cui causa è da ricercarsi anche nella «brusca» disciplina transitoria prevista dal decreto 50 e dall'elevato livello di discrezionalità affidato alle stazioni appaltanti. L'Ance ha chiesto modifiche alla disciplina delle procedure negoziate e ha sottolineato, fra le altre cose, come sia oggettivamente difficile aggiudicare appalti con l'offerta economicamente più vantaggiosa su un progetto esecutivo e improprio prevedere tale criterio per un appalto semplice da poco più di un milione di euro. A fronte di queste critiche Manzione ha però difeso le scelte operate con il decreto delegato, a partire dall'attribuzione di una maggiore discrezionalità alle stazioni appaltanti perché «in questa materia la disciplina dell'appalto integrato: «Non siamo andati oltre la delega della legge 11 perché nel decreto 50 abbiamo previsto che di regola si applica al progetto esecutivo ma che si sono casi in cui è più opportuno che si applichi al progetto esecutivo».



EDILIZIA/ Dalla Camera il via libera al ddl sugli abbattimenti, che torna al Senato

## Abusi, demolizioni accelerate I comuni possono avvalersi pure di privati o dell'esercito

**di ANTONIO CICCIA MESSINA**  
Accelerazione prevista per le demolizioni degli abusi edilizi. Tra cinque in una banca dati nazionale. La giunta popolare riguarda sia le demolizioni da eseguire a cura della giunta della repubblica (se l'ordine è contenuto in una sentenza) sia quelle di competenza amministrativa. I comuni possono avvalersi anche di imprese private e dell'esercito. È previsto un finanziamento di 50 milioni (finanziamenti da restituire in dieci anni) per passare all'opera. È quanto prevede il disegno di legge sulla prassi nelle demolizioni di manufatti abusivi, che ha superato l'aula della camera e ora passa al Senato. Il provvedimento sembra ormai essere destinato al rinvio finale, dopo un percorso parlamentare molto lento: è stato approvato dal Senato, in prima lettura nel gennaio 2014 e ora, limitatamente alle modifiche della camera, torna a palazzo Madama per il prevedibile voto finale. Ma vediamo che cosa dispone il provvedimento in itinere.  
**Doppio binario.** L'ordi-

Condanna definitiva per i reati di abusivismo edilizio  
Condanna definitiva per l'esecuzione di opere su beni paesaggistici in assenza o in difformità dell'autorizzazione

Competenza per la demolizione all'autorità giudiziaria

Individualità criteri di priorità

Competenza per la demolizione di comuni, regioni, prefetture

Per i comuni fondi e possibilità di avvalersi di imprese private ed esercito

termina di 270 giorni, entro il quale il comune è tenuto a concludere la demolizione. Si conferma la competenza del prefetto per le demolizioni e si intende al comune la possibilità di avvalersi di strutture operative del ministero della Difesa.  
**Fondi.** Per le demolizioni da parte dei comuni vengono stanziati 50 milioni di euro da erogare a titolo di finanziamento, da restituire in 10 anni.  
**Data base.** Il disegno di legge costituisce parte del Ministero della Infrastruttura la Banca dati nazionale sull'abusivismo edilizio. Tutte le autorità e gli uffici competenti dovranno condividere e trasmettere le informazioni sugli illeciti alla banca dati.  
**Il ritardo insistentemente** nella banca dati comporta un aumento pecuniario di mille euro per il dirigente o funzionario responsabile. —

**Il ddl e il dossier della Camera sul sito www.italiainoggi.it/decreti**

LO HA ANNUNCIATO IL CAPO LEGISLATIVO DI PALAZZO CHIGI AL CONVEGNO ANCE SUL DECRETO 50/2016

## Codice degli appalti, è il momento dell'errata corrige

In arrivo un copioso errata corrige sul nuovo codice degli appalti pubblici; servirà invece più tempo per il primo correttivo perché seguirà ad una attenta verifica sull'impatto delle nuove regole; l'Ance diventa il blocco degli appalti pubblici. È quanto emerso nel seminario organizzato ieri dall'Ance, l'associazione dei costruttori edili, su «Il nuovo codice degli appalti: applicazioni ed effetti sul mercato dei lavori pubblici», cui ha partecipato il capo ufficio legislativo della presidenza del Consiglio dei ministri, Antonella Manzione, che ha annunciato che «è ormai pronto un errata corrige, che uscirà nei prossimi giorni con il quale abbiamo sistemato alcuni errori e richiami non corretti contenuti nel nuovo codice dei contratti pubblici». L'intervento toccherà numerose norme del decreto 50/2016, ivi compreso l'articolo 216 sulla disciplina transitoria, espressamente citato da Antonella Manzione come norma «dove c'è un errore di richiamo».

responsabilizzazione e qualificazione», per arrivare alla disciplina dell' appalto integrato: «Non siamo andati oltre la delega della legge 11 perché con l' articolo 59 abbiamo previsto che di regola si appalta sul progetto esecutivo ma che ci sono casi in cui ciò può non avvenire; sull' offerta economicamente più vantaggiosa la scelta è stata quella di valorizzare la progettazione». In precedenza Alessandro Botto, ex consigliere dell' Avcp, l' authority di vigilanza sui contratti pubblici, aveva messo l' accento sulla collocazione delle linee guida Anac (Autorità nazionale anti-corrruzione) nell' ambito delle fonti di diritto e efficacia vincolante.

© Riproduzione riservata.

*ANDREA MASCOLINI*

Consiglio di Stato. Nelle gare d' appalto

## La decertificazione non toglie l' obbligo dei documenti

Per la verifica dei requisiti economico-finanziari e tecnico-organizzativi dei concorrenti in una gara d' appalto, la pubblica amministrazione ha solo la facoltà, ma non l' obbligo di acquisire gli atti direttamente dagli archivi pubblici. Infatti, con la cosiddetta decertificazione «si snaturerebbe», fino alla sua «sostanziale abrogazione», il controllo a sorteggio che precede l' apertura delle buste. Il Consiglio di Stato - sentenza 1716/2016, Quarta sezione, 3 maggio - ha bocciato così il ricorso di due imprese contro l' esclusione da una gara per la progettazione di alloggi per il ministero della Difesa, disposta, in base all' ex Codice appalti (articolo 48, Dlgs 163/2006), per aver presentato in ritardo i certificati sui requisiti dichiarati nella domanda.

Secondo le ricorrenti, avendo richiesto i documenti per posta elettronica certificata, la stazione appaltante aveva violato non solo il disciplinare di gara che le imponeva di utilizzare solo fax o telegrammi, ma le stesse norme generali (comma 5, articolo 77) che la obbligavano a comunicazioni per via elettronica solo se previsto nel bando. Ma, soprattutto, non aveva "semplificato" il controllo degli atti, acquisendoli d' ufficio come dettato dal Testo unico sulla documentazione amministrativa (Dpr 445/2000).

In linea col primo grado (Tar Salerno, sentenza 1319/2015), il collegio ha spiegato che la norma (comma 5, articolo 77) impone l' uso della Pec non quando scelta e "preferita" dagli atti di gara, ma quando la Pa, come in questo caso, è tenuta a rispettare il Codice dell' amministrazione digitale (Dlgs 82/2005); essendo poi norma speciale, essa prevale - «secondo una normale regola di interpretazione della legge» e qui per il «fenomeno di eterointegrazione del bando» - su quella generale (comma 1, articolo 77) pur se questa consente alle stazioni appaltanti di scegliere tra posta, fax, via elettronica o telefono, o una loro combinazione.

In ogni caso, si chiarisce che, anche se lo stesso Consiglio di Stato ha ammesso l' applicabilità del Dpr 445/2000 agli appalti pubblici e che «la norma sulla cd. decertificazione costituisce una nuova regola generale sui rapporti tra privati e Pa» anche per la fase in esame (sentenza 4359/2014), «ciò non comporta né che il concorrente sia per ciò solo dispensato dal presentare la documentazione richiestagli, né che la possibilità di cui si sia eventualmente avvalsa l'



amministrazione si trasformi in un obbligo posto dalla legge a carico della medesima». Al contrario, verrebbe di fatto abrogato il subprocedimento di controllo dei requisiti di chi partecipa alle gare pubbliche, comprese le scadenze e soprattutto le sanzioni non a caso fissate per l'operatore economico che non le rispetti.

Ribadendo la perentorietà dei dieci giorni concessi per la comprova (Adunanza plenaria, sentenza 10/2014), si è quindi stabilito che in questa fase - verifica su almeno il 10% degli offerenti in gara scelti con sorteggio pubblico - «l'amministrazione ben potrà procedere alla verifica di quanto dichiarato consultando gli archivi pubblici (ex artt. 43 e 71 Dpr n. 445/2000), ma certo non può sostituire la propria iniziativa di ufficio a quelli che sono precisi obblighi incombenti ai concorrenti chiamati agli adempimenti di cui al citato art. 48».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*FRANCESCO CLEMENTE*

Appalti. Primo sì ai provvedimenti di attuazione del codice anche su esclusioni dalle gare e partenariato

## Rating di impresa, pronte le linee guida Anac

ROMA Pronte le linee guida Anac sul rating di impresa. Il Consiglio dell' Autorità Anticorruzione ha approvato la bozza del provvedimento di attuazione del nuovo codice appalti che introduce la qualificazione dei costruttori non solo tenendo conto dei parametri economici e organizzativi, ma anche sulla base del comportamento tenuto in cantiere in termini, ad esempio, di rispetto di tempi di realizzazione delle opere o di vocazione al contenzioso con le amministrazioni.

Insieme alle linee guida sul rating di reputazione è arrivato il primo sì anche alle indicazioni alle stazioni appaltanti sui motivi che possono portare alle esclusioni delle imprese dalle gare e sul partenariato pubblico privato.

Prima di essere varate definitivamente le linee guida saranno aperte alle valutazioni di operatori e Pa. Nel frattempo si è chiusa la fase di consultazione sulle prime sette linee guida attuative del codice già varate dall' Anac, con le indicazioni su procedure negoziate, offerta più vantaggiosa, direzione lavori, Rup, direzione del contratto, commissari di gara e progettazione. «Contiamo di pubblicarle definitivamente entro la prima settimana di giugno», ha annunciato il consigliere dell' Anac Michele Corradino, durante un convegno sul nuovo codice organizzato ieri dall' Ance (costruttori) a Roma. Corradino ha tenuto a sottolineare il carattere vincolante della «soft law» prevista per l' attuazione dal codice. Ma ha diffidato le amministrazioni a inserire dei riferimenti alle linee guida nei documenti di gara prima dell' approvazione definitiva. «Vogliamo che siano il risultato di un confronto reale e aperto con il mercato», ha spiegato Corradino. Anticipando che le bozze pubblicate (su cui l' Anac ha ricevuto 832 documenti con proposte durante le consultazioni) potranno subire modifiche sostanziali prima dell' ok finale.

Anche il nuovo codice (Dlgs 50/2016) è in procinto di subire una prima tranche di correzioni.

Il ministero delle Infrastrutture, come ha confermato il viceministro Riccardo Nencini, è al lavoro per mettere a punto una «errata corrige» che sarà pubblicata in Gazzetta Ufficiale «quanto prima» per sanare una serie di incongruenze contenute nel testo in vigore dal 19 aprile. Errori materiali, ma anche riferimenti interni non corretti, che stanno causando non pochi problemi di interpretazione alle stazioni appaltanti in questa prima fase.

Dalle imprese è arrivata la richiesta di fare in fretta. «Bisogna completare al più presto il quadro



normativo», ha chiesto il presidente dell' Ance Claudio de Albertis. Anche alla luce dei dati pubblicati ieri dall' Istat che segnalano un nuovo calo della produzione dei cantieri (-0,5% nel primo trimestre). «Un dato che ci preoccupa molto - ha concluso De Albertis - e fa vacillare la crescita dell' 1% degli investimenti stimata per il 2016» .

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*MAURO SALERNO*

### Periti industriali italiani a rischio discriminazione

Per i periti industriali europei l' esercizio della professione in Italia sarà più facile rispetto ai professionisti stranieri. Coloro, infatti, che provenendo da un paese membro dell' Ue riusciranno ad ottenere la libertà di esercitare la professione in Italia potranno scegliere tra sette classi di specializzazioni differenti. Viceversa i professionisti italiani resteranno vincolati alle potenziali 36 classi di specializzazione previste dalla normativa attuale. Con il risultato, che ciascun perito, per poter agire su più fronti sarà ancora costretto a sostenere una molteplicità di esami. A sottolineare il concreto rischio di una discriminazione, il Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati tramite una nota diffusa ieri, attraverso la quale la categoria, dopo aver espresso soddisfazione per un testo atteso da anni che migliorerà le condizioni di tutti i professionisti che ambiscono a lavorare in Italia, ha fatto presente l'incoerenza normativa esistente. «Il professionista straniero», si legge nella nota, «sarà agevolato rispetto a quello italiano nel poter scegliere tra la prova attitudinale e il tirocinio pratico per, poi, avere accesso alle sette aree accorpate previste nel decreto 68/2016 del mingiustizia ovvero: costruzione, ambiente e territorio, meccanica ed efficienza energetica, impiantistica elettrica e automazione, chimica, prevenzione e igiene ambientale, informatica, design. In sostanza il decreto», ha spiegato la categoria, «attuata una semplificazione e un primo passo verso l' accorpamento richiesto negli ultimi anni dal Consiglio nazionale che tiene conto dell' evoluzione normativa di matrice comunitaria delle professioni regolamentate. Affinché però questo principio non rappresenti una discriminazione per il professionista italiano», hanno concluso i periti, «è indispensabile che i ministeri competenti, istruzione e giustizia, rimedino a un problema normativo che danneggia fortemente i giovani, completando la riforma della professione di perito industriale i cui riferimenti normativi restano ancorati a norme date alla metà del secolo scorso».



EDILIZIA/ Dalla Camera il via libera al ddl sugli abbattimenti. che torna al Senato

# Abusi, demolizioni accelerate

### I comuni possono avvalersi pure di privati o dell'esercito

Acceleratore premuto per la demolizione degli abusi edilizi.

Da censire in una banca dati nazionale. La spinta propulsiva riguarda sia le demolizioni da eseguire a cura della procura della repubblica (se l'ordine è contenuto in una sentenza) sia quelle di competenza amministrativa.

I comuni possono avvalersi anche di imprese private e dell'esercito. E vengono messi a disposizione 50 milioni (finanziamenti da restituire in dieci anni) per passare all'opera. È quanto prevede il disegno di legge sulle priorità nelle demolizioni di manufatti abusivi, che ha superato l'esame della camera e ora passa al senato.

Il provvedimento sembra ormai essere destinato al rush finale, dopo un percorso parlamentare molto lento: è stato approvato dal senato, in prima lettura nel gennaio 2014, e ora, licenziato con modifiche dalla camera, torna a palazzo Madama per il prevedibile varo finale. Ma vediamo che cosa dispone il provvedimento in itinere.

Doppio binario. L'ordinamento italiano prevede il sistema a doppio binario. Se c'è una condanna definitiva del giudice per reati di abusivismo edilizio, se l'immobile è ancora in piedi, il compito di demolire spetta alla procura della repubblica.

Fuori da questa ipotesi, sono le autorità amministrative (Comuni, Regioni e Prefetture) a dare corso alla procedura, secondo quanto previsto dal testo Unico per l'edilizia.

Compiti delle procure.

Il disegno di legge assegna al procuratore il compito di determinare i criteri di priorità per l'esecuzione degli ordini di demolizione delle opere abusive.

Come avviene però la scheda dei lavori parlamentari, l'individuazione di alcuni criteri di priorità costituisce una prassi operativa già in uso presso alcune procure della repubblica.

In ogni caso bisogna considerare se c'è un rilevante impatto ambientale o su area demaniale o su area vincolata; bisogna tenere conto dell'eventuale pericolo per la pubblica o privata incolumità. Altro criterio di priorità riguarda gli immobili nella disponibilità di soggetti condannati per reati di associazione mafiosa o di soggetti colpiti da misure prevenzione.

Ci sono, poi, criteri di priorità interni alle singole ipotesi. Bisogna dare la precedenza agli immobili in



EDILIZIA/ Dalla Camera il via libera al ddl sugli abbattimenti. che torna al Senato

# Abusi, demolizioni accelerate

### I comuni possono avvalersi pure di privati o dell'esercito

**Il doppio binario**

Condanna definitiva per i reati di abusivismo edilizio	Competenza per la demolizione all'autorità giudiziaria	Individualità criteri di priorità
Demolizione in sede amministrativa	Competenza per la demolizione di comuni, regioni, prefetture	Per i comuni fondi di avvalersi di imprese private ed esercito

**Il ddl e il dossier della Camera**  
sul sito [www.italiainoggi.it/doc/tema](http://www.italiainoggi.it/doc/tema)

**LO HA ANNUNCIATO IL CAPO LEGISLATIVO DI PALAZZO CHIGI AL CONVEGNO ANCHE SUL DECRETO 50/2016**

### Codice degli appalti, è il momento dell'errata correge

In arrivo un codice errata correge sul nuovo codice degli appalti pubblici, ci servirà invece più tempo per il primo correttivo perché seguirà una attenta verifica sull'impatto della nuova legge. L'Anco presenta il libro degli appalti pubblici. È quanto emerso nel seminario organizzato ieri dall'Anco, l'associazione dei costruttori edili, su «Il nuovo codice degli appalti: applicazioni ed effetti sul mercato dei lavori pubblici», cui ha partecipato il capo ufficio legislativo della presidenza del Consiglio dei ministri, Antonella Manzione, che ha annunciato che «è ormai pronto un errata correge, che uscirà nei prossimi giorni con il quale abbiamo sistemato alcuni errori e richiamato i contratti contenuti nel nuovo codice dei contratti pubblici». L'intervento toccherà numerose norme del decreto 50/2016, ivi compreso l'articolo 216 sulla disciplina transitoria, espressamente citato da Antonella Manzione come norma «dove c'è un errore di richiamo». Invece, alle richieste di intervento sul mercato del testo del codice, il capo ufficio legislativo di Palazzo Chigi ha per adesso risposto negativamente precisando che «il governo ha due anni di tempo per correggere il Consiglio di stato e il decreto di prorogatio tutto questo tempo, vedremo quali effetti positivi avrà la riforma e poi interverremo, ma non a seguito di consultazioni con gli stakeholder, bensì in base ad una seria e attenta verifica di impatto della norma. Solo allora potremmo anche decidere di intervenire in senso diametralmente opposto rispetto a quanto deciso con il codice».

Richiesta di inversione di rotta non sono certo mancate, visto che l'Anco, sia con la relazione di apertura del presidente Claudio De Albertis sia con quella del vicepresidente **Edoardo Bianchi**, ha sottolineato più punti critici da modificare anche per evitare il blocco delle gare, la cui causa è da ricercarsi anche nella chrematistica transitoria prevista dal decreto 50 e dall'alto livello di discrezionalità affidato alle stazioni appaltatrici. L'Anco ha chiesto affinché alla disciplina delle procedure negoziate e la sottolineo, fra le altre cose, come sia oggettivamente difficile aggiudicare appalti con offerta economicamente più vantaggiosa con un progetto successivo e improprio prevedere tale criterio per un appalto semplice da poco più di un milione di euro. A fronte di queste critiche Manzione ha però difeso le scelte operate con il decreto delegato, a partire dall'attribuzione di una maggiore discrezionalità alle stazioni appaltatrici perché «si punta su una loro maggiore responsabilità e qualificazione», per arrivare alla disciplina dell'appalto integrato. «Non siamo andati oltre la delega del luglio 2013 perché con l'articolo 58 abbiamo previsto che di regola si applica nel progetto esecutivo ma che il caso non in cui ciò può non avvenire nell'offerta economica e a stia quella di valorizzare la progettazione». In precedenza **Alessandro Botto**, ex consigliere dell'Anco, l'ufficio di vigilanza sui contratti pubblici, aveva messo l'accento sulla collocazione della legge guida Ance (Autorità nazionale anti-corruzione) nell'ambito della legge di diritto e efficacia inderogabile. **Andrea Mondonico** — *di Repubblica/Anco* —

corso di costruzione o comunque non ancora ultimati e agli immobili on stabilmente abitati.

Demolizioni amministrative. Per le demolizioni di competenza di regioni, comuni e prefetture, la procedura in corso di revisione è la seguente.

Entro il dicembre di ogni anno il responsabile dell' ufficio comunale deve trasmettere al prefetto, ma anche alle altre amministrazioni statali e regionali preposte alla eventuale tutela di vincoli, l' elenco delle opere non sanabili e ancora non demolite spontaneamente. La norma aggiunge che deve essere anche scaduto il termine di 270 giorni, entro il quale il comune è tenuto a concludere la demolizione.

Si conferma la competenza del prefetto per le demolizioni e si estende al comune la possibilità di avvalersi di imprese private o di strutture operative del ministero della difesa.

Fondi. Per le demolizioni da parte dei comuni vengono stanziati 50 milioni di euro, da erogare a titolo di finanziamenti, da restituire in 10 anni.

Data base. Il disegno di legge costituisce presso il Ministero delle infrastrutture la Banca dati nazionale sull' abusivismo edilizio.

Tutte le autorità e gli uffici competenti dovranno condividere e trasmettere le informazioni sugli illeciti alla banca dati.

Il tardivo inserimento dei dati nella banca dati comporta una sanzione pecuniaria di mille euro per il dirigente o funzionario inadempiente.

© Riproduzione riservata.

*ANTONIO CICCIA MESSINA*

Le raccomandazioni della Commissione all' Italia. Tax expenditures e compliance da rivedere

## Bruxelles: più fisco sul mattone

Nuovo catasto entro giugno 2017. Sbagliato abolire la Tasi

Completare la riforma del catasto entro la metà del 2017 e spostare il carico fiscale dai fattori produttivi verso la proprietà e i consumi. Nelle raccomandazioni all' Italia sul programma di stabilità 2016-2017, la Commissione europea torna in sella a un vecchio cavallo di battaglia, quello della tassazione immobiliare. La cui riduzione non è mai andata giù a Bruxelles? È detta le condizioni per il riconoscimento della flessibilità sui conti richiesta dal governo italiano. La boccata d' ossigeno prevede un margine dello 0,85% di pil. In pratica 14 miliardi di euro in meno da recuperare con eventuali manovre di austerità. Per meritarsi lo sconto, però, la lista di compiti a casa è lunga. E passa come sempre dal fisco. Immobiliare e non. La Commissione chiede di ridurre il numero e la portata delle agevolazioni fiscali (tax expenditures) e di migliorare la tax compliance, ossia l' adempimento spontaneo degli obblighi tributari da parte dei contribuenti, attraverso gli strumenti della fatturazione e dei pagamenti elettronici. «Il sistema fiscale italiano», scrive l' esecutivo Ue guidato da Jean Claude Juncker, «intralca l' efficienza economica e continua ad affrontare numerose sfide.» Tra cui Bruxelles cita proprio la «ormai tardiva» riforma delle tax expenditures, con particolare riferimento alle aliquote Iva agevolate, e l' aggiornamento dei vecchi valori catastali. Due cardini della delega fiscale che non sono stati attesi, attraverso ripetuti copia e incolla, di spostare il peso dell' imposizione tributaria sulla proprietà», ha osservato il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa. «È ora che la burocrazia europea la smetta di interferire nelle scelte di politica fiscale dei singoli governi».

P.a. e giustizia. L' esecutivo comunitario ha chiesto di mettere a regime la riforma della pubblica

36 Giovedì 19 Maggio 2016

IMPOSTE E TASSE

ItaliaOggi

Le raccomandazioni della Commissione all'Italia. Tax expenditures e compliance da rivedere

## Bruxelles: più fisco sul mattone

Nuovo catasto entro giugno 2017. Sbagliato abolire la Tasi

di FRANCESCO CERRAMANO

Completare la riforma del catasto entro la metà del 2017 e spostare il carico fiscale dai fattori produttivi verso la proprietà e i consumi. Nelle raccomandazioni all' Italia sul programma di stabilità 2016-2017, la Commissione europea torna in sella a un vecchio cavallo di battaglia, quello della tassazione immobiliare. La cui riduzione non è mai andata giù a Bruxelles? È detta le condizioni per il riconoscimento della flessibilità sui conti richiesta dal governo italiano. La boccata d' ossigeno prevede un margine dello 0,85% di pil. In pratica 14 miliardi di euro in meno da recuperare con eventuali manovre di austerità. Per meritarsi lo sconto, però, la lista di compiti a casa è lunga. E passa come sempre dal fisco. Immobiliare e non. La Commissione chiede di ridurre il numero e la portata delle agevolazioni fiscali (tax expenditures) e di migliorare la tax compliance, ossia l' adempimento spontaneo degli obblighi tributari da parte dei contribuenti, attraverso gli strumenti della fatturazione e dei pagamenti elettronici. «Il sistema fiscale italiano», scrive l' esecutivo Ue guidato da Jean Claude Juncker, «intralca l' efficienza economica e continua ad affrontare numerose sfide.» Tra cui Bruxelles cita proprio la «ormai tardiva» riforma delle tax expenditures, con particolare riferimento alle aliquote Iva agevolate, e l' aggiornamento dei vecchi valori catastali. Due cardini della delega fiscale che non sono stati attesi, attraverso ripetuti copia e incolla, di spostare il peso dell' imposizione tributaria sulla proprietà», ha osservato il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa. «È ora che la burocrazia europea la smetta di interferire nelle scelte di politica fiscale dei singoli governi».



Jean Claude Juncker

Completare la riforma del catasto entro la metà del 2017 e spostare il carico fiscale dai fattori produttivi verso la proprietà e i consumi. Nelle raccomandazioni all' Italia sul programma di stabilità 2016-2017, la Commissione europea torna in sella a un vecchio cavallo di battaglia, quello della tassazione immobiliare. La cui riduzione non è mai andata giù a Bruxelles? È detta le condizioni per il riconoscimento della flessibilità sui conti richiesta dal governo italiano. La boccata d' ossigeno prevede un margine dello 0,85% di pil. In pratica 14 miliardi di euro in meno da recuperare con eventuali manovre di austerità. Per meritarsi lo sconto, però, la lista di compiti a casa è lunga. E passa come sempre dal fisco. Immobiliare e non. La Commissione chiede di ridurre il numero e la portata delle agevolazioni fiscali (tax expenditures) e di migliorare la tax compliance, ossia l' adempimento spontaneo degli obblighi tributari da parte dei contribuenti, attraverso gli strumenti della fatturazione e dei pagamenti elettronici. «Il sistema fiscale italiano», scrive l' esecutivo Ue guidato da Jean Claude Juncker, «intralca l' efficienza economica e continua ad affrontare numerose sfide.» Tra cui Bruxelles cita proprio la «ormai tardiva» riforma delle tax expenditures, con particolare riferimento alle aliquote Iva agevolate, e l' aggiornamento dei vecchi valori catastali. Due cardini della delega fiscale che non sono stati attesi, attraverso ripetuti copia e incolla, di spostare il peso dell' imposizione tributaria sulla proprietà», ha osservato il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa. «È ora che la burocrazia europea la smetta di interferire nelle scelte di politica fiscale dei singoli governi».

Completare la riforma del catasto entro la metà del 2017 e spostare il carico fiscale dai fattori produttivi verso la proprietà e i consumi. Nelle raccomandazioni all' Italia sul programma di stabilità 2016-2017, la Commissione europea torna in sella a un vecchio cavallo di battaglia, quello della tassazione immobiliare. La cui riduzione non è mai andata giù a Bruxelles? È detta le condizioni per il riconoscimento della flessibilità sui conti richiesta dal governo italiano. La boccata d' ossigeno prevede un margine dello 0,85% di pil. In pratica 14 miliardi di euro in meno da recuperare con eventuali manovre di austerità. Per meritarsi lo sconto, però, la lista di compiti a casa è lunga. E passa come sempre dal fisco. Immobiliare e non. La Commissione chiede di ridurre il numero e la portata delle agevolazioni fiscali (tax expenditures) e di migliorare la tax compliance, ossia l' adempimento spontaneo degli obblighi tributari da parte dei contribuenti, attraverso gli strumenti della fatturazione e dei pagamenti elettronici. «Il sistema fiscale italiano», scrive l' esecutivo Ue guidato da Jean Claude Juncker, «intralca l' efficienza economica e continua ad affrontare numerose sfide.» Tra cui Bruxelles cita proprio la «ormai tardiva» riforma delle tax expenditures, con particolare riferimento alle aliquote Iva agevolate, e l' aggiornamento dei vecchi valori catastali. Due cardini della delega fiscale che non sono stati attesi, attraverso ripetuti copia e incolla, di spostare il peso dell' imposizione tributaria sulla proprietà», ha osservato il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa. «È ora che la burocrazia europea la smetta di interferire nelle scelte di politica fiscale dei singoli governi».

Alta Sardegna fino a 150 mln l'anno di partecipazioni a tributi erariali

Regole certe per l'attribuzione alla regione Sardegna delle quote di partecipazione dei tributi erariali che porteranno fra il 2016 e il 2019 a 150 milioni l'anno. Il consiglio dei ministri nella seduta del 16 maggio 2016 ha, infatti, approvato un decreto legislativo di attuazione dell'art. 8 della Statute speciale dell'Isola che detta la modalità di distribuzione e di attribuzione delle quote di tributi erariali dovuti nel territorio della regione. La regione Sardegna nel suo sito istituzionale parla di «risultato storico». Il tortoso cammino che è stato percorso per arrivare a definire questi quesiti piuttosto intricati. Tutto nasce, infatti, dall'art. 1, comma 884, della legge 27 dicembre 2006,

n. 296 (legge finanziaria 2007) che ha modificato l'art. 8 dello Statute sardo, ridefinendo il regime delle entrate regionali ed inserendo alla regione un maggior gettito a far data dal 2010. Di alcuni tributi, però, occorre la riforma delle modalità di determinazione e di attribuzione delle quote di partecipazione che variano dal 5/10 al 8/10 delle entrate dei tributi erariali dovuti nel territorio della regione. Ciò non ha escluso che la regione percepire una parte delle somme dovute, ma successivamente le modalità di attribuzione che il ministero regolerà.

Il decreto legislativo di attuazione dell'art. 8 della Statute speciale dell'Isola che detta la modalità di distribuzione e di attribuzione delle quote di tributi erariali dovuti nel territorio della regione. La regione Sardegna nel suo sito istituzionale parla di «risultato storico». Il tortoso cammino che è stato percorso per arrivare a definire questi quesiti piuttosto intricati. Tutto nasce, infatti, dall'art. 1, comma 884, della legge 27 dicembre 2006,

SEI SENZA CORRENTE? PRENDI LA SCOSSA

Quando hai bisogno di più energia c'è Sustenium Plus, integratore energetico completo a base di Creatina, Arginina e Beta Alanina ai quali aggiunge Vitamine e Sali Minerali.

Seguici su [sustenium.it](http://sustenium.it) e [www.facebook.com/sustenium](https://www.facebook.com/sustenium)

amministrazione, approvando tutti i decreti attuativi della delega Madia e in particolare quelli relativi alla riforma delle società partecipate e dei servizi pubblici locali. Una menzione ad hoc è dedicata ai decreti in arrivo sul personale e sulla dirigenza della p.a. che «rivestono particolare importanza nell'affrontare le cause strutturali delle inefficienze» della pubblica amministrazione.

In materia di giustizia, Bruxelles auspica l'approvazione di una nuova legge sulla prescrizione entro la fine del 2016 in modo da «accelerare la lotta contro la corruzione» e di ridurre la lunghezza dei processi civili. Completa l'elenco di raccomandazioni, la riduzione dello stock di sofferenze nella pancia delle banche italiane, il completamento della riforma del lavoro e l'adozione della legge sulla concorrenza «per aumentare la competizione nelle professioni regolamentate, nei trasporti, nella sanità, nel settore del commercio al dettaglio e nel sistema delle concessioni».

© Riproduzione riservata.

*FRANCESCO CERISANO*

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

## Da acquisti e riforma Madia la «battaglia» contro l'Iva

A ccanto alla revisione delle agevolazioni fiscali, che però crea più di una difficoltà perché si tradurrebbe in un aumento del peso delle tasse, è il capitolo pubblica amministrazione, insieme alla replica già annunciata della voluntary disclosure, a dover offrire il contributo maggiore per far quadrare i conti. Idealmente, viste le clausole di salvaguardia da 15 miliardi che pendono sulla manovra, la partita si può riassumere così: più cresce il contributo della Pa, sotto forma di spending review e di attuazione della riforma Madia, meno rischia di aumentare l'Iva, che il governo ribadisce di voler tenere ferma. Ma quanto può dare la Pa? Sul primo versante, quello della spesa, un pezzo del cammino è stato già fatto. La centralizzazione degli acquisti, realizzata finora con gli obblighi sempre più stringenti al ricorso alla Consip o agli altri «soggetti aggregatori», vale almeno 3,2 miliardi secondo i calcoli del ministero dell'Economia. Da «aggreddire» (che significa ridurre, naturalmente, non azzerare) ci sono ancora 40 miliardi di spesa, e più cresce l'adesione ai meccanismi di centralizzazione già attuati (le ultime regole sono appena arrivate con il Codice degli appalti) più aumentano i risparmi. In cantiere c'è però un altro passaggio, che assegnerebbe al ministero dell'Economia il compito di "acquirente unico" per i servizi di base, dalla luce ai contratti telefonici, per il resto della Pa centrale.

L'altra gamba è rappresentata dalla riforma Madia, che però solo in alcuni capitoli (le partecipate in primis) si presta a essere quantificata, mentre il resto, dall'innovazione allo sblocca-procedimenti, punta ad aiutare l'economia ma non scrive numeri immediati da mettere a bilancio. Non va dimenticato, però, che quella targata Madia è al centro del «pacchetto di riforme» che è già valso all'Italia lo 0,5% di flessibilità accordata dalla Ue.



Spending review

# Gli obiettivi al ribasso frenano i progressi

La matrice della Commissione rivela che, per essere completamente in linea con le norme europee, lo sforzo strutturale dell'Italia per correggere il bilancio e avvicinarsi agli obiettivi di medio termine dovrebbe essere dello 0,6% di Pil. A bocce ferme, la previsione per il 2017 è che il miglioramento è pari a zero. La flessibilità delle regole prevede però un sforzo minimo per essere sanzionati e dunque a Roma basterà un ritocco di «almeno 0,2 punti di Pil», cioè 3,3 miliardi.

Come? Bruxelles suggerisce di accelerare le privatizzazioni e utilizzare ogni entrata extra per correggere il debito. Si chiede quindi, per l'ennesima volta, di spostare il peso delle tasse dal lavoro a consumi e proprietà («la recente operazione sulla prima casa va contro il principio dell'allargamento della base fiscale»), nonché di completare entro metà 2017 la riforma del catasto. Decise le critiche alla spending review, dove «sono stati limitati i progressi per assicurare i contributi al consolidamento». In particolare, «gli obiettivi sono stati ridotti» e la non piena integrazione nel processo di bilancio «pesa sull'efficienza complessiva dell'azione».

**4 Primo Piano** L'ESPRESSO

**ECONOMIA/IL CONFRONTO CON L'EUROPA**

## Ok dell'Ue sui conti, Italia promossa

### Ma a ottobre ci sarà un nuovo esame

Il governo dovrà fare una correzione da 11 miliardi per essere in regola con Bruxelles. Moscovici: possibile altra flessibilità, Renzi deve dimostrare di fare le riforme promesse

**Allarme Bankitalia**

**Ignazio Visco**  
Sfida Banca d'Italia

**Al lavoro Moscovici e Renzi per gli Affari**  
Moscovici e Renzi si incontrano per gli Affari e i negoziati sull'Unione europea

**Non escludo che alcune clausole di flessibilità possano essere usate più di una volta**

**Piero Moscovici**  
per gli Affari

**Il punto**  
A CHE SERVIZIO LE REGOLE SE SI RINUNTA SEMPRE?  
Maurizio Zaccaria

**Spending review**  
Gli obiettivi al ribasso frenano i progressi

**Concorrenza**  
Più liberalizzazioni su taxi, porti e sanità

**Banche**  
Redditività colpita dalle sofferenze

**Lavoro**  
Mancano strategie contro la povertà

**Le "raccomandazioni"**  
Flessibilità concessa dalla Ue per il 2016

**Altre raccomandazioni per il primo 12-bisenni**

**Spending review**  
Gli obiettivi al ribasso frenano i progressi

**Concorrenza**  
Più liberalizzazioni su taxi, porti e sanità

**Banche**  
Redditività colpita dalle sofferenze

**Lavoro**  
Mancano strategie contro la povertà

**Le "raccomandazioni"**  
Flessibilità concessa dalla Ue per il 2016

**Altre raccomandazioni per il primo 12-bisenni**

Cantiere manovra. Privatizzazioni avanti anche con Poste

## L'annuncio di Renzi: dal 2017 meno tasse al ceto medio, via Equitalia entro il 2018

Roma Alleggerire il peso del fisco sul ceto medio e le famiglie. È «l' assoluta priorità» della prossima manovra. A dirlo è direttamente Matteo Renzi. «Dobbiamo andare più nella direzione di dare una mano al ceto medio e alle famiglie», dice il premier nella diretta Twitter e Facebook #Matteorisponde. Che aggiunge: «Stiamo discutendo come, se attraverso le aliquote Irpef o un sistema fiscale diverso». Il premier fa sapere che le risorse arriveranno dalla «versione 2.0» della voluntary disclosure il cui primo "step" «è stato un successo». Renzi annuncia anche che entro il 2018 andrà in pensione Equitalia.

«Stiamo riorganizzando» le Agenzie fiscali, afferma Renzi aggiungendo: «Al 2018 Equitalia non ci arriva. La riorganizzazione di questo sistema prevederà un modello del tutto diverso». Il Governo punta a rendere il «sistema sempre più a disposizione del cittadino e non vessatorio verso il cittadino», dice Renzi che sottolinea: «Ci stiamo lavorando» con il ministro Padoan, la direttrice dell' Agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi e il responsabile di Equitalia (l' ad Ernesto Maria Ruffini).

Quanto all' Irpef, sul tavolo ci sono varie ipotesi: un mini-anticipo della riforma nel 2017 con una nuova "calibratura" delle aliquote intermedie (costo circa 3 miliardi), su cui il ministro Padoan mostra però cautela. Questo intervento, tra l' altro, in assenza di risorse sufficienti potrebbe anche comportare il rischio di un congelamento del previsto taglio Ires già inglobato nei tendenziali di finanza pubblica. In alternativa il Governo potrebbe lavorare sul meccanismo di detrazioni e deduzioni (soprattutto per le famiglie numerose) o puntare a estendere il bonus degli 80 euro ad alcune categorie che ancora non ne beneficiano, come i pensionati.

Le risorse che il Governo deve trovare per la prossima manovra oscillano tra i 12 e i 15 miliardi ma senza un intervento diretto sull' Irpef, che farebbe salire la dote necessaria a 16-18 miliardi. Queste risorse si andrebbero ad aggiungere a quelle relative all' utilizzo del deficit indicato nel Def e ora autorizzato da Bruxelles (1,8% contro l' 1,4% "tendenziale" con uno "scarto" di circa 6,5 miliardi che diventano 11 rispetto all' obiettivo dell' 1,1% indicato lo scorso autunno). Il tutto servirebbe per realizzare con la prossima manovra tre obiettivi: disinnescare le clausole di salvaguardia fiscali, Iva in primis, da oltre 15 miliardi; non alzare ulteriormente il livello del deficit per il 2017 concordato con la Ue;



mantenere alcuni degli impegni presi: dal fisco più leggero per il ceto medio alla flessibilità in uscita per le pensioni (circa 1 miliardo) fino alle misure di sostegno alle famiglie numerose (3-400 milioni) e alla proroga ancora per un anno della decontribuzione per i neo-assunti, seppure in forma ridotta. In rampa di lancio c'è anche il varo di un pacchetto-imprese. Considerando le risorse collegate all'obiettivo di deficit 2017, la manovra di bilancio lorda per il prossimo anno potrebbe oscillare tra i 20 e i 25 miliardi (25-30 miliardi sulla base dello scostamento rispetto al deficit all'1,1% indicato nello scorso autunno).

Quella che si giocherà sui tavoli tecnici fino al momento del varo della prossima Stabilità è insomma una partita da non meno di 12-15 miliardi, a meno che nel prossimo autunno non siano utilizzabili nuovi margini di flessibilità (ad esempio sui "migranti") non del tutto esclusi dal commissario Ue, Pierre Moscovici. La dote sarà reperita azionando prevalentemente tre leve: "fase 3" della spending review, voluntary disclosure bis con altri interventi di contrasto all'evasione fiscale e riordino delle tax expenditures.

Le "poste" con il trascorrere delle settimane potrebbero però cambiare. Anche sulla base di due variabili. La prima è quella di un parziale aumento dell'Iva legato alle clausole di salvaguardia.

Ieri Padoan e il viceministro Enrico Morando hanno ribadito che il Governo punta a sterilizzare completamente le clausole di salvaguardia.

Bruxelles però lascia intendere che metà degli oltre 15 miliardi delle clausole potranno essere coperti agendo sul deficit ma indica come soluzione praticabile per coprire il restante 0,45% di Pil (7,5 miliardi) un corrispondente aumento di Iva e accise. Anche se lascia al Governo la scelta di altre opzioni. La seconda variabile è quella relativa a nuovi margini di flessibilità eventualmente utilizzabili in autunno. Moscovici non li esclude ma a condizione che vengano rispettati tre paletti: il deficit all'1,8%, la riduzione del rapporto debito/Pil nel 2017 e la spinta alle privatizzazioni. Su quest'ultimo fronte il Governo ha ribadito che conta di realizzare dismissioni per lo 0,5% del Pil non solo nel 2017 ma già quest'anno. In quest'ottica a breve potrebbe essere nuovamente presa in considerazione la cessione di una quota di Poste mentre per Fs se ne riparerà il prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO ROGARI

Unico. Scadenza al 16 giugno

## Professionisti, parte il pressing per la proroga dei versamenti

Parte il pressing dei professionisti per la proroga dei versamenti di Unico in scadenza il 16 giugno. Ipotesi su cui è arrivata la chiusura nei giorni scorsi dal viceministro all' Economia, Luigi Casero, considerando l' anticipo sui tempi con cui è stato diffuso Gerico per gli studi di settore (si veda Il Sole 24 Ore del 12 maggio). Senza «un generale riordino di tutte le scadenze previste per l' anno (oramai più di mille) - sottolinea una nota diffusa dall' Anc (Associazione nazionale commercialisti) - il blocco delle date previste per Unico non porta alcun beneficio, andando a sovrapporsi, in prima battuta, alle difficoltà connesse al calcolo dell' imposta Imu (16 giugno) e relativa dichiarazione Imu (30 giugno)». Dall' Ungdcec (Unione giovani commercialisti) arriva la considerazione che per Gerico «la prima versione del 12 aprile è stata già oggetto di revisione con aggiornamento del 4 maggio: tutto ciò a testimoniare che purtroppo non è cambiato molto rispetto agli anni precedenti». Da qui la richiesta che «sia definitivamente disciplinata la gestione delle scadenze, prevedendo esplicitamente il rinvio di 60 giorni» dal rilascio dei software definitivi delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Attività produttive. Per la dimostrazione dell' esenzione

## Rimborsi Irap, prova dai contribuenti

L' onere di provare l' assenza di un' autonoma organizzazione perché il professionista, l' artista o l' imprenditore individuale si è avvalso di un solo dipendente o collaboratore con mansioni esecutive spetta al contribuente soltanto qualora abbia chiesto il rimborso dell' Irap versata o abbia dichiarato il valore della produzione senza versare il tributo. Se la dichiarazione è stata omessa o è stata presentata «a zero» la prova delle mansioni «professionali» del soggetto che coadiuva il contribuente spetta, invece, all' ufficio che effettua l' accertamento.

È questa la situazione che i soggetti interessati dovranno affrontare dopo la sentenza 9451/2016 delle Sezioni unite della Cassazione, in caso di contestazioni relative all' esistenza del presupposto impositivo del tributo regionale.

Si ritiene, in particolare, che gli uffici delle Entrate non potranno più effettuare un accertamento in base alla sola indicazione da parte del contribuente, nel quadro della dichiarazione dei redditi o in quello relativo agli studi di settore, dell' avvenuta corresponsione di compensi a terzi, ma dovranno preventivamente accertare, anche mediante la richiesta di documentazione all' interessato, qual è il numero dei collaboratori utilizzati, la natura continuativa o occasionale dei loro rapporti e quella delle prestazioni rese.

Finora la Cassazione ha ritenuto, nella sua prevalente giurisprudenza, che in tali casi occorra fare riferimento all' entità degli emolumenti corrisposti. Non sono mancate, peraltro, sentenze nelle quali è stato ritenuto che la presenza di compensi erogati a consulenti esterni comporti automaticamente l' assoggettamento al tributo regionale.

Appare, però, problematico desumere dalle numerose sentenze intervenute al riguardo il criterio per individuare l' ammontare della spesa idoneo a far insorgere il presupposto impositivo. Nelle ordinanze 6944 e 6946 del 2014 è stato, al riguardo, genericamente affermato che la sussistenza di spese "limitate" per compensi a terzi non è sufficiente per determinare l' automatico assoggettamento all' Irap. Vi sono state, però, anche sentenze nelle quali la Suprema corte ha preso posizione in merito all' entità della spesa considerata rilevante. In alcune è stato ritenuto, ad esempio, che vada considerato esiguo l' importo dei compensi di circa 11mila euro che una commercialista aveva corrisposto a terzi per prestazioni afferenti l' attività, in quanto tale circostanza «non implica che la contribuente si sia avvalsa di personale dipendente», bensì di una «consulenza occasionale e particolare» (sentenza 23778/2009)

ovvero di circa 13mila euro corrisposti da un agente teatrale a un cantante lirico (ordinanza 21106/2012).

In altre sentenze è stato, invece, ritenuto sussistere il requisito dell' autonoma organizzazione qualora, ad esempio, un professionista abbia erogato, per prestazioni inerenti l' esercizio della propria attività, compensi a terzi pari, in media, a circa 73mila euro in ogni periodo d' imposta, anche in assenza di personale dipendente (ordinanza 23761/2010) ovvero una borsa di studio di circa 30mila euro ad un tirocinante e compensi a terzi per circa 21mila euro in relazione ad un' attività di elaborazione dati (sentenza 5325/2013).

La circolare 45/E del 2008 ha affermato che «l' affidamento a terzi, in modo non occasionale, di incombenze tipiche dell' attività artistica o professionale, normalmente svolte all' interno dello studio, deve essere valutata ai fini della sussistenza dell' autonoma organizzazione» Appare, al riguardo, urgente l' emanazione di una normativa che disciplini la materia, nell' ambito della quale potrà essere fissato un importo massimo di compensi erogabili ai collaboratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GIANFRANCO FERRANTI*

Attività produttive. I 120 giorni nei due anni possono essere anche non consecutivi

## Deduzione Irap per gli stagionali in base all' effettivo impiego

La deduzione Irap del 70% dei costi sostenuti in relazione ai lavoratori stagionali impiegati per almeno 120 giorni nell' arco di due periodi d' imposta successivi è riconosciuta anche se questi ultimi non sono consecutivi e soltanto se si tratta di giornate di effettivo impiego e non di assunzione formale. Il beneficio è applicabile a partire dal 1° gennaio 2016 e può, quindi, tenersi conto anche dei contratti stipulati nel corso del 2015.

Sono i principali chiarimenti forniti, in merito alle novità introdotte in materia di Irap dalla legge di stabilità 2016, nella circolare 20/E di ieri, che si è occupata anche dell' eliminazione dell' imposizione regionale per le imprese agricole e delle modalità di esclusione dei medici che hanno sottoscritto specifiche convenzioni con strutture ospedaliere.

L' articolo 1, comma 73, della legge 208/2015 ha posto rimedio alla penalizzazione subita dai settori che ricorrono in modo sistematico al lavoro stagionale (soprattutto quello turistico) in seguito all' introduzione, ad opera della legge di stabilità 2015, della possibilità di dedurre dalla base imponibile dell' Irap la differenza tra il costo complessivo del personale dipendente assunto con contratto a tempo indeterminato e le deduzioni già spettanti. Nella circolare 22/E del 2015 (paragrafo 5) l' Agenzia aveva, infatti, escluso che «rapporti di lavoro regolati a tempo determinato in funzione del tipo di attività svolta ovvero della normativa di settore diano diritto all' applicazione della nuova misura» di favore.

La legge di Stabilità 2016 ha adesso ampliato la portata della norma, disponendo che la deduzione è ammessa «altresì, nei limiti del 70% della differenza ivi prevista, calcolata per ogni lavoratore stagionale impiegato per almeno centoventi giorni per due periodi d' imposta, a decorrere dal secondo contratto stipulato con lo stesso datore di lavoro nell' arco temporale di due anni a partire dalla data di cessazione del precedente contratto».

Con tale criterio si è inteso individuare i casi di ricorrente utilizzo dei lavoratori e la limitazione al 70% appare ispirata da motivazioni di tutela del gettito.

La circolare 20/E/2016 chiarisce che: la deduzione spetta in relazione ai lavoratori assunti con contratto a tempo determinato «per lo svolgimento di attività stagionali ricorrenti» (non viene fornita una precisa definizione di tali lavoratori ma si ritiene possibile fare riferimento all' elenco del Dpr 1525/1963 e ai



contratti collettivi); la percentuale del 70% si applica ai costi sostenuti, calcolati al netto delle deduzioni già spettanti per i lavoratori in esame; l'impiego degli stessi può avvenire per almeno 120 giorni nell'arco di due periodi d' imposta «anche non consecutivi», a partire dal secondo contratto stipulato col medesimo datore di lavoro «entro il secondo anno successivo alla data di cessazione del primo contratto utile ai fini del computo dei giorni lavorativi richiesti»; in sede di calcolo vanno considerate le giornate «di effettivo impiego (e non di formale assunzione), computando anche la prestazione relativa al primo contratto di lavoro»; il beneficio è applicabile a partire dal 1° gennaio 2016 «e consente, pertanto, di tener conto dei contratti stipulati nel corso del 2015.

In tal senso, depone anche la relazione tecnica, che stima gli effetti sul gettito della misura in esame già a partire dall' anno 2016». Può, quindi, fruire, ad esempio, della deduzione un' impresa che, dopo aver assunto per la prima volta un lavoratore stagionale nel 2015, lo assume di nuovo nel 2016; la deduzione è riconosciuta soltanto in relazione al secondo rapporto di lavoro e potrebbe spettare in relazione anche a «un terzo contratto stipulato entro due anni dalla cessazione del secondo, a condizione che i giorni di impiego risultino almeno pari a 120 giorni, considerando anche quelli afferenti al secondo contratto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GIANFRANCO FERRANTI*

Nasce lo sportello informativo del Cup annunciato a gennaio dalla presidente Calderone

## Facilitato l'accesso ai Fondi Ue

I Fondi Ue non avranno più segreti per i liberi professionisti italiani.

Prende forma, infatti, lo sportello informativo riservato agli iscritti agli Ordini aderenti al Comitato unitario delle professioni, il cui arrivo era stato anticipato dalla presidente del Cup Marina Calderone all'inizio dell'anno. Il via alla misura, dedicata ai lavoratori autonomi che vorranno attingere ai fondi strutturali concessi dall'Ue ai liberi professionisti, è stato annunciato dalla stessa presidente a Torino, nel corso della Conferenza regionale consulenti del lavoro Piemonte e Valle d'Aosta. «Lo sportello telematico, predisposto dal Comitato in collaborazione con il portale [www.finanziamentinews.it](http://www.finanziamentinews.it)», si legge nella nota diffusa ieri dal Cup, «nasce per rispondere alla norma contenuta nella legge di Stabilità 2016, che ha esteso gli incentivi a favore delle pmi anche ai liberi professionisti».

Fondi Ue a portata di clic. I soggetti interessati potranno accedere al sito «[www.cupprofessioni.it](http://www.cupprofessioni.it)», accedere alla sezione «Europa» e procedere con l'autenticazione.

Successivamente, i professionisti dovranno accedere alla sezione «Finanziamenti Ue - help desk» per conoscere tutti i bandi disponibili e a loro riservati. Tramite questa sezione, poi, «sarà possibile prenotare un colloquio telefonico con un operatore per sottoporre quesiti e ricevere in modalità gratuita ulteriori informazioni sulle opportunità di agevolazione finanziaria di emanazione comunitaria, statale e regionale a loro dedicate», si legge nella nota diffusa dal Cup. Al termine della procedura, infine, apparirà una schermata con il riepilogo dei dati dell'utente e gli estremi della prenotazione. Attraverso lo sportello, quindi, si concretizzerà il sostegno al mondo delle professioni, che nel suo essere un sistema dinamico che crea lavoro ed opportunità, ha bisogno di essere opportunamente finanziato», ha sottolineato la presidente Calderone. «L'accesso ai fondi europei per i liberi professionisti rappresenta una vittoria importante che dimostra come il mondo delle professioni sia uno dei motori pri-



Attraverso lo sportello, quindi, «si concretizzerà il sostegno al mondo delle professioni, che nel suo essere un sistema dinamico che crea lavoro ed opportunità, ha bisogno di essere opportunamente finanziato», ha sottolineato la presidente Calderone. «L'accesso ai fondi europei per i liberi professionisti rappresenta una vittoria importante che dimostra come il mondo delle professioni sia uno dei motori pulsanti dell'economia italiana, che con le sue strutture ed organizzazioni, dislocate su tutto il territorio nazionale, fornisce un contributo importante all'occupazione». Sulla stessa lunghezza d'onda, poi, anche Federica Sorge, caporedattore della testata Finanziamenti News. «Attraverso questo servizio offerto dal Cup», ha sottolineato la Sorge, «gli aderenti potranno usufruire di uno strumento che assicura un'informazione mirata e tempestiva in materia di agevolazioni e incentivi e un supporto operativo che

garantisce ai professionisti un affiancamento concreto».

© Riproduzione riservata.

*BEATRICE MIGLIORINI*

Decreto in Gazzetta. Esclusa la valutazione del merito creditizio

# Accesso semplificato al Fondo di garanzia per le Pmi innovative

ROMA Corsia più veloce per le Pmi innovative che vogliono accedere al Fondo di garanzia. Si è sbloccato, dopo una lunga impasse, il decreto interministeriale Mise-Mef che regola l'accesso semplificato al Fondo: il provvedimento è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 114 del 17 maggio.

La procedura semplificata prevede la possibilità di accesso al Fondo di garanzia per le Pmi senza che il gestore del Fondo effettui la valutazione del merito creditizio dell'impresa beneficiaria: in pratica in alcuni casi sono gli stessi soggetti richiedenti, banche o confidi, a poter certificare il merito di credito delle imprese a cui concedere il finanziamento "coperto" (fino a un massimo dell'80%) dallo Stato.

Fino a ora hanno potuto accedere alla procedura semplificata solo le operazioni finanziarie che, oltre a rispettare una serie di requisiti collegati al fatturato, non sono assistite da garanzie reali o fidejussioni bancarie o assicurative e che siano concesse a imprese rientranti nella "fascia 1" di valutazione del Fondo.

Il decreto interministeriale 23 marzo 2016 prevede ora, esclusivamente per la categoria delle "Pmi innovative", che l'accesso al Fondo tramite la procedura semplificata possa avvenire, fermi restando gli altri requisiti previsti dalle disposizioni operative, anche nel caso in cui l'impresa rientri nella "fascia 2" di valutazione. Al di là dei tecnicismi, un ampliamento considerato significativo dagli esperti che lavorano alla materia.

Oggi le Pmi innovative, nate come sezione speciale del registro delle imprese con il decreto Investment compact del 2015, sono 168. Finora sono stati svolti una decina di road show per far conoscere le agevolazioni e le semplificazioni riservate a questa nuova categoria di imprese, con l'obiettivo di incrementarne il numero. Per Alberto Baban, presidente della Piccola Industria di Confindustria, il decreto sul Fondo di garanzia sblocca «uno strumento importante per consolidare questa particolare categoria di imprese che hanno in comune la vocazione all'innovazione. Si sta plasmando una platea di imprese che sanno mettere l'innovazione al centro della strategia e renderla parte del loro dna in modo permanente». In particolare, osserva Baban, «l'accesso più semplice al Fondo di garanzia diventa cruciale in un momento in cui si cerca di rivitalizzare la finanza d'impresa. Non si può dimenticare che l'impiego italiano delle garanzie statali è circa un quarto di quello francese, un quinto di quello tedesco.



Insomma abbiamo davanti un potenziale enorme da sfruttare».

Per essere considerate «innovative», e accedere ai vantaggi del decreto Investment compact, le Pmi devono soddisfare tre requisiti. Innanzitutto, almeno il 3% del maggiore tra costi e valore totale della produzione deve riguardare attività di ricerca e sviluppo. Il team inoltre deve essere formato per un terzo da personale in possesso di laurea magistrale; oppure per un quinto da dottorandi, dottori di ricerca o laureati con 3 anni di esperienza in attività di ricerca certificata. Infine, l'impresa deve essere depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale, oppure titolare di un software registrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Tribunale di Roma. Servizi sociali incaricati di fare rapporto alla Procura minorile sulla loro conflittualità

## Genitori litigiosi «sotto controllo»

*Provvedimento ancora prima che la figlia mostrasse segni di disagio*

Si all'incarico ai servizi sociali per monitorare la conflittualità genitoriale, fonte di danno per il minore. Ed è facoltà degli stessi servizi riferire direttamente alla Procura della Repubblica del Tribunale per i minorenni le condotte pregiudizievoli dei genitori. È quanto stabilito dal Tribunale di Roma, Prima sezione civile (giudice Monica Velletti) con la sentenza n. 2069, depositata in data 2 febbraio 2016, all'esito di un giudizio caratterizzato da accesissimi contrasti tra i genitori. Tale conflittualità è stata ritenuta al momento «non immediatamente dannosa per la figlia della coppia». Però c'era una valutazione prognostica del consulente tecnico d'ufficio (Ctu) che ha convinto il giudice della necessità di "predispone" una serie di provvedimenti che potessero rappresentare un forte monito nei confronti dei genitori a desistere dal proseguire nella loro contrapposizione ed a tenere conto del superiore interesse della loro figlia minore.

Osserviamo così come il giudice abbia - alla luce di una attenta disamina dell'articolo 709-ter del Codice di procedura civile - disposto l'applicazione d'ufficio della sanzione dell'ammonizione, in danno di entrambi i genitori, ricordando come in tali casi «l'intervento non sia più necessariamente compositivo del conflitto in atto, ma sanzionatorio nei confronti del genitore che, in violazione del superiore interesse del minore, abbia trasgredito i provvedimenti adottati a tutela della prole medesima». La sentenza riconosce come, nel caso di specie, la madre avesse posto in essere condotte tese ad ostacolare la piena bigenitorialità ed il padre avesse mancato al puntuale rispetto delle disposizioni di frequentazione della minore, non curandosi, senza alcuna valida giustificazione, durante tutto il mese di vacanze, di vedere la figlia.

La sanzione è da leggersi come una specifica previsione a futura memoria, logicamente collegata all'ulteriore, importante, previsione contenuta nella sentenza. E ben potrà gravare sull'ampiezza della responsabilità genitoriale, nel caso in cui la giurisdizione si vedesse ancora chiamata a tutelare i minori dal reiterarsi di tale inadeguato fare genitoriale.

È stato riscontrato un fattore di rischio connesso alla guerra genitoriale, che costringe la minore ad avere la tendenza a dividere il contesto paterno da quello materno. A livello prognostico questa sua modalità, al momento attuale ancora agli esordi, potrebbe compromettere un sereno sviluppo della



bambina, che non potrà integrare le due figure genitoriali. Questo è il senso del rapporto delle operatrici dei servizi sociali che si sono occupate di seguire le relazioni familiari durante lo svolgersi del processo. Sulla base di ciò, il Tribunale di Roma ha così motivato il proprio provvedimento : «Per prevenire tale alto fattore di rischio, deve essere previsto il monitoraggio dell' intero nucleo familiare da parte del servizio socio assistenziale territorialmente competente, al fine di evitare il rischio che la conflittualità tra le parti possa produrre nocimento al corretto sviluppo della minore. Il Servizio dovrà porre a disposizione dei genitori idonei percorsi genitoriali e, qualora ritenuto necessario, percorsi di sostegno della minore».

Ciò dimostra l' attenzione del Tribunale romano ad un nodo centrale della tutela del minore, quello della necessità di intervenire sul fare genitoriale - che è causa del disturbo del figlio - e non con interventi di sostegno sul figlio che, mancando una efficace correzione del fare degli adulti, si rivelano, nella quasi totalità dei casi, non adeguati a risolvere il problema.

Ma vi è un ulteriore importante elemento che si segnala per la sua puntuale previsione: è quello della facoltà e dell' onere, riconosciuti ai servizi sociali con la parte motiva della sentenza, di riferire alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni in merito a condotte dei genitori, eventualmente pregiudizievoli per la prole. Ciò munisce la pronuncia di un' efficacia, ulteriore e prognostica, di tutela del minore: quella dell' individuazione, ora per allora, di un "responsabile" del controllo del futuro benessere del figlio, in grado di poter intervenire «con immediatezza» laddove la guerra genitoriale dovesse portare danni alla serena crescita del minore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GIORGIO VACCARO*

INTERVISTA ALBERTO GALLO ALGEBRIS

# «La convergenza c'è ancora ma segna il passo»

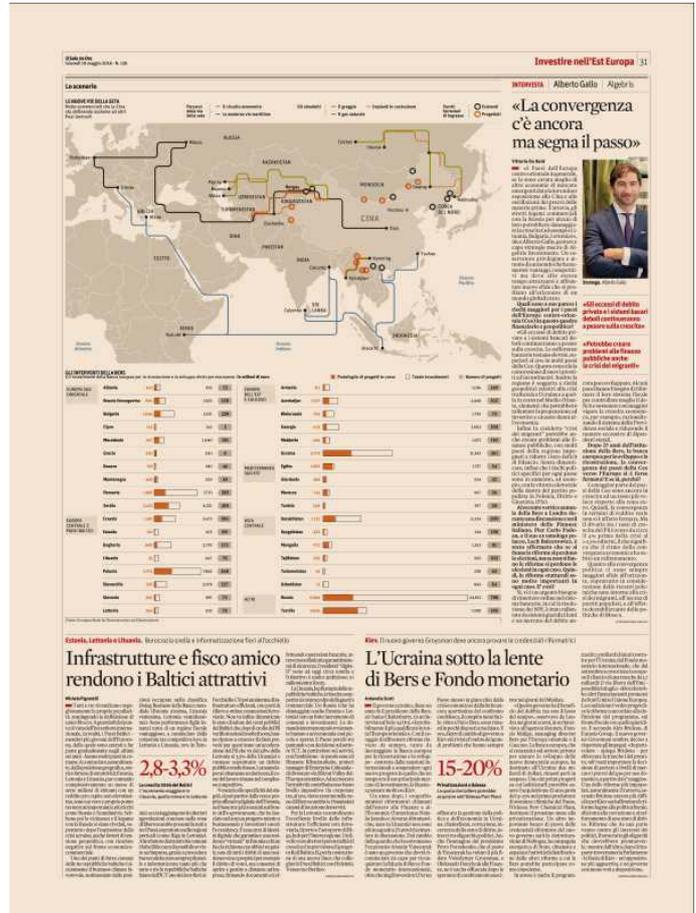
«I Paesi dell' Europa centro orientale in generale, se la sono cavata meglio di altre economie di mercato emergenti data la loro minor esposizione alla Cina e alle oscillazioni dei prezzi delle materie prime. Tuttavia, gli stretti legami commerciali con la Russia per alcuni di loro potrebbero danneggiare la crescita (ad esempio Lituania, Bulgaria, Lettonia)», dice Alberto Gallo, gestore e capo strategie macro di Algebris Investments. Un osservatore privilegiato e attento di un mondo che ha numerosi vantaggi competitivi ma deve allo stesso tempo attrezzarsi e affrontare nuove sfide che si profilano all' orizzonte di un mondo globalizzato.

## Quali sono a suo parere i rischi maggiori per i paesi dell' Europa centro-orientale (Cee) in questo quadro finanziario e geopolitico?

«Gli eccessi di debito privato e i sistemi bancari deboli continueranno a pesare sulla crescita. Le sofferenze bancarie restano elevate, superiori al 10% in molti paesi della Cee. Questo ostacola la concessione di nuovi prestiti ed investimenti. Inoltre la regione è soggetta a rischi geopolitici relativi alla crisi tra Russia e Ucraina e a quella in corso nel Medio Oriente, elementi che potrebbero rallentare la propensione ad investire e causare danni all' economia. Infine la cosiddetta "crisi dei migranti" potrebbe anche creare problemi alle finanze pubbliche, con molti paesi della regione impegnati a ridurre i loro deficit di bilancio. Senza dimenticare, infine che i rischi politici specifici per ogni paese sono in aumento, ad esempio, con la vittoria elettorale della destra del partito populista in Polonia, Diritto e Giustizia, (Pis).

## Al recente vertice annuale della Bers a Londra durante una discussione con il ministero delle Finanze italiano, Pier Carlo Padoan, e il suo ex omologo polacco, Lech Balcerowicz, è stato affermato che se si fanno le riforme si perdono le elezioni, ma se non si fanno le riforme si perdono le elezioni in ogni caso. Quindi, le riforme strutturali sono molto importanti in ogni caso. E' così?

Sì, vi è un urgente bisogno di rimettere ordine nel sistema bancario, in cui la risoluzione dei NPL è stato rallentato da sistemi giuridici lenti e un mercato del debito ancora poco sviluppato. Alcuni paesi hanno bisogno di riformare il loro sistema fiscale per controllare meglio il deficit e sostenere con maggior vigore la crescita economica, per esempio, razionalizzando il sistema della Previdenza sociale e



riducendo il numero eccessivo di dipendenti statali.

**Dopo 25 anni dell' istituzione della Bers, la banca europea per lo sviluppo e la ricostruzione, la convergenza dei paesi della Cee verso l' Europa si è forse fermata? E se sì, perché?**

La maggior parte dei paesi della Cee sono ancora in crescita ad un tasso più veloce rispetto alla zona euro. Quindi, la convergenza in termini di reddito reale non si è affatto fermata. Ma il divario tra i tassi di crescita del Pil è sceso da circa il 4% prima della crisi al 1-1,5% odierni, il che significa che il ritmo della convergenza economica ha subito un rallentamento.

Quanto alla convergenza politica ci sono sempre maggiori sfide all' orizzonte, soprattutto in considerazione delle recenti polemiche nate intorno alla crisi dei migranti, all' ascesa di partiti populistici, e all' effetto destabilizzante delle politiche di Mosca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*VITTORIO DA ROLD*

INTERVISTA NUNZIO LUCIANO PRESIDENTE DELLA CASSA FORENSE

## «Puntiamo su una mutua che unisca più Casse»

Il presidente di Cassa forense, Nunzio Luciano, appena riconfermato alla guida dell'ente di previdenza dell'avvocatura, preme l'acceleratore sul welfare. L'anno scorso è partito il "welfare dell'assistenza", che a settembre ha ricevuto l'ok dei ministeri, e quest'anno «si riempie di contenuti».

### Cosa è cambiato nell'ultimo anno?

Abbiamo presentato ai ministeri vigilianti - giustizia ed economia - un progetto di welfare che nel settembre 2015 è stato approvato. In quel piano abbiamo individuato tre macroaree di intervento, e cioè professione, famiglia e salute. Tra le novità da segnalare abbiamo l'assistenza ai colleghi con malattie invalidanti e un aiuto finanziario alle famiglie degli iscritti con figli disabili.

### Quanto pensate di investire nel welfare e in quali aree di intervento?

Una cifra importante, intorno ai 64 milioni di euro l'anno. Si tratta di una parte - un ottavo - del contributo integrativo, che per gli avvocati è del 4%; nel 2015 i contributi versati alla Cassa sotto la voce "integrativo" ammontavano a 523 milioni di euro.

Abbiamo fatto un'ipotesi distributiva di questi soldi tra diverse voci: 6,2 milioni per lo stato di bisogno (malattie e gravi imprevisti); 8,2 milioni per il sostegno alla famiglia (di cui 3,5 milioni per le spese funerarie); 32 milioni per la salute e 18 milioni per l'aiuto alla professione. Mi dispiace, però, sottolineare che questi aiuti assistenziali vengono tassati come reddito; un'ingiustizia che abbiamo chiesto di correggere nel Jobs act delle professioni a cui il Governo sta lavorando.

### L'importo da investire nella salute è molto elevato. Cosa avete in mente di fare?

Noi oggi abbiamo delle polizze che garantiscono gli iscritti contro grandi eventi morbosi e grandi rischi. Il regolamento assistenziale presentato l'anno scorso ai ministeri prevedeva la creazione di una mutua della Cassa ma questo progetto è stato bocciato; gli stessi ministeri ci hanno però suggerito di portare avanti l'idea della mutua coinvolgendo altre Casse previdenziali per fare massa critica. L'idea che stiamo maturando è quella di sviluppare questo progetto con un gruppo di quattro o cinque Casse, così da arrivare a una platea di 400/500mila professionisti. Noi da soli siamo già 245mila. In questo modo potremmo abbassare molto i costi e offrire servizi sanitari come, per esempio, la diagnostica e il long term care. La nostra proposta sarà presentata in Adepp (l'associazione delle Casse di previdenza delle



professioni) e sarà modulata per tener conto delle diverse popolazioni di ogni singola cassa e della loro età media. L' intenzione è di affidare la guida di questa mutua a soggetti esterni che abbiano le competenze e le professionalità necessarie.

È rilevante anche la cifra destinata alle misure di sostegno per la professione.

### **Come pensate di investire queste risorse?**

Vogliamo incrementare i giovani iscritti da coinvolgere nella formazione. L' anno scorso sono stati mille i giovani che hanno potuto seguire dei corsi di alta formazione offerti dalla Cassa che si sono svolti in cinque diverse città. Vorremmo ripetere questa esperienza ampliando il numero di città coinvolte. Vorremmo anche portare a termine il progetto della banca dati da offrire ai nostri iscritti, che a causa di un ricorso preventivo e di un intervento dell' Antitrust dovrà essere "basica" e quindi solo giuridica.

### **Avete previsto iniziative ad hoc per gli avvocati senior?**

Per i giovani è più semplice, li formiamo in quelle materie nuove dove c' è spazio per crescere. Per gli over 40 è più difficile, ma stiamo lavorando, anche attraverso i fondi europei, per favorire l' aggregazione e la creazione di studi associati; cerchiamo di porre rimedio a un problema che anche il Censis, con la sua indagine, ha rilevato: l' eccessivo individualismo della nostra professione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*FEDERICA MICARDI*

LA CRESCITA DEBOLE

## Quella storica, insostenibile anomalia dell' Italia

Può essere l' occasione della vita, la finestra che si spalanca sul futuro: il Paese ritrova la strada della crescita e si lascia alle spalle un passato di crisi e sfiducia. Oppure può risolversi in un rinvio: l' Italia guadagna tempo (poco) ma non la crescita, per cui rimane prigioniera del passato e della sua storica, e ormai tanto insostenibile quanto sanzionabile, anomalia.

Il verdetto europeo sul programma italiano di riforme 2016 e le prospettive per gli anni a venire ha il grande pregio di mettere in chiaro la realtà dei fatti nel complesso rapporto tra Roma e Bruxelles.

Il primo fatto è che sono tali e tante le incertezze che gravano sull' Europa (in deflazione) che il suo organo di governo, cioè la Commissione, non poteva che smussare gli angoli invece che acuirli. La politica dell' austerità è in stand-by da tempo dopo aver mostrato tutti i suoi limiti.

Il Fiscal Compact è ammaccato, il pareggio di bilancio un' indicazione remota, sui decimali sorgono o s' incrinano le speranze dei governi. Il 23 giugno il Regno Unito decide con un referendum se restare o no nell' Unione europea, a novembre gli Usa eleggono il nuovo Presidente. In Germania (si vota nel 2017) e la cancelliera Angela Merkel gioca la sua leadership sul terreno dei migranti. Poteva la Commissione europea rispolverare un ruolo da feroce guardiano delle regole con l' Italia, Paese fondatore dell' Europa, seconda potenza industriale e (soprattutto) titolare di un debito pubblico che supera il 130% del Pil e le cui potenzialità esplosive sono congelate sotto il mantello della politica monetaria della Banca centrale europea? No che non poteva. Secondo. Il Governo italiano ha sfruttato bene il momento.

Non poteva a sua volta permettersi strappi veri e non lo ha fatto. La coppia Renzi-Padoan funziona. Il premier avanza e incalza, il ministro dell' Economia segue prima da lontano e poi ricuce da vicino, tessendo con pazienza e professionalità il confronto con Bruxelles. Roma ha chiesto molta più flessibilità di bilancio (circa 14 miliardi per il solo 2016) e l' ha ottenuta.

Era "un diritto e non un privilegio", ha detto il commissario Pierre Moscovici. Nessun Paese ha ottenuto mai ciò che ha ottenuto l' Italia. Il successo politico dell' operazione è oggettivo.

Terzo. L' Italia cresce, sì, però troppo poco rispetto agli altri Paesi amici d' Europa ma anche concorrenti sui mercati di tutto il mondo.



Così come decresce relativamente di più quando s'innestano le stagioni recessive. Non è un problema che scopriamo oggi ed è d'attualità da una ventina d'anni. Nel 2015 il Pil è salito dello 0,8%, nel 2016 il Governo conta di arrivare a +1,2%, l'Istat e l'Europa vedono al momento un +1,1. Questo film va in onda perché in termini di produttività e investimenti l'Italia ristagna da troppo tempo, non è competitiva, non accresce e non fa girare a dovere la sua ricchezza.

Combinata alla continua lievitazione del debito pubblico, la bassa crescita è l'incantesimo che andrebbe spezzato, l'anomalia che si frappone al recupero della fiducia di famiglie e imprese e alla ripresa dei consumi. La deflazione (Europa a -0,2%, Italia a -0,4%) si alimenta anche da questo lato: tutti fermi dietro i vetri di una finestra chiusa, rattrappiti dall'incertezza sul che fare.

Quarto. Più flessibilità di bilancio (che non è comunque un rubinetto sempre aperto) significa più soldi. Ma questi vanno spesi al meglio, bisogna scegliere cosa finanziare e cosa no con l'obiettivo di schiodare la crescita da livelli troppo bassi. Qui si gioca del resto la scommessa politica del premier Matteo Renzi, e ora la politica nazionale prospetta nella sostanza una lunga stagione elettorale: prima le elezioni comunali in città-simbolo (a partire da Roma e Milano) e poi il referendum sulla riforma costituzionale Boschi, che sempre di più si va connotando come un sì o no a Renzi e che s'incrocia pericolosamente con la messa a punto e il varo della Legge di stabilità per il 2017. Su cui il governo ha preso ora in Europa impegni precisi il cui rispetto sarà verificato a Bruxelles a novembre, questa volta senza prospettive di sconti.

Quinto. Renzi considera il referendum costituzionale un passaggio storico, ed è un altro dato di fatto che la vittoria del no suonerebbe in Europa, negli Usa, sui mercati, come la riprova che l'Italia non riesce a raggiungere la sponda di una democrazia "decidente" e funzionale alla crescita. Ma intanto dovrà decidere anche lui sulla politica economica: imboccare la strada dei provvedimenti a presa rapida, per capirsi sulla scia dei bonus e degli incentivi fiscali a tempo, o giocare la partita a tutto campo, accorciando i tempi, sul terreno delle riforme? Anche la riproposizione, fatta ieri, della riduzione dell'Irpef per il ceto medio va circostanziata e verificata alla luce delle compatibilità di bilancio possibili.

Le raccomandazioni avanzate dalla Commissione ricalcano in qualche caso impostazioni risapute (come quella di spostare il carico fiscale dai fattori produttivi a consumi e proprietà, su cui Renzi ha scelto diversamente) ma su riforma della PA, la giustizia civile, i crediti deteriorati, il mercato del lavoro, concorrenza e liberalizzazioni, "ambiente" favorevole a fare impresa, privatizzazioni e spending review, Bruxelles osserva che il lavoro non è finito. Anzi. Del resto, la bassa crescita, con le sue cause e le sue conseguenze che si rincorrono tra loro, non è un mistero. Dati Eurostat come quelli sui livelli di occupazione (età 20-64 anni) si commentano da soli: Europa a quota 70,1, Svezia a 80,5, Francia a 69,5, Germania a 78,0, Regno Unito a 76,9. Italia a 60,5, davanti solo alla Grecia.

.@guidogentili1 © RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GUIDO GENTILI*

Dal 2015 -33% di contratti a tempo indeterminato

# Il Jobs Act si sgonfia: in calo le assunzioni

La riduzione degli incentivi statali alle assunzioni a tempo indeterminato, il cuore del Jobs Act, si è fatta sentire sull'andamento del mercato del lavoro con un calo dei nuovi contratti a tempo pieno. La flessione sul primo trimestre dell'anno è stata registrata dall'Osservatorio sul precariato dell'Inps: nei primi tre mesi del 2016 sono stati firmati 1.188.000 contratti di assunzione, con «una riduzione di 176.000 rispetto al corrispondente periodo del 2015 (-12,9%)». A scendere nelle pieghe dell'andamento è lo stesso Istituto guidato da Boeri, che sottolinea come a pagare dazio siano stati i contratti a tempo indeterminato: -162.000, ovvero -33,4%, sul primo trimestre 2015.

Il rimbalzo negativo è dovuto anche al picco di contrattualizzazioni registrato nel 2015 in corrispondenza dell'introduzione degli incentivi legati all'esonero contributivo triennale con un tetto di 8.060 euro. Questo incentivo, con l'ultima finanziaria, è stato ridotto a due anni entro il limite annuo di 3.250 euro, quindi con un taglio del 40%.

Anche a guardare il saldo tra assunzioni e licenziamenti di posizioni a tempo indeterminato, il confronto con l'anno precedente è in perdita. Considerando le attivazioni di contratti stabili e le trasformazioni, al netto delle cessazioni, si ha un saldo positivo di 51.087 unità. Pur restando dunque in territorio positivo, il dato è peggiore del 77% rispetto al saldo di 224.929 contratti stabili dei primi tre mesi del 2015. Sostanzialmente stabili i contratti a tempo determinato e l'apprendistato. Per i contratti a tempo determinato nel primo trimestre del 2016 si registrano 814.000 assunzioni, un risultato quasi analogo a quello degli anni precedenti. Un altro elemento da tenere in considerazione è l'aumento dell'utilizzo dei voucher-lavoro: Nel periodo gennaio-marzo 2016 sono stati venduti 31.5 milioni di voucher del valore nominale di 10 euro per il pagamento delle prestazioni di lavoro accessorio, con un incremento, rispetto al primo trimestre 2015, pari al 45,6%.

riproduzione riservata Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti con il segretario della Cgil Susanna Camusso \

**Libero** | **PROSPETTIVE** | **3**

**ERRORE** Il presidente dell'Inps vuole finanziare nuovi incentivi di stato sociale inferendo sui pensionati invece per finanziarli andrebbe tagliata la spesa pubblica

**i nostri soldi**

## Boeri punisce chi paga i contributi

Quello che fa traballare il nostro sistema è che la parte previdenziale (sana) alimenta sempre di più il versante assistenziale. Salvo chiedere contributi di solidarietà a chi ha assenti normali

**OGGI MANIFESTAZIONE A ROMA**

**I sindacati in piazza contro la Fomero**

«Pensionati a testa alta». Con questo slogan i ritirati dal lavoro iscritti alla **Triplett sindacale Cgil-Cisl-Cil** affermano oggi a Roma in una manifestazione nazionale indotta per stimolare il governo su una serie di temi riguardanti il sistema di previdenziale pro-Fomero: separare spesa previdenziale e spesa assistenziale; essere determinati fiscali uguali a quelle dei lavoratori dipendenti; estendere gli 80 euro alle pensioni più basse. Intanto il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha convocato i rappresentanti delle parti sociali il 24 maggio per un tavolo di trattative urgente sulla previdenza.

**Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti con il segretario della Cgil Susanna Camusso**

**Dal 2015 -33% di contratti a tempo indeterminato**

### Il Jobs Act si sgonfia: in calo le assunzioni

■ **La riduzione degli incentivi statali alle assunzioni a tempo indeterminato, il cuore del Jobs Act, si è fatta sentire sull'andamento del mercato del lavoro con un calo dei nuovi contratti a tempo pieno. La flessione sul primo trimestre dell'anno è stata registrata dall'Osservatorio sul precariato dell'Inps: nei primi tre mesi del 2016 sono stati firmati 1.188.000 contratti di assunzione, con una riduzione di 176.000 rispetto al corrispondente periodo del 2015 (-12,9%).** A scendere nelle pieghe dell'andamento è lo stesso Istituto guidato da Boeri, che sottolinea come a pagare dazio siano stati i contratti a tempo indeterminato: -162.000, ovvero -33,4%, sul primo trimestre 2015.

Il rimbalzo negativo è dovuto anche al picco di contrattualizzazioni registrato nel 2015 in corrispondenza dell'introduzione degli incentivi legati all'esonero contributivo triennale con un tetto di 8.060 euro. Questo incentivo, con l'ultima finanziaria, è stato ridotto a due anni entro il limite annuo di 3.250 euro, quindi con un taglio del 40%.

Anche a guardare il saldo tra assunzioni e licenziamenti di posizioni a tempo indeterminato, il confronto con l'anno precedente è in perdita. Considerando le attivazioni di contratti stabili e le trasformazioni, al netto delle cessazioni, si ha un saldo positivo di 51.087 unità. Pur restando dunque in territorio positivo, il dato è peggiore del 77% rispetto al saldo di 224.929 contratti stabili dei primi tre mesi del 2015. Sostanzialmente stabili i contratti a tempo determinato e l'apprendistato. Per i contratti a tempo determinato nel primo trimestre del 2016 si registrano 814.000 assunzioni, un risultato quasi analogo a quello degli anni precedenti. Un altro elemento da tenere in considerazione è l'aumento dell'utilizzo dei voucher-lavoro: Nel periodo gennaio-marzo 2016 sono stati venduti 31.5 milioni di voucher del valore nominale di 10 euro per il pagamento delle prestazioni di lavoro accessorio, con un incremento, rispetto al primo trimestre 2015, pari al 45,6%.

riproduzione riservata Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti con il segretario della Cgil Susanna Camusso \



**Boeri punisce chi paga i contributi**

Quello che fa traballare il nostro sistema è che la parte previdenziale (sana) alimenta sempre di più il versante assistenziale. Salvo chiedere contributi di solidarietà a chi ha assenti normali

**OGGI MANIFESTAZIONE A ROMA**

**I sindacati in piazza contro la Fomero**

«Pensionati a testa alta». Con questo slogan i ritirati dal lavoro iscritti alla **Triplett sindacale Cgil-Cisl-Cil** affermano oggi a Roma in una manifestazione nazionale indotta per stimolare il governo su una serie di temi riguardanti il sistema di previdenziale pro-Fomero: separare spesa previdenziale e spesa assistenziale; essere determinati fiscali uguali a quelle dei lavoratori dipendenti; estendere gli 80 euro alle pensioni più basse. Intanto il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha convocato i rappresentanti delle parti sociali il 24 maggio per un tavolo di trattative urgente sulla previdenza.

**Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti con il segretario della Cgil Susanna Camusso**

**Dal 2015 -33% di contratti a tempo indeterminato**

### Il Jobs Act si sgonfia: in calo le assunzioni

■ **La riduzione degli incentivi statali alle assunzioni a tempo indeterminato, il cuore del Jobs Act, si è fatta sentire sull'andamento del mercato del lavoro con un calo dei nuovi contratti a tempo pieno. La flessione sul primo trimestre dell'anno è stata registrata dall'Osservatorio sul precariato dell'Inps: nei primi tre mesi del 2016 sono stati firmati 1.188.000 contratti di assunzione, con una riduzione di 176.000 rispetto al corrispondente periodo del 2015 (-12,9%).** A scendere nelle pieghe dell'andamento è lo stesso Istituto guidato da Boeri, che sottolinea come a pagare dazio siano stati i contratti a tempo indeterminato: -162.000, ovvero -33,4%, sul primo trimestre 2015.

Il rimbalzo negativo è dovuto anche al picco di contrattualizzazioni registrato nel 2015 in corrispondenza dell'introduzione degli incentivi legati all'esonero contributivo triennale con un tetto di 8.060 euro. Questo incentivo, con l'ultima finanziaria, è stato ridotto a due anni entro il limite annuo di 3.250 euro, quindi con un taglio del 40%.

Anche a guardare il saldo tra assunzioni e licenziamenti di posizioni a tempo indeterminato, il confronto con l'anno precedente è in perdita. Considerando le attivazioni di contratti stabili e le trasformazioni, al netto delle cessazioni, si ha un saldo positivo di 51.087 unità. Pur restando dunque in territorio positivo, il dato è peggiore del 77% rispetto al saldo di 224.929 contratti stabili dei primi tre mesi del 2015. Sostanzialmente stabili i contratti a tempo determinato e l'apprendistato. Per i contratti a tempo determinato nel primo trimestre del 2016 si registrano 814.000 assunzioni, un risultato quasi analogo a quello degli anni precedenti. Un altro elemento da tenere in considerazione è l'aumento dell'utilizzo dei voucher-lavoro: Nel periodo gennaio-marzo 2016 sono stati venduti 31.5 milioni di voucher del valore nominale di 10 euro per il pagamento delle prestazioni di lavoro accessorio, con un incremento, rispetto al primo trimestre 2015, pari al 45,6%.

riproduzione riservata Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti con il segretario della Cgil Susanna Camusso \



**Dal 2015 -33% di contratti a tempo indeterminato**

### Il Jobs Act si sgonfia: in calo le assunzioni

■ **La riduzione degli incentivi statali alle assunzioni a tempo indeterminato, il cuore del Jobs Act, si è fatta sentire sull'andamento del mercato del lavoro con un calo dei nuovi contratti a tempo pieno. La flessione sul primo trimestre dell'anno è stata registrata dall'Osservatorio sul precariato dell'Inps: nei primi tre mesi del 2016 sono stati firmati 1.188.000 contratti di assunzione, con una riduzione di 176.000 rispetto al corrispondente periodo del 2015 (-12,9%).** A scendere nelle pieghe dell'andamento è lo stesso Istituto guidato da Boeri, che sottolinea come a pagare dazio siano stati i contratti a tempo indeterminato: -162.000, ovvero -33,4%, sul primo trimestre 2015.

Il rimbalzo negativo è dovuto anche al picco di contrattualizzazioni registrato nel 2015 in corrispondenza dell'introduzione degli incentivi legati all'esonero contributivo triennale con un tetto di 8.060 euro. Questo incentivo, con l'ultima finanziaria, è stato ridotto a due anni entro il limite annuo di 3.250 euro, quindi con un taglio del 40%.

Anche a guardare il saldo tra assunzioni e licenziamenti di posizioni a tempo indeterminato, il confronto con l'anno precedente è in perdita. Considerando le attivazioni di contratti stabili e le trasformazioni, al netto delle cessazioni, si ha un saldo positivo di 51.087 unità. Pur restando dunque in territorio positivo, il dato è peggiore del 77% rispetto al saldo di 224.929 contratti stabili dei primi tre mesi del 2015. Sostanzialmente stabili i contratti a tempo determinato e l'apprendistato. Per i contratti a tempo determinato nel primo trimestre del 2016 si registrano 814.000 assunzioni, un risultato quasi analogo a quello degli anni precedenti. Un altro elemento da tenere in considerazione è l'aumento dell'utilizzo dei voucher-lavoro: Nel periodo gennaio-marzo 2016 sono stati venduti 31.5 milioni di voucher del valore nominale di 10 euro per il pagamento delle prestazioni di lavoro accessorio, con un incremento, rispetto al primo trimestre 2015, pari al 45,6%.

riproduzione riservata Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti con il segretario della Cgil Susanna Camusso \

**Pane al pane, vino al vino**

Chi non muore...

**OGGI MANIFESTAZIONE A ROMA**

**I sindacati in piazza contro la Fomero**

«Pensionati a testa alta». Con questo slogan i ritirati dal lavoro iscritti alla **Triplett sindacale Cgil-Cisl-Cil** affermano oggi a Roma in una manifestazione nazionale indotta per stimolare il governo su una serie di temi riguardanti il sistema di previdenziale pro-Fomero: separare spesa previdenziale e spesa assistenziale; essere determinati fiscali uguali a quelle dei lavoratori dipendenti; estendere gli 80 euro alle pensioni più basse. Intanto il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha convocato i rappresentanti delle parti sociali il 24 maggio per un tavolo di trattative urgente sulla previdenza.

**Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti con il segretario della Cgil Susanna Camusso**

**Dal 2015 -33% di contratti a tempo indeterminato**

### Il Jobs Act si sgonfia: in calo le assunzioni

■ **La riduzione degli incentivi statali alle assunzioni a tempo indeterminato, il cuore del Jobs Act, si è fatta sentire sull'andamento del mercato del lavoro con un calo dei nuovi contratti a tempo pieno. La flessione sul primo trimestre dell'anno è stata registrata dall'Osservatorio sul precariato dell'Inps: nei primi tre mesi del 2016 sono stati firmati 1.188.000 contratti di assunzione, con una riduzione di 176.000 rispetto al corrispondente periodo del 2015 (-12,9%).** A scendere nelle pieghe dell'andamento è lo stesso Istituto guidato da Boeri, che sottolinea come a pagare dazio siano stati i contratti a tempo indeterminato: -162.000, ovvero -33,4%, sul primo trimestre 2015.

Il rimbalzo negativo è dovuto anche al picco di contrattualizzazioni registrato nel 2015 in corrispondenza dell'introduzione degli incentivi legati all'esonero contributivo triennale con un tetto di 8.060 euro. Questo incentivo, con l'ultima finanziaria, è stato ridotto a due anni entro il limite annuo di 3.250 euro, quindi con un taglio del 40%.

Anche a guardare il saldo tra assunzioni e licenziamenti di posizioni a tempo indeterminato, il confronto con l'anno precedente è in perdita. Considerando le attivazioni di contratti stabili e le trasformazioni, al netto delle cessazioni, si ha un saldo positivo di 51.087 unità. Pur restando dunque in territorio positivo, il dato è peggiore del 77% rispetto al saldo di 224.929 contratti stabili dei primi tre mesi del 2015. Sostanzialmente stabili i contratti a tempo determinato e l'apprendistato. Per i contratti a tempo determinato nel primo trimestre del 2016 si registrano 814.000 assunzioni, un risultato quasi analogo a quello degli anni precedenti. Un altro elemento da tenere in considerazione è l'aumento dell'utilizzo dei voucher-lavoro: Nel periodo gennaio-marzo 2016 sono stati venduti 31.5 milioni di voucher del valore nominale di 10 euro per il pagamento delle prestazioni di lavoro accessorio, con un incremento, rispetto al primo trimestre 2015, pari al 45,6%.

riproduzione riservata Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti con il segretario della Cgil Susanna Camusso \

# «Duecento sfrattati vivono per strada»

Denuncia del Sicut. E Mm presenta il bilancio sugli alloggi popolari: invertita la curva delle occupazioni

«Milano non ha mai avuto una situazione così drammatica dal punto di vista abitativo». La denuncia arriva dal segretario cittadino del sindacato degli inquilini Sicut, Leo Spinelli. Lo dicono i numeri e lo dice, soprattutto, l'affollamento ogni giorno agli sportelli di famiglie povere e disperate. «Sono più di 200 i nuclei sfrattati da privati finiti sulla strada senza soluzioni alternative. Vengono inviati ai servizi sociali dove aspettano anche 2 o 3 settimane per un appuntamento e non possono fare domanda per la casa popolare perché dall'aprile scorso le assegnazioni in deroga, ma anche per Palazzo Marino...

A Milano sono 23 mila le famiglie in attesa di un alloggio a canone sociale. Un numero che secondo il Sicut è cresciuto negli ultimi tre anni (erano 21.500). «Ogni anno si aggiungono alla graduatoria circa 5.000 persone - dice Spinelli - altri escono, ma la realtà è che a queste famiglie bisogna dare risposta. Il nuovo sindaco dovrà fare un bagno di realtà.

L'housing sociale non può essere l'unica soluzione». Spinelli non ha dubbi: i nuclei sotto sfratto o in lista d'attesa per l'alloggio popolare «stanno peggio di 5 anni fa». «Chi conosce la realtà - sostiene - e non è ideologicamente collocato, non può che constatare che l'emergenza abitativa da qualche anno a questa parte si è aggravata».

Altro dato inquietante, gli sfratti in esecuzione: «Sono 14 mila». E per il Sicut le ragioni sono molteplici. Certo, la crisi economica ha messo tante famiglie in ginocchio, il reddito si è contratto e in molti non sono più stati in grado di pagare l'affitto.

«Ma non ci sono più i sistemi per l'emergenza del passato - scandisce Spinelli -. L'agenzia per le locazioni non funziona, non ci sono tutele concrete per gli sfrattati. Fino a qualche anno fa nessuno veniva messo sulla strada senza avere un'alternativa, o l'albergo o l'assegnazione in emergenza. Adesso si punta sull'ospitalità solidale che non è sufficiente. Il contenzioso tra Regione e Comune ha bloccato a lungo le assegnazioni in deroga, ma anche ora che Palazzo Marino ha vinto al Consiglio di Stato non sono riprese. E anche il bando di concorso non viene più fatto».

Secondo il sindacato inquilini, tutti gli alloggi pubblici disponibili dovrebbero essere assegnati ai bisognosi. «Invece spesso sono stati dirottati su altri progetti realizzati da soggetti del terzo settore - spiega -. Ci sono circa 10 mila appartamenti pubblici sfitti. Il Comune si vanta di aver aumentato gli

2  
Primo piano | I due fronti dell'abitare

## «Duecento sfrattati vivono per strada»

Denuncia del Sicut. E Mm presenta il bilancio sugli alloggi popolari: invertita la curva delle occupazioni



Leo Spinelli  
Sindacalista  
drammatica  
Mancano  
stranieri  
per far  
fronte alle  
emergenze  
e l'housing  
sociale  
non basta  
a dare  
risposte alle  
famiglie

«Milano non ha mai avuto una situazione così drammatica dal punto di vista abitativo». La denuncia arriva dal segretario cittadino del sindacato degli inquilini Sicut, Leo Spinelli. Lo dicono i numeri e lo dice, soprattutto, l'affollamento ogni giorno agli sportelli di famiglie povere e disperate. «Sono più di 200 i nuclei sfrattati da privati finiti sulla strada senza soluzioni alternative. Vengono inviati ai servizi sociali dove aspettano anche 2 o 3 settimane per un appuntamento e non possono fare domanda per la casa popolare perché dall'aprile scorso le assegnazioni in deroga, ma anche per Palazzo Marino...

scandisce Spinelli -. L'agenzia per le locazioni non funziona, non ci sono tutele concrete per gli sfrattati. Fino a qualche anno fa nessuno veniva messo sulla strada senza avere un'alternativa, o l'albergo o l'assegnazione in emergenza. Adesso si punta sull'ospitalità solidale che non è sufficiente. Il contenzioso tra Regione e Comune ha bloccato a lungo le assegnazioni in deroga, ma anche per Palazzo Marino...

14  
La voglia  
di un  
alloggio  
a Milano  
seleziona i  
Sicut

10  
Le migliori  
a chi  
permette  
d'abitare  
a casa propria

appartamenti pubblici sfitti. Il Comune si vanta di aver aumentato gli alloggiati di oltre 100 mila unità rispetto al 2010. Ma questi sono stati sfittati? No. E per questo famiglie come Spinelli e sua famiglia sono bloccate. Il Comune non ha mai fatto un'indagine su questi nuclei. Solo per i nuclei che abitano in case popolari. «Non sono ancora stati sfittati le case assegnate in deroga - dice Spinelli - perché le case sono ancora in deroga».



La protesta delle donne  
Insulti ai carabinieri

Città Contemporanea®  
il progetto protagonista a Milano da 495€ al mese  
Visita la tua casa, scopri i tuoi BONUS.  
APERTI ANCHE DOMENICA 22 MAGGIO » scegli con tranquillità, prenota la tua visita!  
02 33 91 24 66 | www.visitaLaTuaCasa.it | cmbcasa®

sgomberati di averne recuperati 400. Ma quanti sono stati riassegnati? Zero. E per quante famiglie morose incolpevoli è stata trovata una soluzione in questi anni? Solo per 4. Numeri che dimostrano che la politica abitativa non è stata efficace». Ogni anno sono circa mille le case assegnate in Erp. «Ma ci sono stabili pronti come quello di via Appennini che restano vuoti - segnala il sindacalista -. Come mai? Cosa si aspetta?».

Il Sicut suona l' allarme proprio nel giorno in cui Mm diffonde il dodicesimo report dedicato alla gestione delle case popolari, in parte affidata alla Spa di via del Vecchio Politecnico da 18 mesi (Mm ha in carico 38.749 unità) con miglioramenti evidenti per gli inquilini. Il dato che spicca nel rapporto riguarda le occupazioni abusive, per le quali è stato «invertito il trend consolidato», passando da 1.420 casi a 1.085 grazie agli interventi di una task force interna con tempi inferiori ai 30 minuti dalla chiamata. La strada da fare, però, è ancora lunga e non sono in pochi a ritenere che una gestione unitaria di tutto il patrimonio Erp potrebbe essere d' aiuto.

# Parisi: giù le tasse. Nuova lite sulle privatizzazioni

## L'impegno di Mr Chili: le imposte torneranno ai livelli Moratti. Sorteggio delle liste: Mr Expo scivola in coda alla scheda

Ritorno al passato. Con convinzione. Stefano Parisi ieri ha annunciato un obiettivo di legislatura: «Entro i cinque anni del mandato, riporteremo le tasse ai livelli in cui le aveva lasciate Letizia Moratti. Perché Giuliano Pisapia le ha aumentate in modo importante». Inoltre, ha aggiunto Parisi durante la diretta web di Repubblica, «servirà ridurre in modo importante i costi della pubblica amministrazione», e riprendere in mano l'iniziativa «per una maggiore autonomia fiscale e flessibilità». Ed ecco una differenza tra lui e l'antagonista Giuseppe Sala: «Lui questo non riuscirà a portarlo avanti perché è il candidato di Renzi». L'uomo del centrodestra ieri ha ribadito perché non parteciperà al confronto diretto con Sala che stava organizzando la Rai: «Loro hanno concordato con Sala la data e poi mi ha chiamato per convocarmi. A quel punto, avevo già altri impegni. Comunque, sono sempre disponibile al confronto».

La risposta di Sala è arrivata via Facebook: «Spiace che Parisi rifiuti un confronto pubblico, privando migliaia di milanesi della possibilità di conoscere le idee dei candidati sindaco di Milano».

La giornata era partita con una polemica tra capilista.

Pierfrancesco Majorino (Pd) aveva osservato che «Parisi non è sempre chiaro, tranne che su un punto: vuole una nuova stagione di privatizzazione dei servizi, dai musei ai centri per disabili». A ribattere era stato Gabriele Albertini, numero uno della lista Parisi: «Posto che Stefano Parisi ha chiaramente detto che i musei devono rimanere pubblici, rilevo che la visione sovietica dell'economia dell'assessore Majorino è inadatta a una città come Milano». Controreplica: «Parisi sui musei è stato molto molto chiaro. Inviterei quindi Albertini a non darmi lezioni di privato sociale. Mi limito a osservare che già oggi i servizi sociali sono externalizzati per l'85% al terzo settore».

Ieri si è anche riaperta la questione della candidata pd Sumaya Abdel Qader. Il cui marito Abdallah Kabakebbji due anni fa si è abbandonato su Facebook a commenti sulla cancellazione di Israele dalle mappe. Lei ha contestualizzato le frasi del marito nel momento politico di allora, e si è chiesta se sia «così importante che una persona che si candida a Milano parli della questione». Le ha risposto Emanuele Fiano: «Su Israele non ci possono essere ambiguità nel Pd». Inoltre, «chi decide di fare

CRONACA DI MILANO

Givedì 12 Maggio 2016 Corriere della Sera

### PARISI: GIÙ LE TASSE. NUOVA LITE SULLE PRIVATIZZAZIONI

L'impegno di Mr Chili: le imposte torneranno ai livelli Moratti. Sorteggio delle liste: Mr Expo scivola in coda alla scheda

**Il caso**  
Stefano Parisi, assessore alla Bilancio, ha annunciato un obiettivo di legislatura: «Entro i cinque anni del mandato, riporteremo le tasse ai livelli in cui le aveva lasciate Letizia Moratti. Perché Giuliano Pisapia le ha aumentate in modo importante». Inoltre, ha aggiunto Parisi durante la diretta web di Repubblica, «servirà ridurre in modo importante i costi della pubblica amministrazione», e riprendere in mano l'iniziativa «per una maggiore autonomia fiscale e flessibilità». Ed ecco una differenza tra lui e l'antagonista Giuseppe Sala: «Lui questo non riuscirà a portarlo avanti perché è il candidato di Renzi».

**Il caso**  
Stefano Parisi, assessore alla Bilancio, ha annunciato un obiettivo di legislatura: «Entro i cinque anni del mandato, riporteremo le tasse ai livelli in cui le aveva lasciate Letizia Moratti. Perché Giuliano Pisapia le ha aumentate in modo importante». Inoltre, ha aggiunto Parisi durante la diretta web di Repubblica, «servirà ridurre in modo importante i costi della pubblica amministrazione», e riprendere in mano l'iniziativa «per una maggiore autonomia fiscale e flessibilità». Ed ecco una differenza tra lui e l'antagonista Giuseppe Sala: «Lui questo non riuscirà a portarlo avanti perché è il candidato di Renzi».

**Il caso**  
Stefano Parisi, assessore alla Bilancio, ha annunciato un obiettivo di legislatura: «Entro i cinque anni del mandato, riporteremo le tasse ai livelli in cui le aveva lasciate Letizia Moratti. Perché Giuliano Pisapia le ha aumentate in modo importante». Inoltre, ha aggiunto Parisi durante la diretta web di Repubblica, «servirà ridurre in modo importante i costi della pubblica amministrazione», e riprendere in mano l'iniziativa «per una maggiore autonomia fiscale e flessibilità». Ed ecco una differenza tra lui e l'antagonista Giuseppe Sala: «Lui questo non riuscirà a portarlo avanti perché è il candidato di Renzi».

**Il caso**  
Stefano Parisi, assessore alla Bilancio, ha annunciato un obiettivo di legislatura: «Entro i cinque anni del mandato, riporteremo le tasse ai livelli in cui le aveva lasciate Letizia Moratti. Perché Giuliano Pisapia le ha aumentate in modo importante». Inoltre, ha aggiunto Parisi durante la diretta web di Repubblica, «servirà ridurre in modo importante i costi della pubblica amministrazione», e riprendere in mano l'iniziativa «per una maggiore autonomia fiscale e flessibilità». Ed ecco una differenza tra lui e l'antagonista Giuseppe Sala: «Lui questo non riuscirà a portarlo avanti perché è il candidato di Renzi».

**Il caso**  
Stefano Parisi, assessore alla Bilancio, ha annunciato un obiettivo di legislatura: «Entro i cinque anni del mandato, riporteremo le tasse ai livelli in cui le aveva lasciate Letizia Moratti. Perché Giuliano Pisapia le ha aumentate in modo importante». Inoltre, ha aggiunto Parisi durante la diretta web di Repubblica, «servirà ridurre in modo importante i costi della pubblica amministrazione», e riprendere in mano l'iniziativa «per una maggiore autonomia fiscale e flessibilità». Ed ecco una differenza tra lui e l'antagonista Giuseppe Sala: «Lui questo non riuscirà a portarlo avanti perché è il candidato di Renzi».

**Raccolta fondi**  
Maurizio Giannattasio

**Sala: rilancio a 550 euro per i calzini di Pisapia**  
4 mila l'incasso dell'asta  
Il manager: li usò per un momento che conta



Ha sbrogliato la concorrenza...  
Stefano Parisi, assessore alla Bilancio, ha annunciato un obiettivo di legislatura: «Entro i cinque anni del mandato, riporteremo le tasse ai livelli in cui le aveva lasciate Letizia Moratti. Perché Giuliano Pisapia le ha aumentate in modo importante». Inoltre, ha aggiunto Parisi durante la diretta web di Repubblica, «servirà ridurre in modo importante i costi della pubblica amministrazione», e riprendere in mano l'iniziativa «per una maggiore autonomia fiscale e flessibilità». Ed ecco una differenza tra lui e l'antagonista Giuseppe Sala: «Lui questo non riuscirà a portarlo avanti perché è il candidato di Renzi».

Ha sbrogliato la concorrenza...  
Stefano Parisi, assessore alla Bilancio, ha annunciato un obiettivo di legislatura: «Entro i cinque anni del mandato, riporteremo le tasse ai livelli in cui le aveva lasciate Letizia Moratti. Perché Giuliano Pisapia le ha aumentate in modo importante». Inoltre, ha aggiunto Parisi durante la diretta web di Repubblica, «servirà ridurre in modo importante i costi della pubblica amministrazione», e riprendere in mano l'iniziativa «per una maggiore autonomia fiscale e flessibilità». Ed ecco una differenza tra lui e l'antagonista Giuseppe Sala: «Lui questo non riuscirà a portarlo avanti perché è il candidato di Renzi».

Ha sbrogliato la concorrenza...  
Stefano Parisi, assessore alla Bilancio, ha annunciato un obiettivo di legislatura: «Entro i cinque anni del mandato, riporteremo le tasse ai livelli in cui le aveva lasciate Letizia Moratti. Perché Giuliano Pisapia le ha aumentate in modo importante». Inoltre, ha aggiunto Parisi durante la diretta web di Repubblica, «servirà ridurre in modo importante i costi della pubblica amministrazione», e riprendere in mano l'iniziativa «per una maggiore autonomia fiscale e flessibilità». Ed ecco una differenza tra lui e l'antagonista Giuseppe Sala: «Lui questo non riuscirà a portarlo avanti perché è il candidato di Renzi».

Ha sbrogliato la concorrenza...  
Stefano Parisi, assessore alla Bilancio, ha annunciato un obiettivo di legislatura: «Entro i cinque anni del mandato, riporteremo le tasse ai livelli in cui le aveva lasciate Letizia Moratti. Perché Giuliano Pisapia le ha aumentate in modo importante». Inoltre, ha aggiunto Parisi durante la diretta web di Repubblica, «servirà ridurre in modo importante i costi della pubblica amministrazione», e riprendere in mano l'iniziativa «per una maggiore autonomia fiscale e flessibilità». Ed ecco una differenza tra lui e l'antagonista Giuseppe Sala: «Lui questo non riuscirà a portarlo avanti perché è il candidato di Renzi».

Ha sbrogliato la concorrenza...  
Stefano Parisi, assessore alla Bilancio, ha annunciato un obiettivo di legislatura: «Entro i cinque anni del mandato, riporteremo le tasse ai livelli in cui le aveva lasciate Letizia Moratti. Perché Giuliano Pisapia le ha aumentate in modo importante». Inoltre, ha aggiunto Parisi durante la diretta web di Repubblica, «servirà ridurre in modo importante i costi della pubblica amministrazione», e riprendere in mano l'iniziativa «per una maggiore autonomia fiscale e flessibilità». Ed ecco una differenza tra lui e l'antagonista Giuseppe Sala: «Lui questo non riuscirà a portarlo avanti perché è il candidato di Renzi».

## ALESSI

**20-21-22 Maggio 2016**

### Vendita straordinaria

di oggetti provenienti da mostre e set fotografici, produzioni speciali, articoli di fine serie su fuoi catalogo.

Alessi Shop - Crusinallo (VB)  
Autostrada A26, uscita Gravellona Toce,  
direzione Oragna, proseguire fino a Crusinallo  
e seguire le indicazioni per lo Shop

Orari di vendita:  
Venerdì 20 Maggio: 14.00 - 19.00  
Sabato 21 e Domenica 22 Maggio: 9.30 - 18.30

Alessi Shop  
Via Privata Alessi, 6 - 28087 Crusinallo di Oragna (VB)  
tel. 0323.969648 - showrooms@alessi.com

www.alessi.com follow us on [social media icons]

politica si prende delle responsabilità pubbliche». E le sue risposte su ogni argomento contribuiranno «a costituire l'immagine pubblica di un partito o di una coalizione».

Ieri è stato risorteggiato l'ordine con cui i candidati sindaco compariranno sulla scheda elettorale. Risultato: Mardegan, Azzaretto, Cappato, Rizzo, Santambrogio, Corrado, Baldini, Parisi e Sala.

## Buche e tangenti due funzionari restituiscono le mazzette

### Dovranno riconsegnare 65mila euro Si dei pm al patteggiamento a 2 anni

NEL registro di contabilità segnavano delle voci di spesa false o maggiorate, in modo che l'imprenditore che stava effettuando i lavori per il rifacimento delle strade capitoline potesse ricevere più soldi dal Comune. Per quel lavoro "sporco", però, si sono messi in tasca tangenti. Sono i funzionari del Campidoglio arrestati nell'ambito dell'inchiesta sulle buche: dipendenti del dipartimento Sviluppo infrastrutture e manutenzione urbana, il Simu, e di alcuni municipi della capitale finiti in manette per corruzione, insieme a chi li avrebbe corrotti, ovvero l'imprenditore dell'asfalto Luigi Martella. Ora due di loro, dopo mesi di carcere, hanno chiesto di patteggiare e la procura ha accettato: a condizione, però, di dare indietro le somme intascate. Risultato è che Francesco Pantaleo, funzionario Simu, dovrà sborsare 41mila euro mentre Roberto Brondi, dirigente del Municipio V, ne dovrà consegnare 26mila.

In cambio i due potranno patteggiare una pena di due anni, in accordo con i pubblici ministeri Stefano Pesci e Alberto Pioletti.

Altri due funzionari, invece, uno del Municipio X, Dorian Carbonari, e l'altro del XII, Paolo Fornaciari, hanno chiesto agli inquirenti il rito abbreviato. Una decisione, questa, arrivata dopo il decreto di giudizio immediato nei loro confronti disposto dal giudice Massimo Di Lauro. Unico funzionario pubblico che ha scelto di percorrere la via ordinaria, e ancora si trova in carcere non avendo messo in campo nessun tipo di collaborazione, è Stefano De Angelis.

Resta in piedi, inoltre, la posizione dell'imprenditore Martella, tornato in libertà per scadenza dei termini di custodia cautelare. Le sue dichiarazioni, dopo l'arresto, hanno permesso di scoperchiare ulteriormente il sistema corruttivo nell'ambito degli appalti sulle buche e di portare alla luce il sistema "di cartello" fra le ditte partecipanti alle gare per la manutenzione urbana. Il faro della procura è puntato, ora, proprio sulle turbative d'asta e sugli altri imprenditori edili che avrebbero preso parte a quelle gare truccate a tavolino.

©RIPRODUZIONE RISERVATA I CANTIERI Altri imprenditori sono nel mirino dei pm per gli appalti sulla manutenzione stradale.



La GIOIA può piegare le montagne!

**Aiutaci a rendere più forti i bimbi in ospedale!**

DONA IL TUO 5X1000 ai CLOWN DOTTORI di IRIDERE per VIVERE! Lazio Cooperativa Sociale ONLUS C.F. 07920851008 per essere accanto a chi in ospedale non dovrebbe esserci MAI!

www.iridereperviverelazio.org

la Repubblica

Il invitano a:

**LOTTA AL MELANOMA FRA PREVENZIONE E INNOVAZIONE TERAPEUTICA**

25 Maggio ore 10:30 Auditorium Ministero della Salute, Lungotevere Ripa 1, Roma

I numeri, le innovazioni e le testimonianze con:

Carmine Pilla, Carlo Barone, Paolo Asciaro, Marco Pella, Maurizio Bazzi, Tommaso Fioravanti, Nicoletta Lupat, Federico Galli.

**ONC LINE**

*FRANCESCO SALVATORE*

IL COMITATO Il ministro Delrio all' assemblea portuale. Approvato il bilancio consuntivo. La risposta a de Magistris

### Porto, un presidente prima dell' estate

NAPOLI. «Sul Porto di Napoli in questi anni le latitanze sono state di altri. Il Comune c' è sempre stato». Così il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, in merito alle dichiarazioni rilasciate dal ministro Graziano Delrio sulla governance dello scalo partenopeo. De Magistris, che ieri ha partecipato al Comitato portuale alla presenza dello stesso ministro, ha evidenziato che in questi anni il Porto di Napoli è stato prima vittima «di giochetti di potere tra Governo nazionale e governo regionale e poi - ha aggiunto - sono quattro anni che non si nomina un presidente dell' Autorità portuale e si va avanti con i commissari». Per de Magistris, questo Governo è immemorato dei commissari. Ora in campagna elettorale - ha aggiunto - arriva l'ennesimo Ministro che speriamo, più prima che poi, ci annunci la nomina di un presidente».

#### LA RISPOSTA DI DELRIO.

De Magistris ha ricordato che la sua amministrazione in questi anni «ha fatto tutto quello che doveva fare per il Porto sul piano urbanistico, turistico, della vicinanza ai lavoratori e in merito al bilancio».

Ma Delrio non ha perso tempo e nel replicare, informalmente a de Magistris e formalmente nell' uf ficializzare la posizione del Governo nell' ambito del Comitato portuale ha detto che «la riforma complessiva delle Autorità portuali italiane è in fase di definizione e credo che la Camere, in 30-40 giorni, potranno esprimere il loro parere dopodichè sarà realtà. Entro l' estate contiamo di avere il presidente dell' Autorità portuale di Napoli», che è guida

ta da commissari da circa quattro anni» ha confermato Graziano Delrio, ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, ieri, come dicevamo a Napoli per presentarsi al Comitato.

La nomina di un presidente dell' Autorità portuale del capoluogo campano porterà anche «una nuova governance e tutte le semplificazioni necessarie per rendere grandi i porti italiani che sono occasione di sviluppo economico e di lavoro», ha aggiunto Delrio all' assemblea chiamata ad approvare i bilanci consuntivo e previsionale.

APPROVATO IL BILANCIO CONSUNTIVO. «Il Comitato ha riferito Delrio - ha approvato il consuntivo. Questo significa che oltre 30 milioni verranno investiti immediatamente per iniziare i lavori, per le gare

### Porto, un presidente prima dell' estate



**IL COMITATO** Il ministro Delrio all'assemblea portuale. Approvato il bilancio consuntivo. La risposta a de Magistris

ta da commissari da circa quattro anni» ha confermato Graziano Delrio, ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, ieri, come dicevamo a Napoli per presentarsi al Comitato.

#### LA RISPOSTA DI DELRIO.

De Magistris ha ricordato che la sua amministrazione in questi anni «ha fatto tutto quello che doveva fare per il Porto sul piano urbanistico, turistico, della vicinanza ai lavoratori e in merito al bilancio».

Ma Delrio non ha perso tempo e nel replicare, informalmente a de Magistris e formalmente nell' uf ficializzare la posizione del Governo nell' ambito del Comitato portuale ha detto che «la riforma complessiva delle Autorità portuali italiane è in fase di definizione e credo che la Camere, in 30-40 giorni, potranno esprimere il loro parere dopodichè sarà realtà. Entro l' estate contiamo di avere il presidente dell' Autorità portuale di Napoli», che è guida

#### APPROVATO IL BILANCIO CONSUNTIVO.

«Il Comitato ha riferito Delrio - ha approvato il consuntivo. Questo significa che oltre 30 milioni verranno investiti immediatamente per iniziare i lavori, per le gare

di lavoro», ha aggiunto Delrio all' assemblea chiamata ad approvare i bilanci consuntivo e previsionale.

#### LA VERTENZA

Intero turno bloccato nel giorno in cui al Mise si apre un nuovo tavolo di trattativa

### Almaviva, martedì sciopero nazionale



NAPOLI. Sciopereremo per l'intero turno il prossimo martedì 24 maggio, il giorno del lavoro stesso di Almaviva di tutte le sedi dell'azienda. A decidere sono state le segreterie nazionali di Sic Cgil, Fimil Cisl e Uilcam. Alle 13, durante l'assemblea, si terrà un sit-in davanti la sede del ministero e davanti a tutte le Prefetture delle città coinvolte della vertenza come Palermo Roma e Napoli.

Il fatto, l'antico della quota lopp da parte dell'azienda e la solidarietà vertenziale chiesta dai lavoratori.

#### Cambio della guardia alla Nunziatella

Intervista a "due voci" tra i comandanti della scuola militare: Scottillo e Aceto

NAPOLI. Cambio di comando alla Scuola Militare Nunziatella, la certissima che si svolgerà domani nel Rione Miano di Pizzofalcone, il colonnello Valterio Scottillo, capitano, classe 1970, lascia la guida degli allievi al tenente colonnello Fabio Aceto (nella foto a sinistra). Al centro Francesco De Rita e a destra Scottillo, faranno, classe 1970, in assoluto fra i più giovani comandanti arrivati a Monte di Dio. In un'intervista a due voci entrambi i comandanti in essere si è fletti hanno risposto alle nostre domande.

#### Quali sono oggi i tre grandi del "Nunziatella"?

S. Proietto: «Sono i tre grandi del "Nunziatella" e si mantengono in un'equilibrata copione». R. Colonna: «Sono i tre grandi del "Nunziatella" e si mantengono in un'equilibrata copione».

già bandite, parliamo della rete fognaria, della rete stradale e ferroviaria.

Ci prepariamo - ha aggiunto - a bandire prestissimo anche la gara per gli scavi e i dragaggi entro l'estate». «Diventa realtà una cosa che è stata un sogno per troppi anni - ha sottolineato Delrio e cioè spendere completamente i fondi del grande progetto europeo e questo è frutto della collaborazione con la Regione, la Città metropolitana, il Comune e tutti gli operatori e i lavoratori di questo porto. Il porto di Napoli deve vivere una stagione nuova in cui le cose che si dicono si realizzano - ha proseguito - e credo che oggi abbiamo fatto un passo avanti deciso».

All'esterno della sede dell'Autorità portuale, Delrio si è fermato a parlare con i lavoratori del porto di Napoli, riuniti in un sit in, preoccupati per il proprio futuro occupazionale. «Non siamo nell'inerzia - ha assicurato - stiamo lavorando».



# La Repubblica (ed. Napoli)

<-- Segue

Campania

---

unanimità con un avanzo economico di 3 milioni e 486 mila, un avanzo di cassa di 164 milioni e 992 mila e un disavanzo finanziario di 787 mila euro.

Approvato anche l' elenco annuale delle opere 2016 per un importo di 28 milioni.

Nel piano triennale e nell' elenco annuale sono stati indicati i 150 milioni che rientrano nel Grande progetto, in attesa di ricevere formale assegnazione da parte dell' Unione europea. «Così potremo anticipare con nostri fondi i finanziamenti europei» ha commentato il commissario Basile. Prima di lasciare la Stazione marittima, Delrio ha incontrato il sindaco Luigi de Magistris, arrivato nella fase finale del comitato. Il primo cittadino ha chiesto al più presto una «gestione ordinaria».

Non solo porto. Arrivano fondi anche per la tratta Napoli-Bari. «Tra pochi giorni sarà pubblicato il bando per 600 milioni destinato a quella tratta». E sulla metropolitana Delrio ha spiegato che «la priorità è la chiusura dell' anello metropolitano a nord della città».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Protesta di alcuni lavoratori contro il commissariamento "Lo scalo sta morendo, nessuno ascolta più i nostri allarmi" IL MINISTRO Graziano Delrio ministro per i Trasporti e le Infrastrutture al porto.

*TIZIANA COZZI*

La decisione del governatore pugliese dipende tutta dal posizionamento verso il premier

## Il referendum secondo Emiliano

*Deciderà come votare in base al rapporto con Renzi*

«Deciderò la mattina prima del voto».

Parola di Michele Emiliano, che durante la conferenza stampa di Bari per la firma del Patto tra Governo e Città Metropolitana ha detto chiaro e tondo di non sapere ancora che pesci pigliare rispetto al voto sul referendum costituzionale di ottobre, sul quale il premier e segretario del Pd Matteo Renzi sta mobilitando tutto il partito in favore del sì. Dopo l'accesissimo scontro tra i due andato in onda sulle frequenze dell'altro referendum, quello sulle trivelle che ha sancito la sconfitta di Emiliano con il mancato raggiungimento del quorum, ora il presidente di Regione Puglia si trova di fronte a un bivio: dichiarare guerra definitivamente a Renzi ponendosi a capo della minoranza dem e delle altre sigle antirenziane di sinistra, costruendo così la propria leadership a partire dall'opposizione alla riforma Boschi, oppure restare al proprio posto seppure con quel suo modo di fare ingombrante, votando sì nelle urne autunnali.

La cornice in cui Emiliano esprime tutta la sua incertezza sulla futura decisione è la sottoscrizione di un accordo da 230 milioni di euro di investimenti tra Palazzo Chigi e i 41 Comuni della Città Metropolitana di Bari. Gran artefice di questa operazione è il sindaco di Bari Antonio Decaro, figlioccio politico di Emiliano ma al tempo stesso fedelissimo di Renzi, che ne ha fatto il suo nuovo referente in Puglia e non disdegnerebbe di piazzarlo alla guida dell'Anci al posto di Piero Fassino. In quell'occasione un Emiliano insolitamente dal profilo più defilato del solito ha deposto l'ascia di guerra sfoderata qualche settimana fa contro il Piano per il Mezzogiorno del Governo, dicendosi addirittura disposto a firmare il Patto tra Roma e Bari (questa volta per conto della Regione Puglia) per lo stanziamento di 2 miliardi del Fondo di coesione e sviluppo invece dei 6 precedentemente previsti.

Sullo sfondo rimane il referendum costituzionale, che rappresenta una sorta di redde rationem nel rapporto tra premier e governatore pugliese.

Quest'ultimo prima di assumere una posizione definitiva deve decidere cosa fare da grande, se cioè andare allo scontro frontale con Renzi (e in quel caso votare no) oppure rientrare nei ranghi (sostenendo il sì). Ma se anche scegliesse la strada del no, un conto sarebbe farlo mettendosi alla testa dei comitati anti-riforma (come fatto sulle trivelle), un altro rimanendo più in disparte dopo aver



PIÙ DI 1.500.000 APP BANCOPOSTA SCARICATE.

Gracie a tutte le persone che hanno scelto di toccare l'innovazione con mano. Anzi, col dito.

appBancoPosta  
Per fare tutto semplicemente con un dito.

Posteitaliane

News e servizi pubblicati con finalità promozionale. Il servizio è oggetto di una struttura di addebiatamento e di informazione della carta Precedenti di Posteitaliane, che garantisce la qualità dei servizi. Incontrate il servizio nella sede operativa, al numero verde 1199 o al numero verde 1199. Per informazioni: [www.poste.it](#) - [Poste Italiane S.p.A.](#) - [Posteitaliane](#)

espresso la propria posizione. Dipende tutto da cosa Emiliano avrà in mente di fare nei confronti di Renzi, se proporsi come suo sfidante al prossimo congresso del Pd oppure se lasciarlo stare al suo posto, ad esempio. Nel frattempo, l' ex pm ha giocato su più fronti, avanzando critiche alla riforma ma parlando anche di un provvedimento «legittimo e forse necessario», come fatto in occasione della recente visita di Sergio Mattarella a Bari.

©Riproduzione riservata.

*GIOVANNI BUCCHI*

## AMBIENTE NELLA MISURA DESTINATA A TURISMO E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI

# Tra ciclovie e recupero degli ipogei destinati all' Alta Murgia 25 milioni

### Con il Patto per Bari finanziati tre progetti del parco nazionale

Nel patto per Bari città metropolitana firmato martedì dal presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi, con il sindaco metropolitano, Antonio Decaro, c'è spazio per investimenti legati alla valorizzazione dei territori passando da sistemi di integrazione con l' altrettanto importante settore della salvaguardia dei beni naturali, ambientali e paesaggistici, finalità primaria peraltro nella missione dei parchi nazionali.

E così, proprio al fine di finanziare progetti legati al patrimonio naturale, ecco i 25 milioni di euro, sul totale di 230 destinati alla città metropolitana barese, destinati a tre interventi del parco Nazionale dell' Alta Murgia riguardanti non solo l' area protetta ma tutti i territori afferenti all' area parco nonché quelli con i quali il parco nazionale si è messo in rete.

I finanziamenti in questione sono ricompresi nel settore prioritario «Turismo e cultura, valorizzazione ambientale e culturale» del piano per Bari città metropolitana e vanno a coprire ben tre linee progettuali riguardanti l' area protetta nell' ambito del patto città - campagna: il primo finanziamento per 9 milioni di euro per la realizzazione e messa in rete dei percorsi ciclopedonali dell' area del parco con il relativo recupero di aree di interesse naturalistico; il secondo finanziamento per altrettanti 9 milioni di euro consentirà la realizzazione di hub (punti nodali) per l' accoglienza ai parchi Nazionale dell' Alta Murgia e regionale di Lama Balice; ultimo intervento sarà la creazione di una rete degli insediamenti rupestri della Murgia con interventi di valorizzazione degli ipogei e delle gravine, in particolare, a un progetto sul quale



## E la Corte dei Conti indaga su progettisti e collaudatori

Il presidente della Corte dei Conti, Giuseppe De Rita, ha chiesto ai ministri di verificare che i progetti finanziati dal Patto per Bari siano stati realizzati con correttezza e trasparenza. In particolare, ha chiesto di verificare che i costi siano stati giustificati e che i lavori siano stati eseguiti in modo tempestivo e di qualità.

PRIMO PIANO | 3

## Patto per la Puglia alle porte E il centrodestra si divide

### Nel centrosinistra «gara» sulle risorse ai propri colli. Forza Italia spaccata: «Ora si firmi». «No, è una bufala»

Il Patto per la Puglia, firmato dal presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi, ha diviso il centrodestra. Forza Italia, guidata da Silvio Berlusconi, ha criticato il patto, definendolo una «bufala». Il centrodestra si è diviso in diverse fazioni, con Forza Italia che si oppone al patto e il resto del centrodestra che lo sostiene. Il centrosinistra, invece, è unito e si prepara a firmare il patto.



Francesco Ferrara

AMBIENTE NELLA MISURA DESTINATA A TURISMO E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI

## Tra ciclovie e recupero degli ipogei destinati all'Alta Murgia 25 milioni

### Con il Patto per Bari finanziati tre progetti del parco nazionale

Il Patto per Bari città metropolitana firmato martedì dal presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi, con il sindaco metropolitano, Antonio Decaro, c'è spazio per investimenti legati alla valorizzazione dei territori passando da sistemi di integrazione con l' altrettanto importante settore della salvaguardia dei beni naturali, ambientali e paesaggistici, finalità primaria peraltro nella missione dei parchi nazionali.

E così, proprio al fine di finanziare progetti legati al patrimonio naturale, ecco i 25 milioni di euro, sul totale di 230 destinati alla città metropolitana barese, destinati a tre interventi del parco Nazionale dell' Alta Murgia riguardanti non solo l' area protetta ma tutti i territori afferenti all' area parco nonché quelli con i quali il parco nazionale si è messo in rete.

I finanziamenti in questione sono ricompresi nel settore prioritario «Turismo e cultura, valorizzazione ambientale e culturale» del piano per Bari città metropolitana e vanno a coprire ben tre linee progettuali riguardanti l' area protetta nell' ambito del patto città - campagna: il primo finanziamento per 9 milioni di euro per la realizzazione e messa in rete dei percorsi ciclopedonali dell' area del parco con il relativo recupero di aree di interesse naturalistico; il secondo finanziamento per altrettanti 9 milioni di euro consentirà la realizzazione di hub (punti nodali) per l' accoglienza ai parchi Nazionale dell' Alta Murgia e regionale di Lama Balice; ultimo intervento sarà la creazione di una rete degli insediamenti rupestri della Murgia con interventi di valorizzazione degli ipogei e delle gravine, in particolare, a un progetto sul quale

LA POLITICA E IL DELIBERARE SI AVVICINA IL TEMPO PER PRENDERE

## «Renzi ci sta vendendo solo tanto roba vecchia»

### Cartello: sono gli stessi fondi previsti nel 2007

Il Patto per la Puglia, firmato dal presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi, ha diviso il centrodestra. Forza Italia, guidata da Silvio Berlusconi, ha criticato il patto, definendolo una «bufala». Il centrodestra si è diviso in diverse fazioni, con Forza Italia che si oppone al patto e il resto del centrodestra che lo sostiene. Il centrosinistra, invece, è unito e si prepara a firmare il patto.



Francesco Carlini

Il Patto per la Puglia, firmato dal presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi, ha diviso il centrodestra. Forza Italia, guidata da Silvio Berlusconi, ha criticato il patto, definendolo una «bufala». Il centrodestra si è diviso in diverse fazioni, con Forza Italia che si oppone al patto e il resto del centrodestra che lo sostiene. Il centrosinistra, invece, è unito e si prepara a firmare il patto.

Il Patto per la Puglia, firmato dal presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi, ha diviso il centrodestra. Forza Italia, guidata da Silvio Berlusconi, ha criticato il patto, definendolo una «bufala». Il centrodestra si è diviso in diverse fazioni, con Forza Italia che si oppone al patto e il resto del centrodestra che lo sostiene. Il centrosinistra, invece, è unito e si prepara a firmare il patto.

stiamo lavorando insieme alla Città Metropolitana e ai Sindaci dei Comuni del Parco e che riteniamo strategico nell' ambito di una visione dell' Alta Murgia come territorio vocato al turismo sostenibile. Ringrazio pubblicamente il presidente Matteo Renzi e il sindaco Antonio Decaro per aver destinato a questo territorio ben 25 dei 230 milioni previsti nel Patto».

*GIUSEPPE ARMENISE*

# La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Taranto)

Puglia

DAVANTI AI GIUDICI DI STRASBURGO

## «Non ci hanno protetti dai veleni dell' Ilva»

Nel ricorso alla Corte dei diritti dell' uomo, 15 anni di dolore e morte

TARANTO. C'è chi il tumore se lo vede crescere dentro e chi invece per tumore ha perso il padre, la madre, il coniuge. C'è chi è preoccupato per la salute dei propri figli e chi addirittura ha invece già ben due figli alle prese con noduli alle tiroide e patologie ai reni. A scorrere l'elenco dei 182 tarantini che, tra il 2013 (52) e il 2015), si sono rivolti alla Corte europea per i diritti dell'uomo di Strasburgo si ha uno spaccato eloquente di quanti, nella città dei due mari e del mostro di acciaio, chiedono giustizia e verità.

Nell'atto di 18 pagine con il quale la prima sezione della corte di Strasburgo ha comunicato l'avvio del procedimento nei confronti dello Stato italiano, responsabile di non aver protetto i ricorrenti dai danni dovuti dalle emissioni del siderurgico, c'è la storia dell'Ilva dal 2001 ad oggi, con l'elenco delle leggi e delle misure adottate dalla Regione per verificare le emissioni di diossina, gli studi sull'impatto ambientale dell'Ilva, i procedimenti penali aperti nei confronti dei dirigenti del siderurgico, le autorizzazioni ministeriali e i decreti salva-Ilva approvati dai governi Letta e Renzi, il pronunciamento della corte costituzionale e l'ammissione straordinaria.

La corte di Strasburgo ricorda che il 30 novembre del 1990 il Consiglio dei Ministri indicò il territorio della provincia di Taranto ad alto rischio ambientale, demandando al ministero dell'ambiente la realizzazione di un piano di misure contro l'inquinamento. Nel 1995, con tradizione tutta italiana, fu istituita una commissione per realizzare quel piano. Due anni dopo l'Organizzazione mondiale della sanità pubblicò uno studio su Taranto, dal quale si evinceva un tasso di mortalità per cancro più elevato della media regionale, che portò il ministero ad ordinare la realizzazione di studi epidemiologici e a creare un registro dei tu mori. Il piano fu approvato nel 1998. Viene, per ultimo, citato lo studio Sentieri del 2014, secondo il quale in alcuni quartieri di Taranto c'è in generale un eccesso di mortalità rispetto alla media regionale, sia per gli uomini che per le donne e i bambini.

I ricorrenti lamentano come il Governo non abbia adottato le misure giuridiche, regolamentari e di informazione della popolazione per proteggere l'ambiente e la salute. Non solo. Il governo, con i decreti salva Ilva, ha autorizzato l'attività della fabbrica, contribuendo essa a violare il diritto alla vita e alla salute.



**IRRIDUCIBILI**  
A Taranto, chi il tumore se lo vede crescere dentro e chi invece per tumore ha perso il padre, la madre, il coniuge. C'è chi è preoccupato per la salute dei propri figli e chi addirittura ha invece già ben due figli alle prese con noduli alle tiroide e patologie ai reni. A scorrere l'elenco dei 182 tarantini che, tra il 2013 (52) e il 2015), si sono rivolti alla Corte europea per i diritti dell'uomo di Strasburgo si ha uno spaccato eloquente di quanti, nella città dei due mari e del mostro di acciaio, chiedono giustizia e verità.

**LA REGIONE IL MOVIMENTO CHIORE STELLE ATTACA CON I MANI - I DANNI ALLA POPOLAZIONE LI FARREI PIU' A POI E FORZA ITALIANA**

**Labriola: «Il siderurgico va riconvertito»**  
Legambiente: «La Regione potenzi il personale dell'agenzia di protezione ambientale»

**BPER:**  
Banca

**MUTUO TASSO FISSO**  
Tu vuoi comprare casa, noi ti aiutiamo a farlo.

Per mutui a tasso fisso con durata massima 10 anni e fino al 50% del valore dell'immobile.  
Per tutte le altre offerte vai sul sito [mutuo.bper.it](http://mutuo.bper.it).

Vicina. Oltre le attese.  
[mutuo.bper.it](http://mutuo.bper.it) 800.80.80.80

**SPREAD**  
**0,89%**

PIU' BASSO ANNI  
IN BASE ALLA DURATA SCELTA

# La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Taranto)

<-- Segue

Saranno tre i quesiti attorno al quale si svolgerà il ~~procedimento~~ <sup>Puolia</sup> a Strasburgo. Il primo riguarda proprio la denunciata violazione del diritto alla vita. Il secondo il diritto al rispetto della vita privata, così come previsto dalla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell' uomo.

Dovrà, infine, essere fatta chiarezza sulla procedura, se cioè i 182 ricorrenti avevano la possibilità di far valere i loro diritti rivolgendosi all' autorità giudiziaria italiana piuttosto che alla Corte europea per i diritti dell' u o m o.

La crisi dell' acciaio. Entro il 23 maggio la presentazione delle compagini, entro il 30 le offerte per l' acquisto

## Ilva, rush per le cordate

*In campo Arcelor-Mittal con Marcegaglia, Arvedi e la turca Erdemir*

MILANO Il tempo per le riflessioni sta per scadere: i soggetti interessati agli asset dell' Ilva hanno pochi giorni per definire e ufficializzare le eventuali cordate necessarie a partecipare all' operazione di cessione del gruppo siderurgico. Il bando costruito dai tre commissari Piero Gnudi, Enrico Laghi e Corrado Carrubba prevede che queste proposte vadano presentate entro lunedì. Entro il 30 maggio, invece, dovranno essere depositate le offerte definitive vere e proprie, comprensive di piano industriale. Il processo di vendita, secondo quanto previsto dal decreto legge dello scorso dicembre, dovrà concludersi entro il 30 giugno.

Il sodalizio tra il gruppo Marcegaglia e ArcelorMittal ha già presentato ai commissari, nella giornata di martedì, la volontà di depositare un' offerta insieme. La cordata, che avrebbe come capofila il gruppo franco-indiano - il gruppo mantovano, che fattura 4 miliardi di euro e che ha recentemente rivisto la sua posizione finanziaria con un prestito da 492 milioni, punta a detenere una quota di minoranza - potrebbe accogliere anche altri soci, ma i due gruppi sono pronti a partecipare all' operazione anche da soli.

Marcegaglia, che è un trasformatore (nel 2014 ha prodotto 5,3 milioni di tonnellate di piani e tubi, barre trafilate, lamiera da treno) è uno dei clienti principali di Ilva (quest' anno dovrebbe acquistare circa un milione di tonnellate dalla Puglia): insieme a un partner solido come ArcelorMittal (nonostante la forte esposizione debitoria, resta il primo gruppo siderurgico mondiale, con circa 23 milioni di tonnellate di acciaio prodotte nel primo trimestre) potrebbe condurre in porto sinergie importanti, non solo sul piano italiano ma anche europeo. Il piano industriale dovrà chiarire i target occupazionali e produttivi, come previsto dal bando.

Anche il gruppo cremonese Arvedi ha confermato il suo interesse per il bando Ilva, ed è al lavoro su una cordata. Tra i possibili partner finanziari è stato fatto il nome di Leonardo Del Vecchio, azionista di maggioranza di Luxottica, che ha pubblicamente confermato la sua volontà di investire nel rilancio di Ilva (il veicolo dovrebbe essere Delfin, la finanziaria di famiglia). Arvedi, a differenza di Marcegaglia, è un produttore ed è il principale concorrente di Ilva sul mercato italiano. L' integrazione tra le due realtà - Arvedi, che controlla anche l' ex Ferreria di Servola, a Trieste, fattura 2 miliardi e nei giorni scorsi ha



firmato un finanziamento da 240 milioni di euro a sostegno della posizione finanziaria e del piano di investimenti - porterebbe a un significativo riassetto del mercato italiano del settore. Nel piano industriale, come hanno lasciato intendere i sindacati durante una recente audizione alla Camera, è prevista l' integrazione tra ciclo integrale e forni elettrici.

Anche il gruppo turco Erdemir sarebbe pronto a formalizzare un' offerta, ed ha sondato recentemente Arvedi per capire i margini di manovra per partecipare ad un' eventuale cordata. Erdemir - a differenza di altri protagonisti della vicenda, si è avvicinato al dossier solo da pochi mesi e per questo motivo avrebbe chiesto maggiore tempo per definire un piano ed una proposta convincenti - è percepito come una realtà solida sia dal punto di vista patrimoniale che sul piano delle competenze: l' integrazione con Ilva aprirebbe spazi di crescita significativa per entrambi nell' area del Mediterraneo.

In campo, sul dossier Ilva, anche Cassa depositi e prestiti, interessata a partecipare con una quota di minoranza e con un ruolo di tutela da «anchor investor». Cdp in queste settimane ha incontrato tutti i principali soggetti che hanno avanzato una manifestazione di interesse: entro lunedì dovrà comunicare se parteciperà ad una cordata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*MATTEO MENEGHELLO*

Il fronte giudiziario. Processi in sede civile e penale per i danni da inquinamento

## L'assedio di cause e ricorsi

Taranto Ilva assediata da cause e ricorsi. Sono tre i fronti aperti da Taranto: il processo penale «Ambiente Svenduto», ora aggiornato in Corte d'Assise al 17 giugno con 47 imputati e un migliaio di parti civili (per ora, perchè altre sono in lista d'attesa); il processo civile che vede il Comune di Taranto chiedere all'Ilva i danni provocati dall'inquinamento all'ente locale, alle sue aziende e all'immagine complessiva della città anche sul piano turistico (l'altro ieri una nuova udienza e ora aggiornamento il 20 settembre); infine il giudizio davanti alla Corte europea dei diritti umani di Strasburgo che ha mandato sotto processo lo Stato italiano con un ricorso di 182 cittadini di Taranto. «I danni da inquinamento che sono al centro dei vari procedimenti - spiega il sindaco di Taranto, Ezio Stefàno - certo non possono essere attribuiti a questo Governo ma a quelli precedenti che nel tempo non hanno vigilato e controllato. Sono danni accumulati in un lungo periodo. Se un così elevato livello di contenzioso può allontanare dall'Ilva i potenziali compratori? Direi invece che tutto questo - sottolinea il sindaco di Taranto - deve essere uno stimolo a fare presto e bene e ad avere il massimo delle garanzie nella cessione che si avvia ad una fase decisiva». «La decisione della Corte di Strasburgo - commenta Vincenzo Cesareo, presidente di Confindustria Taranto - non è una novità. Per certi versi era anche attesa. Oggi, però, stiamo provando a voltare pagina e credo che questo vada rimarcato sia a Bruxelles che a Strasburgo. È ovvio che non basta riportare l'azienda sul mercato attraverso la cessione, ma bisogna chiedere che dalla produzione dell'acciaio al rapporto con le imprese e il territorio ci sia un vero cambiamento. Il ciclo della "vecchia" Ilva è finito. La tutela dell'ambiente è una priorità anche per noi». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



DOMENICO PALMIOTTI



il pacchetto di opere per il rafforzamento del sistema di depurazione e fognatura: 100 milioni del Fondo sviluppo e coesione, da unire ai 400 della programmazione regionale sui fondi europei. Il ciclo di depurazione è tema sempre più centrale nel dibattito regionale, peraltro al centro anche di ruggini post-referendarie tra Renzi ed Emiliano. Ma oltre alla contesa politica, in ballo c'è molto di più: la tutela.

*di Francesco G. GIOFFREDI*



# Il Quotidiano della Calabria

<-- Segue

Calabria

---

democraticamente e istituzionalmente in ampie e partecipate discussioni con le popolazioni e con i loro rappresentanti territoriali-aggiungono ancora Galimi e Laruffa - a tal proposito sarà importante rendersi conto sul come si arriverà all' individuazione degli organi della Città Metropolitana, anche perché questi avranno poi il compito di gestirla. Una partita che richiede attente valutazioni e riflessioni, anche politiche».

*PIERO CATALANO*

L'ente parco. Il risanamento

## Una gestione rigorosa anche nei bilanci

MESSINA Un bilancio sulla via del risanamento, per un ente di diritto pubblico tra i pochi ad adottare in Sicilia gli schemi previsti dal d.lgs. n. 118/2011 sui principi contabili degli enti locali e territoriali. Non a caso nella deliberazione 84 dell' 11 agosto 2015 con il quale è stato approvato lo schema di bilancio di previsione 2015, il presidente Giuseppe Antoci I' ha orgogliosamente rivendicato. Oltretutto, grazie alla relazione presentata dall' Ente Parco all' Assessorato regionale al Territorio e all' ambiente, la Regione Siciliana ha modificato i criteri con i quali vengono ripartite le risorse finanziarie ai parchi regionali che, in base ai nuovi criteri, assegnando al Parco dei Nebrodi maggiori risorse rispetto al passato.

Il bilancio di competenza 2015 ha previsto entrate per circa 9,2 milioni (di cui circa 5,5 per trasferimenti da parte della Regione), mentre quello di cassa era di 10,5 milioni.

Dando un' occhiata al bilancio triennale, si nota che le previsioni 2016 e 2017 si attestano su cifre stabili. Sul fronte delle uscite, le spese correnti 2015 assorbivano circa 6,4 milioni per competenza e 7,6 di cassa.

Antoci in questi anni ha seguito una politica incisiva sul fronte dei conti ma questo non è stato l' unico campo in cui ha applicato il rigore. Il 10 marzo di quest' anno ha infatti dato piena applicazione alla legge anticorruzione, con una massiccia rotazione degli incarichi. Il Parco dei Nebrodi è stato un esempio in Sicilia per la riforma della struttura organizzativa, valorizzando le competenze e ampliando i presidi di vigilanza e di informazione sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

The collage features a newspaper clipping from 'Il Sole 24 Ore' with the headline 'Agguato al presidente del parco Nebrodi' and a sub-headline 'Scotom a fuoco tra mafiosi e scorta - Crocetta chiede l'invio dell'esercito in Sicilia'. It includes a portrait of Giuseppe Antoci, the president of the Parco dei Nebrodi, and a large promotional poster for a forum on May 24-26, 2016, at the Palazzo dei Congressi in Rome. The poster is titled 'IL PAESE CAMBIA CAMBIA LA PA' and is associated with the 'FORUM PA' and 'DIGITAL PA' initiatives. The poster also mentions '2016' and '#forumpa2016'.

La commissione Affari istituzionali dell' Ars aveva bocciato le modifiche territoriali

# Ex province: consulta sindaci diffida vertici della Regione

## Per il mancato inserimento comune Licodia Eubea nel consorzio ibleo

PALERMO - Ancora problemi per i Liberi Consorzi, gli organismi che sostituiscono le province ormai definitivamente abolite. La conferenza dei sindaci e dei presidenti dei consigli dei comuni della provincia di Ragusa non ha gradito l' esclusione di Licodia Eubea dal l' istituendo Libero Consorzio Ibleo di Ragusa, dopo che il comune catanese aveva effettuato il referendum e votato l' adesione al nuovo Consorzio.

Come si ricorderà, la commissione Affari istituzionali dell' Ars aveva bocciato il disegno di legge sulla modifica territoriale. Ne erano scaturite aspre polemiche perché in un primo tempo si erano fatti dei referendum popolari per le modifiche territoriali, ma in corso d' opera la legge era stata cambiata e per operare tale modifica territoriale era necessario un disegno di legge da sottoporre al Parlamento regionale che è stato direttamente bocciato in commissione prima di ap produrre in Aula. I sindaci e i presidenti dei consigli comunali iblei hanno diffidato il presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta, a non convocare i comizi elettorali relativi alle elezioni dei Liberi Consorzi e delle Città Metropolitane prima dell' adozione del disegno di legge che stabilisce il passaggio di Licodia Eubea al Libero Consorzio comunale di Ragusa. Una diffida è stata indirizzata anche al presidente dell' Ars Giovanni Ardizzone affinché calen darizzi l' esame del disegno di legge n.1193/2016, con esplicito indirizzo a discutere e votare tutti gli articoli di legge, non sussistendo per Licodia Eubea i motivi ostativi formulati con riguardo ai comuni di Gela, Piazza Armerina e Niscemi dalla Prima Commissione Affari Istituzionali dell' Ars per il passaggio alla città metropolitana di Catania.

R.P.

### Impugnativa: il governo riferisca all' Ars

Fazio (Gruppo misto) annuncia presentazione di un Ddl

PALERMO - Rivolte i lavori dell' Assemblea regionale alla presentazione dell' Atto di indirizzo approvato dal Parlamento. Il deputato Fazio (Gruppo misto) ha annunciato di voler presentare un disegno di legge che impedisca al governo nazionale di imporre il proprio modello di governo regionale nella legge approvata dall' Assemblea. "Per questo il Ddl per colmare questa lacuna ha come fulcro l' interdizione di nuove norme da parte del governo nazionale in materia di governo regionale", ha spiegato Fazio. "L' obiettivo è quello di garantire la continuità del governo regionale e di impedire che il governo nazionale imponga il proprio modello di governo regionale".



Fazio (Gruppo misto) annuncia presentazione di un Ddl

Il deputato Fazio (Gruppo misto) ha annunciato di voler presentare un disegno di legge che impedisca al governo nazionale di imporre il proprio modello di governo regionale nella legge approvata dall' Assemblea. "Per questo il Ddl per colmare questa lacuna ha come fulcro l' interdizione di nuove norme da parte del governo nazionale in materia di governo regionale", ha spiegato Fazio. "L' obiettivo è quello di garantire la continuità del governo regionale e di impedire che il governo nazionale imponga il proprio modello di governo regionale".

Fazio (Gruppo misto) annuncia presentazione di un Ddl

### PILLOLE

**Parco Melusini, Crocetta: "Atto di indirizzo"**  
PALERMO - Il presidente Crocetta, difeso da "L'Espresso" di ieri notte contro le auto del partito che scortano il presidente del Parco dei Melusini, ha detto: "Sono tutti liberi e dico Crocetta - grazie all'azione di coraggio del partito. L'approccio di legge alla battaglia che con il presidente Antonio Ianni ha condotto contro la mafia dei pentiti, che ha portato a una sentenza che ha fatto diventare un mito".

**Comizi per il 19 maggio**  
"Occorre modificare l'attuale legge elettorale", ha detto il presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta, in occasione dei comizi per il 19 maggio. "Occorre modificare l'attuale legge elettorale", ha detto il presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta, in occasione dei comizi per il 19 maggio. "Occorre modificare l'attuale legge elettorale", ha detto il presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta, in occasione dei comizi per il 19 maggio.

### Sblocco misure Psr budget da 700 mln

Finalmente superati i problemi burocratici

PALERMO - Diversi centinaia di milioni di euro di misure 4 del Piano di sviluppo rurale (Psr) per la Sicilia sono per mesi di disponibilità. L'assemblea regionale dell' Ars, in una seduta di martedì 17 maggio, ha superato i problemi burocratici e ha autorizzato il pagamento delle misure 4 del Piano di sviluppo rurale (Psr) per la Sicilia. Le misure 4 del Piano di sviluppo rurale (Psr) per la Sicilia sono per mesi di disponibilità. L'assemblea regionale dell' Ars, in una seduta di martedì 17 maggio, ha superato i problemi burocratici e ha autorizzato il pagamento delle misure 4 del Piano di sviluppo rurale (Psr) per la Sicilia.

La commissione Affari istituzionali dell' Ars aveva bocciato le modifiche territoriali

### Ex province: consulta sindaci diffida vertici della Regione

Per il mancato inserimento comune Licodia Eubea nel consorzio ibleo

PALERMO - Ancora problemi per i Liberi Consorzi, gli organismi che sostituiscono le province ormai definitivamente abolite. La conferenza dei sindaci e dei presidenti dei consigli dei comuni della provincia di Ragusa non ha gradito l' esclusione di Licodia Eubea dal l' istituendo Libero Consorzio Ibleo di Ragusa, dopo che il comune catanese aveva effettuato il referendum e votato l' adesione al nuovo Consorzio.

Come si ricorderà, la commissione Affari istituzionali dell' Ars aveva bocciato il disegno di legge sulla modifica territoriale. Ne erano scaturite aspre polemiche perché in un primo tempo si erano fatti dei referendum popolari per le modifiche territoriali, ma in corso d' opera la legge era stata cambiata e per operare tale modifica territoriale era necessario un disegno di legge da sottoporre al Parlamento regionale che è stato direttamente bocciato in commissione prima di ap produrre in Aula.

### Una diffida è stata indirizzata anche al Presidente dell' Ars, Ardizzone

Per il mancato inserimento comune Licodia Eubea nel consorzio ibleo

Una diffida è stata indirizzata anche al presidente dell' Ars Giovanni Ardizzone affinché calen darizzi l' esame del disegno di legge n.1193/2016, con esplicito indirizzo a discutere e votare tutti gli articoli di legge, non sussistendo per Licodia Eubea i motivi ostativi formulati con riguardo ai comuni di Gela, Piazza Armerina e Niscemi dalla Prima Commissione Affari Istituzionali dell' Ars per il passaggio alla città metropolitana di Catania.

### Finanziamenti per produttori di vino con contributo da 40 all'80%

perduto dal 40 all'80%

La Regione interviene con 6 milioni di euro, mentre il resto del costo dei vitigni è a carico del produttore. Il Piano di sviluppo rurale prevede un contributo di 2 milioni e 200 mila euro di fondi europei destinati all' agricoltura siciliana.

### Strumenti operativi già nelle prossime settimane

### Sblocco misure Psr budget da 700 mln

Finalmente superati i problemi burocratici

PALERMO - Diversi centinaia di milioni di euro di misure 4 del Piano di sviluppo rurale (Psr) per la Sicilia sono per mesi di disponibilità. L'assemblea regionale dell' Ars, in una seduta di martedì 17 maggio, ha superato i problemi burocratici e ha autorizzato il pagamento delle misure 4 del Piano di sviluppo rurale (Psr) per la Sicilia.

La commissione Affari istituzionali dell' Ars aveva bocciato le modifiche territoriali

### Una diffida è stata indirizzata anche al Presidente dell' Ars, Ardizzone

Per il mancato inserimento comune Licodia Eubea nel consorzio ibleo

Una diffida è stata indirizzata anche al presidente dell' Ars Giovanni Ardizzone affinché calen darizzi l' esame del disegno di legge n.1193/2016, con esplicito indirizzo a discutere e votare tutti gli articoli di legge, non sussistendo per Licodia Eubea i motivi ostativi formulati con riguardo ai comuni di Gela, Piazza Armerina e Niscemi dalla Prima Commissione Affari Istituzionali dell' Ars per il passaggio alla città metropolitana di Catania.